ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXIII — Domenica 28 Marzo 1915 — ROMA — Domenica 28 Marzo 1915 — Num. 87

La pressione russa sugli austro-tedeschi dei Carpazi

Violenta irritazione in Olanda per l'affondamento del vapore "Medea" da parte dell'"U. 28"

La situazione

L'avanzata o, meglio, la pressione dell'esercito russo sulle truppe austro-tedesche dislocate lungo i Carpazi continua tuttora lenta, ma generale, suscitando un'aspra, tenace sanguinosa difesa da parte degli avversarii, i quali moltiplicano i loro sforzi per impedire che i Russi tornino padroni di tutti i valichi importanti dei Carpazi e sbocchino in Ungheria. Finora, come è noto, le truppe dello Zar hanno mantenuto strenuamente il possesso delle vette e del passo di Dukla, estendendo il loro dominio anche sul versante ungherese ed afforzandosi nella cittadina di Bartfeld — testa di linea ferroviaria nella valle magiara dell'Hernadd — e nei villaggi di Svidnik e Stropko. Ma da questo punto in poi, tutto lo svolgimento orientale della catena dei Carpazi era dominato dagli Austro-Ungarici, che occupavano le cime e i valichi fino a Uszok, e dall'armata tedesca del generale Von Linsingen che s'è fortificata attorno ai valichi Also Verecse e di Wyskow, importantissimi perchè di lì passa la ferrovia Leopoli-Budapest.

Ora, l'offensiva russa minaccia tanto il passo di Uszok quanto quello di Wyskow, in direzione della città ungherese di Munkacs. Non abbiamo elementi di fatto per giudicare ancora se il crinale dei Carpazi è in questo punto passato dal dominio degli Austro-Tedeschi a quello dei Russi; ma è certo che gli attacchi delle truppe dello Zar alle opere di trinceramento nemiche debbono essere molto temibili, se gli Austro-Tedeschi sono costretti ad impegnarsi a fondo per respingere i minacciosi conati dei Russi.

Munkacs è una grossa cittadina situata nella gran pianura magiara, ai piedi del versante meridionale Carpatico. La minaccia russa di scendere fin là, seguendo la valle del fiume Latorcza, è molto sentita in Ungheria. L'armata tedesca concorre efficacemente ad impedire che gli assalitori si rendano padroni delle testate delle valli; poichè è logico che — qualora lo fossero — l'invasione di alcuni distretti dell'Ungheria settentrionale diventerebbe relativamente facile e provocherebbe il panico nelle popolazioni agricole ungheresi. Stiamo, così, assistendo ad una lotta i cui risultati saranno non solo importantissimi dal punto di vista militare, ma anche e sopra tutto dal punto di vista dell'impressione e delle ripercussioni politiche.

Il difensore austro-ungarico di Przemysl, il generale Kusmanek, ex-comandante della divisione di Lubiana, è stato trasportato prigioniero a Kiew ed internato in quella fortezza.

Il comunicato viennese odierno si limita a dire che nei Carpazi continuano violenti combattimenti diurni e notturni, ma che la situazione è immutata. 500 prigionieri russi sono stati fatti dagli Austriaci in uno scontro parziale in Galizia, 1700 prigionieri austro-tedeschi e due cannoni sono stati catturati dai Russi nell'azione più vasta tra Bartfeld e il valico di Uszok.

Tutto ciò ci dimostra che la battaglia carpatica non accenna per ora a risolversi e che probabilmente passeranno molti giorni prima di potere assistere ad una decisione in questo settore importantissimo della guerra.

Nella Polonia settentrionale, la lotta fra Russi e Tedeschi sembra aver subito una pausa, eccetto che all'ovest del medio corso del Niemen, dove i Russi affermano che la loro « offensiva ha urtato contro attacchi nemici ».

Nel teatro occidentale della guerra, oltre alla consueta lotta di posizione che dura oramai da circa sei mesi senza grandi mutamenti, dobbiamo segnalare il volo di sei aviatori francesi che avrebbero lanciato una dozzina di granate sull'*hangar* dei dirigibili della stazione tedesca di Frascaty e sulla piazzaforte di Metz. Molto panico, sembra, ma nessun resultato rimarchevole.

Le navi pesca-mine anglo-francesi continuano nei Dardanelli la loro opera di dragaggio, ad onta del mal tempo che non s'è ancora calmato nell'Egeo settentrionale. Sembra — da notizie private ateniesi — che due corazzate alleate abbiano fatto nuovamente la loro apparizione nel canale, aprendo il fuoco su qualche batteria turca. Dalla stessa fonte proviene la conferma dei gravi danni subiti nei recenti bombardamenti dal forte turco di Dardanus (riva asiatica) e dal gruppo di fortificazioni che attornia la città di Kilid-Bahr (riva europea) sulla strozzatura dello stretto: ma intorno a tali valutazioni sarà bene attendere i comunicati ufficiali che non tarderanno ad essere espliciti e diffusi se non dopo il secondo tentativo di forzamento delle strettoie dei Dardanelli; forzamento che si sta ora appunto apparecchiando, con la cooperazione delle truppe da sbarco.

Un nuovo tentativo turco di offendere le difese orientali del canale di Suez sembra essere andato a vuoto per la rigorosa vigilanza degli anglo-egiziani. La frequenza, però, di tali piccoli attacchi ci fa supporre che il corpo di spedizione di Gemal bey contro l'Egitto non si sia ancora interamente ritirato verso la Siria, come dispacci inglesi recentemente annunciarono.

La notizia dell'affondamento della nave olandese « Medea » per parte di un sottomarino germanico ha provocato una grande irritazione tanto nei circoli degli armatori quanto in quelli del Governo neederlandese. Una parte della stampa di Rotterdam, di Amsterdam e dell'Aja si fa eco di tali proteste contro i metodi con cui il blocco germanico viene applicato a danno dei neutri. Essendo oramai provato che il comandante dell'« U. 28 » s'era reso conto della nazionalità del *Medea* e che — nonostante avesse constatato trattarsi di una nave d'Amsterdam — volle affondarla in ogni modo, aumenta l'irritazione dell'opinione pubblica olandese, la quale era pur favorevole alla Germania nei primi mesi della guerra.

L'azione ai Dardanelli

I forti di Dardano e Kilid Bahr seriamente danneggiati?

ATENE, 27.

E' stato stabilito che i forti di Dardanus sono distrutti e che quelli di Kilid-Bahr sono fortemente danneggiati.

I velieri incaricati del dragaggio delle mine sono stati fatti segno la notte scorsa al fuoco delle batterie mobili della costa, ma il tiro di due corazzate ha ridotto al silenzio le batterie.

Si ha da Mitilene che tre navi inglesi e due francesi con trasporti sono ancorate nel golfo di Smirne.

Navi francesi danneggiate ai Dardanelli

NAPOLI, 27.

Notizie assunte a bordo del piroscafo inglese *Egiptian Transport* il quale ha sbarcato stamane 2000 tonnellate di cotone, informano che nei bacini di Malta erano quattro corazzate francesi di cui tre furono colpite alla linea di galleggiamento o al ponte di comando, nel bombardamento dei Dardanelli. Nel porto di quarantena sono in riparazione due incrociatori inglesi e otto siluranti.

Nuovo attacco turco sul canale di Suez

COSTANTINOPOLI, 27.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

« Le nostre truppe che operano contro il Canale di Suez hanno incontrato nei dintorni del Canale, di fronte alla stazione di Madame Petite una colonna inglese, l'hanno annientata ed hanno poi fatto fuoco con successo contro due trasporti inglesi carichi di truppe.

Un altro distaccamento ha pure bombardato con efficacia un trasporto inglese fra Ghalouf ed Adjigueil.

Una parte delle nostre truppe, di concerto con le tribù guerriere, ha sorpreso il nemico a nord di Chouaibia-Sies, a sud-ovest di Bassora. Il nemico, le cui posizioni sono state prese da noi, è stato cacciato fino a Chouaibia ed ha avuto oltre trecento fra morti e feriti. Abbiamo preso una quantità di armi e di munizioni. Noi non abbiamo avuto che nove morti e 32 feriti.

Niente di nuovo dinanzi ai Dardanelli ».

La squadra tedesca nel Mar Baltico

PARIGI, 27.

Il Daily Mail — *edizione parigina — riceve da Copenaghen:*

« Un gran numero di corazzate tedesche sono apparse improvvisamente nel Baltico, causando una certa eccitazione nei circoli marittimi. Parecchie navi mercantili — che erano uscite al largo — sono tornate in porto.

Una squadra tedesca fu vista filare verso l'isola Aland e un'altra squadra di tre grossi incrociatori fu vista al nord dell'isola svedese di Gotland. »

Il difensore di Przemysl internato a Kiew

KIEW, 27.

Il generale austro-ungarico Kusmanek, ex-comandante di Przemysl, è arrivato a Kiew in uno scompartimento di prima classe del treno diretto, accompagnato da un suo aiutante di campo.

Egli si è recato in vettura al quartiere della piazzaforte.

La piazzaforte di Kiew si trova a sud-est della grande città russa di Kiew, sul fiume Dnieper, ad una distanza di 340 chilometri, ad oriente, della frontiera russo-galiziana. Il gen. Kusmanek è stato condotto là mediante la grande ferrovia Przemysl-Leopoli-Kiew, ora interamente in possesso dei Russi.

La grande battaglia sui Carpazi

I comunicati russi

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

« All'ovest del medio Niemen la nostra offensiva ha urtato contro attacchi nemici. Continuano i combattimenti.

Sulla riva destra del Narew e sulla riva sinistra della Vistola non si segnala nessun cambiamento essenziale.

Ma la situazione più importante è quella dei Carpazi, dove si svolge la battaglia annunziata nei giorni scorsi:

Sul fronte che si stende fra Bartfeld (a ovest di Dukla) e il colle di Uszok continuiamo a progredire con successo sebbene siano giunti al nemico rinforzi. Nella giornata del 24 abbiamo preso 1700 prigionieri e due cannoni.

In direzione di Munkacs e di Szolíva (cittadine ungheresi poste sulla ferrovia Leopoli-Strii-Budapest) i Tedeschi hanno nuovamente attaccato le nostre posizioni ma senza successo.

Dal dispaccio qui sopra appare evidente che i progressi russi nella grande battaglia dei Carpazi continuano lentamente, ma continuano, specialmente attraverso il gruppo dei Beskidi, dal valico di Dukla (a est di Bartfeld) a quello di Uszok. Su questo tratto combatte l'esercito austro-ungarico. A sud-est di Uszok, nella regione dominata dal valico di Also Verekse attraversato dalla ferrovia Leopoli-Strii-Munkacs, si trovano le forze tedesche al comando del gen. Von Linsingen.

Lomza bombardata da aviatori tedeschi

PIETROGRADO, 26.

Un dirigibile tedesco ha lanciato bombe su Lomza. Nove borghesi sono stati feriti.

Un ordine del Ministro dell'Interno vieta d'ora innanzi la presenza dei prigionieri tedeschi negli alberghi, trattorie e teatri.

Violenti combattimenti — Il comunicato austriaco

VIENNA, 26.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Nei Carpazi continuano violenti combattimenti. Reiterati attacchi russi, sono stati respinti di giorno e di notte. La situazione generale è immutata.

Nella regione a sud di Zaleszczyki le nostre truppe hanno preso undici punti di appoggio russi ed hanno fatto più di 500 prigionieri.

Sul fronte nella Polonia russa e nella Galizia occidentale si segnala un combattimento di artiglieria.

Il campanile del villaggio di Paradyz, a sud-est di Sulejow, è stato riconosciuto come stazione di osservazione dell'artiglieria nemica e per conseguenza ha dovuto essere incendiato con colpi di cannone.

Smentite a false accuse russe di violenze tedesche contro i prigionieri

BERLINO, 26.

La *Westscherna Wremja* aveva nel numero 27 di gennaio pubblicato le avventure di un maggiore medico russo prigioniero in Germania. Raccontava fra l'altro che il comandante del campo dei prigionieri aveva colpito nel viso con uno scudiscio ufficiali russi e ferito numerosi ufficiali russi prigionieri con la punta della sciabola.

La *Norddeutsche Allgemeine* annunzia che un'inchiesta ufficiale ha assodato che tali accuse mancano completamente di fondamento.

La situazione dei tedeschi all'investimento di Ossoviecz

PARIGI, 26.

L'edizione parigina del *Daily Mail* ha da Pietrogrado: Il Granduca annunzia stamane che i prigionieri fatti a Przemysl ascendono a 126 mila. Riferire poi quelli che si fanno quotidianamente sul fronte austriaco, diventa quasi monotono. Basti dire che dal 21 gennaio, da quando cioè l'avanzata nei Carpazi è cominciata, 110 mila austriaci si sono arresi. Da quando è cominciata la guerra solo l'esercito del generale Brussilof ha fatto più di 200 mila prigionieri ossia più delle sue stesse forze. Questo certamente costituisce un *record* nella storia della guerra. Naturalmente questo totale non comprende i prigionieri fatti a Przemysl.

Un altro telegramma da Pietrogrado reca: Il corrispondente del *Ruskoie Slowo* descrivendo le operazioni dell'assedio di Ossoviecz dice che la guarnigione è al riparo sotto le cupole di cemento armato le cui volte sono a prova degli obici più potenti. Si è appreso recentemente da prigionieri tedeschi che gli assedianti sono costretti a far economia delle loro munizioni. Venerdì scorso il nemico ha portato via una parte delle batterie pesanti delle quali non rimangono che quattro. Quando le batterie tedesche cercarono di avanzare fino a cinque chilometri dalle fortezze, subirono perdite considerevoli in uomini e materiale. Resi furibondi dalla loro impotenza a prendere la fortezza, i tedeschi sfogarono la loro rabbia in un inutile tentativo di bombardare le caserme che sono al di là della portata dei loro cannoni. Diressero pure il fuoco dei loro cannoni da 150 su un casolare dove gli abitanti sono rimasti feriti. Un assedio di un mese non ha prodotto alcun effetto alla cintura dei forti esterni, nè è riuscito a sloggiare la fanteria dalle sue trincee. Ben presto vi sarà lo sgelo delle paludi e sarà interessante vedere come i tedeschi riusciranno a togliersi dal labirinto di Ossoviecz.

La razione del pane in Austria è di 200 grammi a persona

VIENNA, 27.

Per regolare il consumo del grano in Austria, il Governo ha emesso una ordinanza la quale fissa, a datare dal 28 corrente il consumo quotidiano di prodotti del grano a duecento grammi a persona. Sette grammi di pane corrispondono a cinque grammi di grano.

La quantità quotidiana del consumo del grano può essere elevata per la popolazione agricola a trecento grammi.

Per controllare il consumo, sono state stabilite carte di pane le quali saranno distribuite ai capi delle famiglie per ciascun membro delle famiglie stesse, senza distinzione.

Nuovi scandali in Austria

VIENNA, 27.

La Zeit pubblica che oltre allo scandalo della fornitura delle scarpe ai soldati, altri scandali dello stesso genere sarebbero stati scoperti dall'autorità militare. Si tratterebbe di frodi piuttosto grosse commesse da fornitori di gomme per le automobili e di cereali per i soldati che si trovano al campo.

I fornitori rei di aver commesso queste frodi sarebbero già stati arrestati.

Il prestito di guerra tedesco

BERLINO, 27.

Le sottoscrizioni per il secondo prestito di guerra ammontano precisamente a nove miliardi e sessanta milioni di marchi e comprendono 6.610 milioni di sottoscrizioni per obbligazioni del prestito, 1675 milioni di sottoscrizioni pel prestito con iscrizione nel libro del Debito pubblico, 775 milioni di sottoscrizioni pei buoni del Tesoro dell'Impero.

Questo risultato aumenterà ancora con le sottoscrizioni delle truppe che sono al campo.

L'offensiva russa dopo la resa di Przemysl

L'importanza della piazzaforte di Przemysl era determinata dalla sua posizione rispetto all'azione russa; dalla estensione delle sue opere; dall'immobilizzazione di ingenti forze nemiche; dalla possibilità, nel caso di un successo austro-ungarico sui Carpazi, di servire a quelli di base e d'appoggio per ulteriori azioni; e in special modo dal trovarsi nello scacchiere galiziano, cioè nella parte del teatro orientale della guerra europea nel quale l'offensiva russa ha maggiori probabilità e possibilità di svolgersi e di pervenire a resultati decisivi.

Si è già detto che nel vasto fronte orientale della lotta, non dal centro, nè per la destra poteva svolgersi un'azione decisiva russa: ciò specialmente per ragioni logistiche; mentre la rete ferroviaria galiziana avrebbe facilitato tale azione. Ma questa rete, nella sua spina dorsale, era appunto fino ad ieri intercettata dalla fortezza di Przemysl: il che obbligava i Russi, in caso di avanzata, a fare un largo giro con il fianco esposto alle minacce del forte presidio mobile di Przemysl. Per quanto una caratteristica dell'esercito russo sia la poca rapida offensività, bisogna pur riconoscere che lo spirito offensivo nei Russi era stavolta frenato ancor più dall'ostacolo di Przemysl, ostacolo questo tanto più rilevante in quanto che l'offensiva tedesca che mirava dalla Prussia orientale alla media Vistola, poteva invece usufruire di un'ottima rete ferroviaria.

Che il piano russo fin dall'inizio fosse quello di accentuare l'azione contro l'Austria, e per la Galizia, non c'è da dubitarne: e a tale piano sempre in massima si è conformata l'azione russa. Ma mancando alla Russia quella elasticità di movimento e quello spirito e preparazione offensive, che sono invece virtù precipue dell'esercito tedesco, è evidente che la presenza di una fortezza come Przemysl, dotata di forze mobili numerose, dovesse paralizzare l'azione potente che avrebbero potuto esercitare sull'Austria le grandi riserve russe.

Infatti, paga la Russia di possedere nei Carpazi una solida copertura pel suo fianco, non ha mai accentuato da quella parte una vera e propria offensiva, rivelando l'intenzione decisa d'invadere l'Ungheria; ma si è accontentata di una resistenza tenace, spesso ottenuta col giuoco di ritirate parziali, nella quale arte l'esercito russo si è dimostrato particolarmente provetto: ritirate compiute o per prendere abbrivio, o per attirare il nemico lontano dalle sue risorse e basi d'operazione, onde crearqli difficoltà logistiche; o per diminuire le proprie difficoltà logistiche. Tali sono state in gran parte le ritirate nelle valli dei Carpazi e in Bucovina. Che così fosse è provato dal fatto che nei Beschidi, punto maggiormente vulnerabile per condizioni geografiche, e sulla Dunajez, la resistenza russa si è sempre mantenuta tenace.

La resa di Przemysl ha concesso innanzi tutto ai Russi libertà di manovra; ha permesso loro di crearsi effettivamente una base della Galizia per le ulteriori operazioni sia verso ovest, su Cracovia, o verso sud-ovest, in Ungheria. Inoltre, la resa di Przemysl ha oggi reso disponibile ai Russi il grosso esercito che investiva la piazza, esercito di cui non si conosce precisamente la forza, ma che si può approssimativamente calcolare, data la vastità del campo trincerato di Przemysl, che richiedeva un grande sviluppo d'investimento. Questo sviluppo non sarà stato certamente continuo, ma a nuclei; ad ogni modo richiedeva una linea continua di sorveglianza e nei vari settori la presenza di forze sufficienti per trattenere le sortite nemiche per il tempo necessario e riunire le riserve. Inoltre, la quantità delle forze mobili nemiche richiedeva l'impiego di forze maggiori per rintuzzare l'offensiva della guarnigione. Oggi si sa che gli Austriaci disponevano nella piazza di circa 130,000 uomini. Quindi noi possiamo calcolare che l'esercito investitore russo dovesse essere superiore ai 200,000 uomini, e fornito di molte e grosse artiglierie.

Sono queste dunque le forze oggi disponibili, e con le artiglierie. Anche la dislocazione di queste forze è favorevole ai Russi, perchè potranno essere celermente impiegate. Difatti, per due linee ferroviarie (Lisko-Lupkow, e Stary-Sambock-Uzsok) e per varie strade potranno essere in breve tempo trasportate sui Carpazi, nel tratto che si presenta geograficamente più favorevole per un'azione contro l'Ungheria, cioè sui Beschidi. La catena dei Carpazi infatti è formata da due massicci legati fra di loro dai Beschidi, che costituiscono una sola catena e perciò non hanno successione di altipiani e catene secondarie come nei due massicci, ma hanno poca profondità montana ed altitudini non superiori in media ai 500-700 metri.

La resa della fortezza di Przemysl è uno dei fatti più importanti della guerra attuale, non già dal punto di vista di vittoria russa, poichè i Russi hanno ottenuto questo successo più col peso del numero e la tenacia, che con una grande offensiva, ma per le conseguenze che ne deriveranno. La piazzaforte austriaca è caduta proprio nel momento in cui l'offensiva tedesca in Polonia è tenuta più in freno, senza che la Russia abbia dovuto stornare truppe dalla sua ala sinistra estrema, cioè rimanendo sempre con la sua superiorità numerica di fronte agli Austro-Tedeschi che combattono lungo i Carpazi e in Bucovina. Anzi, la resa è proprio avvenuta mentre sui Carpazi e in Bucovina i Russi stavano passando all'offensiva; e i dispacci da Vienna riconoscono, come un tempo, prima della battaglia di Leopoli, che si stanno addensando grosse riserve russe sul loro fronte. Da tutto ciò può desumersi quanta influenza avrà in tali condizioni l'aumento di forze con artiglierie sul fronte dell'esercito russo, aumento dovuto appunto alla resa di Przemysl.

I Tedeschi fortemente impegnati come sono e assai premuti sui confini della Prussia Orientale, non potranno certo distogliere truppe da quel fronte per portarle sui Carpazi, e le riserve nuove austriache non possono ormai rappresentare, per istruzione e per reclutamento, un'efficenza tale da poter riacquistare il sopravvento su di un nemico tanto superiore in forze.

Questo stato di cose avrà certo la sua ripercussione anche sul teatro occidentale della guerra, poichè diminuiranno le probabilità di aumento di forze tedesche di fronte agli alleati franco-inglesi, i quali a quest'ora devono essersi completati e aumentati di forti riserve. La grave minaccia russa contro l'Austria-Ungheria non può lasciare indifferente la Germania.

Ora alla Russia si presentano due scopi: l'Ungheria e Cracovia, entrambi importanti e di grande influenza sulle finalità della guerra. Dei due, l'azione contro l'Ungheria presenta una minaccia che può avere subito grandi resultati politici; quella su Cracovia resultati militarmente più importanti, ma più ardui, e d'influenza politica più lontana. Vorranno i Russi inseguire due lepri ad una volta? No certo, a meno che dispongano sui Carpazi di una tale superiorità numerica e offensiva schiacciante, il che non ci pare attendibile, tanto più che la azione in Polonia non ha avuto ancora una decisa risoluzione.

Generale CARLO CORSI.

Ciò che vede a Trieste un giornalista svizzero

GINEVRA, 26.

Il *Journal de Genève* pubblica sotto il titolo: *Dietro il fronte austriaco* una corrispondenza da Lubiana in cui è detto che le popolazioni slave della Stiria, della Carnia, la e della Carinzia sperano d'essere conglobate nella Grande Serbia, alla fine di questa guerra. E se i diplomatici non vorranno sia così estesa, esse si augurano d'essere una colonia inglese o francese, per prepararsi all'autonomia. « Se la Francia potesse rifare il gesto di Napoleone I e risvegliare la vecchia Illiria! » Tale sarebbe il sogno soprattutto degli Sloveni cattolici che diffidano alquanto della Serbia ortodossa. Quindi il corrispondente svizzero continua:

« Ho passato due giorni a Trieste, dove si parla già dell'entrata trionfale degl'Italiani e dell'accoglienza entusiastica che verrà loro fatta. E' notorio che qui, come a Trento, le amministrazioni sono pronte alla partenza e che le casse e le valigie sono da qualche tempo i mobili correnti degli uffici ufficiali.

Mi si racconta che arresti numerosi piovono sulla popolazione. Vengono inflitte pene da cinque mesi a due anni di carcere per tutte le più piccole infrazioni alle disposizioni delle autorità; una delle mancanze più gravi e severamente punite è d'avere un giornale italiano nella propria tasca o di dimenticare di scoprirsi quando la musica suona l'inno imperiale austriaco.

Il porto di Trieste era uno dei più movimentati e dei più pittoreschi del mondo. Oggi i suoli sono deserti e il porto è vuoto. Il Golfo azzurro è silenzioso. La maggior parte dei navigli son trattenuti nei porti stranieri e il costo della vita è quasi triplicato. Migliaia di giovani hanno passato la frontiera per arruolarsi in Italia. Gli altri son caduti in massa nei primi combattimenti in Galizia o sono prigionieri in Russia. Si è qui appresa l'offerta dello Zar all'Italia e potete credere quanto il rifiuto del Governo di Roma ha amareggiato le madri, le mogli, le fidanzate, che già si rallegravano all'idea d'andare incontro a Venezia ai loro cari prigionieri!

Si comincia a domandarsi se l'Italia marcerà veramente. Da Trieste a Vienna la strada è molto montagnosa. Dovunque la neve ricopre i fianchi dei monti. Ci si rende conto delle difficoltà d'una campagna da questa parte. Tuttavia gli Austriaci della Stiria hanno una seria paura dell'invasione italiana. Perfino a Gratz ho trovato la popolazione molto poco rassicurata. I giornali insistono troppo e da troppo tempo nel predicare la neutralità all'Italia perchè il pubblico di qui non dubiti invece proprio il contrario: cioè che l'Italia sia forse per uscirne.

La fuga d'un nipote di Tolstoi

PIETROGRADO, 27.

Il conte Michele Tolstoi, nipote del grande scrittore fatto prigioniero dagli Austriaci, ha tentato di fuggire, ma è stato ripreso ed internato in una fortezza.

Verso la ricostituzione della Lega balcanica

MILANO, 27.

L'inviato speciale del Corriere della Sera *ad Atene, in un lungo telegramma riferisce anche un colloquio avuto col Ministro della Marina, Nicola Stratos, che aveva tenuto nel passato Gabinetto lo stesso portafoglio, e che si dimise per dissensi con Venizelos:*

— E' verissimo — ha detto fra l'altro il Ministro — che io espressi apertamente il parere quando ero membro del Gabinetto che la Grecia doveva prepararsi a prendere parte alle operazioni dei Dardanelli, ma questo mio consiglio fu dato in seguito ad informazioni fornitemi da alcuni ministri di Venizelos, i quali mi assicuravano che tutte le questioni erano state previste ed accomodate tra la Grecia e la Triplice Intesa; che delle garanzie erano state date per la nostra integrità nazionale e delle promesse erano state fatte per compensi eventuali in Asia Minore.

Quando si hanno tali informazioni dalla bocca stessa dei Ministri in carica, allora si può e si deve dare il consiglio di osare. Ma ora io posso dirvi che le informazioni datemi non erano vere. Erano delle promesse, non delle garanzie. Quelle promesse furono fatte in un'altra occasione, quando cioè la Triplice Intesa domandava il soccorso della Grecia per la Serbia, per rinforzare la resistenza di questa contro l'Austria-Ungheria. In questi ultimi tempi, invece, non vi erano neppure delle promesse; era il Gabinetto di Venizelos che aveva preso la decisione di fare delle avances per partecipare alle operazioni contro i Turchi. Non vi erano affatto trattative con le Potenze della Triplice Intesa, non solo, ma il Gabinetto sapeva di avere contraria a questo intervento della Grecia la volontà manifesta della Russia.

— E vi è stato qualche passo in questo senso ad Atene?

— No; la Russia non ha fatto nulla di speciale verso la Grecia ma ha dichiarato nettamente alle sue alleate che non vedeva di buon occhio l'intervento greco nelle operazioni dei Dardanelli. Questa era la situazione diplomatica quando il Gabinetto di Venizelos ha dato le sue dimissioni.

La situazione della Bulgaria

— E la situazione attuale?

— L'attuale situazione non è ancora molto chiara, a cagione dell'atteggiamento misterioso della Bulgaria. E' certo che in questo momento si fanno grandi pressioni su di essa per far decidere il suo atteggiamento; io credo che la Bulgaria si troverà in una situazione analoga a quella dell'Italia. Essa può restare neutrale o marciare contro il blocco austro-tedesco-turco. Come da voi non è sentita una guerra contro l'Intesa, così in Bulgaria non sarebbe possibile mandare truppe contro la Russia. I due partiti austrofilo e russofilo sono ambedue forti e sembrano equivalersi.

A proposito dei Dardanelli

Circa l'impresa dei Dardanelli, il Ministro così si è espresso: Gli alleati hanno la chance di riuscire soltanto se avranno un largo concorso delle armate di terra. Con la flotta sola, non è possibile riuscire.

Occorre un grande sacrificio di forze, per espugnare i Dardanelli, la cui difesa è bene organizzata ed è ben diretta da ufficiali e soldati scelti nell'esercito tedesco. A mio avviso, i Dardanelli debbono essere non solo forzati, ma anche occupati. Il passare con la sola flotta costerebbe dei sacrifici e non avrebbe un grande risultato perchè le vie di comunicazione sarebbero sempre esposte a gravissimi rischi a tal punto che non si potrebbe dire di aver raggiunto quello che è lo scopo principale di questa ardita operazione. Bisognerà quindi occupare la penisola di Gallipoli e la costa asiatica dello stretto. Ed una volta occupati i Dardanelli, le operazioni non saranno finite; bisognerà risolvere il problema di Costantinopoli. Non sarà difficile alle compagnie di sbarco delle navi di occupare la città; ma se non si distrugge l'esercito turco di Tracia, il presidio si troverà presto nella difficile situazione degli assediati. Ora, se la neutralità bulgara verrà consolidata, l'esercito turco di Tracia potrà fare una difensiva molto più viva, obbligando gli Alleati a sbarcare grandi forze.

— Così l'entrata in campo della Bulgaria contro la Tracia, della quale tanto si parla, faciliterebbe molto il compito degli Alleati?

— L'entrata in campo della Bulgaria e della Grecia, l'una dipende dall'altra — ha soggiunto vivamente il Ministro della Marina. — Poi, accorgendosi di aver risposto forse senza volerlo, alla domanda sulla quale prima aveva voluto tacere, ha soggiunto: — Se la Bulgaria entra in campo, anche noi abbiamo la facoltà di prendere le armi. Non siamo forzati; solo i nostri interessi possono forzarci.

La questione dell' intervento

— Ma il vostro interesse sarebbe allora di intervenire?

— Questo si vedrà.

— Ella non crede quindi che sia esatto quanto Venizelos ha detto, che cioè l'occasione per la Grecia di intervenire con probabilità di riceverne grandi compensi sia irrimediabilmente perduta?

— In una guerra della quale ci troviamo al primo atto della tragedia nessun momento è perduto. Forse che l'Italia ha perduta ancora la sua occasione? O forse l'Italia non ha persone politiche capaci di conoscere quale sarà l'ora per essa di far valere i suoi diritti e tutelare i suoi interessi?

Lo stesso inviato del Corriere della Sera mette in rilievo come in questi giorni si stia svolgendo ad Atene, a Sofia ed a Nisch un attivissimo lavorio diplomatico, la cui caratteristica è data principalmente da questo fatto: l'Inghilterra, la quale durante la crisi che portò alla caduta di Venizelos parve disinteressarsi completamente degli effetti che il cambiamento di Ministero poteva avere sulle decisioni della Grecia, sembra voglia con rinnovata energia recuperare il tempo perduto. D'altra parte, anche il Gabinetto Gounaris ha compreso che non era opportuno insistere in un atteggiamento che potesse sembrare germanofilo e la Grecia per ragioni vitali non può alienarsi le simpatie della Francia e dell'Inghilterra.

Situazione migliorata nei Balcani

Alle frequenti visite del Ministro inglese si sono succeduti lunghissimi consigli dei Ministri, alcuni dei quali si sono protratti per la intera notte. Il pubblico che segue con ansia tutto questo lavorio diplomatico, ha creduto di dover dedurre che la Grecia avesse da uscire presto dalla neutralità. I Ministri interrogati hanno semplicemente constatato che la situazione diplomatica nei Balcani era notevolmente migliorata. Ora se dobbiamo mettere queste parole in relazione colle dichiarazioni del Ministro della Marina dobbiamo dedurne che la situazione diplomatica è migliorata in quanto la Bulgaria sia mettendosi anche essa a fianco dell'Intesa. Quali siano gli accordi che farebbero raggiungere questo risultato sono tenuti estremamente segreti. Ma se non sono errate le informazioni datemi da una persona di solito molto bene al corrente della situazione, dice il corrispondente, un fatto nuovo di gravissima importanza starebbe per verificarsi in questi giorni; il lavorio che l'Inghilterra sta facendo nelle capitali balcaniche per mezzo dei suoi Ministri e per mezzo di inviati speciali, mira a ricostituire la Lega balcanica. Si sa che la prima Lega fece misera prova per mancanza di patti chiari ed espliciti. L'Inghilterra questa volta vorrebbe definire prima ed esplicitamente tutte le condizioni.

Secondo le mie informazioni la Grecia, la Serbia e la Bulgaria avrebbero in massima aderito a trattare, ma ostacoli molto gravi si debbono ancora superare per raggiungere un accordo fra la Serbia e la Bulgaria.

Intenso lavoro diplomatico
per la ricostituzione della "Lega Balcanica"

BRINDISI, 27.

Notizie da buona fonte greca assicurano che la Russia — quando fu discusso con gli alleati l'impresa dei Dardanelli — dichiarò nettamente che non vedeva volentieri l'intervento greco nelle operazioni. Nessun passo ufficiale fu fatto ad Atene, ma Venizelos ne fu informato confidenzialmente dai ministri francese ed inglese. E fu questo uno degli argomenti che affacciarono i neutralisti per combattere la proposta d'intervento sostenuta dall'ex-primo ministro nel Consiglio della Corona.

La diplomazia inglese, a mezzo dei suoi Ministri ed Inviati speciali, sta facendo nelle capitali balcaniche un intenso lavorio mirante a ricostruire la Lega balcanica. Ad evitare poi che questa non abbia la fine della precedente Lega balcanica, l'Inghilterra vorrebbe definire chiaramente prima tutte le condizioni.

La Grecia, la Serbia e la Bulgaria avrebbero già, in massima, aderito. Il Governo di Sofia chiede le maggiori concessioni possibili in Macedonia. E questo costituisce il punto difficile dell'accordo tra la Bulgaria e la Serbia. Questa pare consenta alla cessione di Stip, ma i bulgari pretendono anche Monastir come pare non vogliano rinunziare a Cavalla.

Di questa attività balcanica, oggi confermataci dal nostro corrispondente de Brindisi, noi eravamo già informati e ne informammo i lettori. La notizia odierna ha il merito di darci una precisione dettagliata di termini, che noi crediamo di integrare con le informazioni raccolte negli ambienti diplomatici della Capitale.

A noi risulta che è realmente l'Inghilterra la Potenza dell'Intesa la quale si è proposta di realizzare il nuovo accordo balcanico; e che le difficoltà di fronte a cui la sua diplomazia si trova sono costituite principalmente e prevalentemente dalla questione macedone: questione la quale non interessa — come dice per questo riguardo incompletamente il nostro corrispondente — la Bulgaria e la Serbia sole; bensì anche, e seriamente, la Bulgaria e la Grecia.

Non bisogna dimenticare che se i Bulgari domandano alla Serbia la cessione di Monastir, con non minore insistenza e con non meno accesa passione chiedono alla Grecia, per lo meno, la restituzione di Cavalla. Ma così impostata, la questione di un possibile accordo balcanico a noi sembra, per quello che sono le nostre notizie e le conoscenze degli affari della vicina penisola, assolutamente insolubile. Nè la Grecia, nè la Serbia — noi lo dicemmo più volte — addiverranno ad un'intesa con la Bulgaria sulla base di precedenti sacrifici territoriali da parte di quei due primi paesi. Trascurando questo punto essenziale, la diplomazia delle grandi Potenze e la Bulgaria stessa, non possono sperare un risultato positivo.

Ma noi appunto siamo informati che le recenti trattative diplomatiche non muoverebbero più dal presupposto di una rinuncia pura e semplice di territori serbi e greci a favore della Bulgaria, ma invece da una molto più complessa combinazione. La quale, a guerra finita, per mezzo di permute e di transazioni profittevoli a tutti i popoli balcanici, potrebbe risolvere in maniera amichevole e duratura il nodo dei risentimenti e delle avversioni, formulatosi alla conclusione della pace di Bukarest.

Accordi italo-serbi
secondo la stampa francese

PARIGI, 27.

Il *Journal* riceve da Roma un telegramma nel quale il corrispondente dichiara di avere saputo da fonte sicura che attive trattative sono impegnate tra l'Italia e la Serbia per venire a un'intesa sulla questione dell'Adriatico.

Commentando tale fatto, il *Journal* mette in rilievo la lunga serie di lotte che la Serbia ha sostenuto per giungere ad avere uno sbocco sull'Adriatico. Il giornale ricorda quanto l'Austria ha fatto per impedire tale avvenimento, aiutata più o meno apertamente dall'Italia.

« Ora l'Italia — dice il giornalista — conosce la necessità di aprire uno sbocco marittimo alla Serbia. E' proprio difficile trovare una combinazione che, da un lato, soddisfi gli interessi economici e dall'altra salvaguardi quelli strategici. Molti incoraggiamenti giungono ai fautori del riavvicinamento italo-serbo. L'intesa tra le due nazioni dell'Adriatico non vuol dire soltanto un nuovo orientamento dell'Italia, ma costituisce pure un pegno di riconoscimento della Intesa Balcanica nel momento in cui in Oriente si sta preparando la pacificazione del Mediterraneo.

Il *Matin* commenta gli ultimi sforzi che il principe di Bülow sta facendo a Roma e si dichiara sicuro che questi sforzi non approderanno a nulla. La rottura definitiva non avverrà immediatamente, anche perchè l'Italia non è preparata completamente; e inoltre, più tempo passa, più l'Austria sarà esaurita. Ciò non pertanto è impossibile ottenere dall'Austria concessioni che soddisfino l'irredentismo italiano. E se ciò dovesse avvenire, non riprenderebbero il territorio ceduto in un'ora di pericolo. Gli italiani quindi scenderanno nell'agone: noi possiamo aspettarli senza impazienza poichè gli avvenimenti quotidiani dimostrano che il muro dietro al quale il nemico si è fermato sette mesi or sono nella sua ritirata, deve a poco a poco, sotto la spinta sempre più robusta dei nostri soldati, finire col crollare sulla testa dell'aggressore ».

L'informazione sulle trattative austro-serbe coincide con molte voci che corrono da qualche giorno negli ambienti politici romani — e anche in ambienti per solito bene informati — secondo le quali, da qualche tempo a questa parte, sarebbero state riprese con molta attività certe conversazioni dirette fra Roma e alcuni Governi Balcanici.

E' ovvio che, comunque, sulla fondatezza di tali voci e sulla natura degli eventuali negoziati in quistione sarebbe imprudente azzardare delle ipotesi. Poichè una circostanza sola si può affermare in modo assoluto: che se conversazioni nuove fossero in corso fra Roma e Belgrado e Sofia e, se occorre, Atene, le conversazioni stesse sarebbero estremamente riservate.

I generali in viaggio pei Balcani

SALONICCO, 27.

Il generale inglese Sir Arthur Paget, di ritorno da Sofia, è partito per Atene. E' atteso il generale francese Pau.

Scontri insignificanti nel Caucaso

PIETROGRADO, 27.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Il 24 sono avvenuti scontri insignificanti nella regione al di là del Ciorok e in direzione di Olty.

Sugli altri fronti non si segnala nessuna modificazione.

Irritazione in Olanda
contro il blocco tedesco dopo la perdita del "Medea"

LONDRA, 27.

Il *Daily Telegraph* riceve da Rotterdam:

« L'affondamento del *Medea*, avvenuto per opera di un sommergibile tedesco, nella Manica, ha provocato qualche cosa che si può paragonare ad una crisi. Dietro istruzioni del Governo, il Ministro olandese a Berlino sta facendo una esauriente inchiesta sui varii incidenti finora avvenuti a danno della Marina mercantile olandese, che hanno raggiunto il culmine con l'affondamento del *Medea*. I proprietari della nave non hanno avuto finora alcuna notizia in proposito da parte dei tedeschi.

Ecco i commenti dei principali giornali olandesi:

Il *New Rotterdam Courant* dice:

« Quando cominciarono le rappresaglie tedesche, noi pensammo che per quanto sarebbe stato possibile i diritti dei neutri sarebbero stati rispettati. Infatti — anche alcune settimane dopo l'inizio del blocco dei sommergibili — sembrava che la Germania volesse veramente tenere conto dei diritti mercantili dell'Olanda. Pare che vi sia stato un mutamento nella condotta delle autorità tedesche e che, con l'affondamento del *Medea*, sia stato raggiunto il culmine dell'ascensione graduale dell'ingiustizia. Lo scopo degli attacchi contro navi olandesi per mezzo di bombe o di cannoni non si è ancora rivelato; ma, nel caso del *Medea*, la nave fu affondata con piena conoscenza della sua nazionalità. Questo sorpassa ogni sopruso finora commesso dai tedeschi contro gli Stati neutri, da quando cominciò il blocco dei sommergibili. Se i fatti stanno in questi termini, noi speriamo che il Governo tedesco vorrà immediatamente dare spiegazioni per modo che il disagio naturale che si è verificato in Olanda possa scomparire ».

Proteste olandesi al Governo tedesco
per l'attacco del «Zevenbergen»

AMSTERDAM, 27.

In seguito all'attacco del vapore olandese *Zevenbergen* avvenuto il 21 marzo per opera di un aeroplano tedesco il ministro di Olanda a Berlino ha trasmesso al Governo tedesco le rimostranze del suo governo sui pericoli che un simile procedere fa correre alla marina olandese ed ai suoi equipaggi. Ha pregato il Governo tedesco di aprire una inchiesta.

Un Consiglio di Ministri all'Aja

L'AJA, 27.

Una inchiesta ufficiale sarà aperta all'Aja circa gli atti della Germania relativi al vapore *Mecklenburg* che ultimamente è stato fatto segno al fuoco di una nave tedesca. Stamane ha avuto luogo un Consiglio straordinario dei Ministri.

La guerra franco-anglo-tedesca

La stazione di Metz e caserme di Strasburgo
bombardate da aviatori francesi
Il comunicato francese

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio nella regione di Nieuport combattimenti di artiglieria. Più a sud abbiamo preso e occupato a nord di Saint George una fattoria davanti alle nostre linee.

In Champagne bombardamento senza attacchi di fanteria.

In Lorena a nord di Badonviller abbiamo saldamente organizzato il terreno guadagnato da noi dopo il 22.

In Alsazia al Reichackerkopf i Tedeschi hanno lanciato sulle nostre trincee del liquido infiammabile senza però ottenere risultati.

Sei nostri aviatori hanno bombardato gli « hangars » di dirigibili di Frascaty e la stazione di Metz. Essi hanno lanciato una dozzina di granate che hanno determinato un panico. Violentemente cannoneggiati, essi hanno tutti potuto rientrare alle loro basi. Abbiamo pure bombardato tre caserme ad est di Strasburgo.

Il comunicato tedesco

METZ, 28.

Si annuncia ufficialmente che oggi a mezzogiorno sono comparsi parecchi aviatori nemici i quali hanno gettato alcune bombe sulla parte meridionale della città, ma sono stati poi cacciati dal fuoco dell'artiglieria. Tre soldati sono rimasti gravemente feriti. Non vi è da deplorare alcun danno materiale.

Vapore affondato da un sottomarino nella Manica
L'equipaggio è salvo

LONDRA, 27.

Il vapore Dolmira è stato fermato nella Manica da un sottomarino tedesco, che ha dato all'equipaggio dieci minuti di tempo per lasciare il vapore. Questo è stato poscia affondato. L'equipaggio è sbarcato nell'isola di Wight.

Un nuovo potente esplosivo
per l'esercito francese

PARIGI, 27.

Il « Bollettino Ufficiale degli eserciti della Repubblica » segnala che un nuovo esplosivo è venuto recentemente a decuplicare la potenza dei cannoni francesi.

Al Senato francese
Si approva il progetto per la emissione di Buoni del Tesoro

PARIGI, 27.

Si approva il progetto che eleva a 4.500.000.000 il limite della emissione di Buoni del Tesoro. Il Ministro delle Finanze, Ribot, partecipando alla breve discussione, espone la situazione finanziaria della Francia e aggiunse: « Faremo fronte ai nostri impegni per quanto onerosi siano. Nulla lesineremo per la difesa nazionale. Il paese dà uno spettacolo ammirevole al mondo intero. La Francia riceve ovunque simpatie, alcune delle quali suscettibili di trasformarsi in collaborazione » Ribot, applauditissimo, termina esprimendo la fiducia nella vittoria finale.

Dopo un vibrato discorso del Ministro della Guerra Millerand, si approva l'istituzione della Croce di Guerra destinata a consacrare le citazioni degli atti di guerra all'ordine del giorno delle forze di terra e di mare. Il progetto era già stato approvato dalla Camera.

L'accordo fra operai e Governo inglese
su le questioni di produzione e di salari

LONDRA, 27.

Lloyd George, discutendo ancora una volta ieri con gli operai appartenenti ai Sindacati metallurgici, li ha intrattenuti sulle decisioni del Governo di assumere la gestione delle importanti ditte metallurgiche per la produzione del materiale da guerra.

Come sapete, in seguito a questa decisione, gli utili delle ditte verranno ridotti. La differenza al di là della percentuale fissata dal Governo, che sarà stabilita probabilmente nella misura del 10 per cento, andrà allo Stato. A loro volta, gli operai saranno cointeressati negli utili, ma dovrebbero rinunciare per tutta la durata della guerra alle restrizioni imposte dalle Trades Unions, che limitano le ore di lavoro, l'età degli operai, ecc. e con le quali si mira a limitare la produzione, in modo che la probabilità di lavoro ed i salari possano rimanere alti. Il Governo però si è impegnato ad adoperare la sua influenza per assicurare, dopo la guerra, il ritorno alle condizioni primitive.

Dopo questo impegno dato da Lloyd George, è stato raggiunto l'accordo completo tra Governo ed operai.

Si crede che dovrebbero essere adottate delle misure per accrescere la produzione di guerra fornendo di un maggior numero di operai tutti gli stabilimenti metallurgici da cui molti operai si sono allontanati per arruolarsi volontari.

Secondo il Daily Mail, la Germania è in grado di trattenere in patria tutti coloro i cui servizi sono essenziali per la produzione di viveri, armi e munizioni e per la costruzione di navi.

La preparazione

Per poter guardare con sicura fermezza avanti a sè ed attendere con serena fiducia gli eventi, l'Italia sta ponendo ogni cura in quella che si usa chiamare con semplice parola «Preparazione». I destini della Patria dipendono forse in gran parte dalla bontà di tale preparazione o della bontà di essa è garanzia il valore indiscusso di coloro, che reggono le sorti del Paese.

In tale preparazione anche le cose minime assumono un'importanza massima, perchè essere preparati significa aver curato anche i più piccoli dettagli.

Un magnifico e moderno esempio di preparazione ci è dato della Società «LA TESSILE» (Via Lambro 14 — Milano) la quale ha saputo, malgrado le incertezze del momento, e mercè la sua perfetta organizzazione, offrire al gran pubblico la soluzione facile di un problema dei più difficili: *spender poco e vestir bene.*

Il suo Campionario di Stoffe per Uomo e per Signora è la più vasta ed elegante collezione di tessuti che esista: esso è lo specchio sincero della moda ultima, di cui magnifici figurini riproducono i molteplici atteggiamenti: esso viene spedito *subito gratis e franco* a chi ne fa richiesta.

La nuova agitazione della gente di mare
Il boicottaggio delle navi federate

GENOVA, 27.

La *Federazione lavoratori del mare* ha deliberato ieri sera il boicottaggio di tutte le navi federate che si trovano nei porti nazionali. A sua volta la *Federazione lavoratori del porto* boicotterà le navi stesse. Il boicottaggio è realmente cominciato stamane.

I lavoratori del porto, solidali con quelli del mare, hanno abbandonato i piroscafi federati e hanno sospeso il lavoro. Finora non si è verificato alcun incidente. Così mentre si è fatto a Roma e a Genova tanta inutile accademia per la congestione del porto di Genova, quasi fosse possibile di improvvisare una direttissima su cui si discute da 8 anni o far sorgere dalle acque delle calate di accosto che non ci sono, il patriottismo dei dirigenti marinai ha scelto bene il momento per rendere più gravi e disastrosi gli effetti della pletora portuaria.

Mi consta che il senatore Nino Ronco trattenutosi questi giorni alla capitale, ha fatto il possibile per raggiungere una conciliazione, ma la sua volontà è stata delusa. Pochi giorni fa scrivendovi della situazione minacciata aggiungevo che autorevoli persone si erano assunto l'arduo compito conciliativo. Vi sono stati infatti lunghe e laboriose trattative senza successo. I lavoratori del mare, pur avendo avuto ed accettato una notevole gratificazione spontaneamente offerta, tornano al primo assunto di voler essere equiparati alle condizioni dei loro compagni delle compagnie sovvenzionate.

Gli armatori federati non erano alieni dal concedere una discussione della questione ma al proposito premettevano una pregiudiziale in questi termini: 1° la *Federazione della gente di mare* si impegna di rinunciare al sistema delle finte malattie; 2° la *Federazione* tratta esclusivamente nell'interesse della bassa forza e non per gli ufficiali; 3° resta fermo il divieto di accesso a bordo dei piroscafi ai rappresentanti di ogni e qualunque associazione sia di ufficiali che di marinai. Questa pregiudiziale non venne accettata dai lavoratori che hanno preferito boicottare i piroscafi.

Un giornale locale, occupandosi della cosa, denuncia un giuoco subdolo che gli armatori avrebbero messo in opera con discutibile lealtà. Avrebbero cioè sorpreso la buona fede dei marinai aggiungendo una dichiarazione di piena soddisfazione alla ricevuta che ciascuno componente dell'equipaggio ha dovuto rilasciare al rispettivo comandante contro consegna della quota di gratificazione che si contabilizza a parte, non potendosi computarla assieme alle paghe normali. A questo oggetto gli equipaggi fanno una dichiarazione con cui si afferma che essi furono tratti in inganno: « in questi giorni siamo stati invitati a bordo per firmare una carta. Prima di firmarla chiedemmo spiegazioni e ci fu risposto che serviva come ricevuta. Oggi sappiamo che questa carta che noi firmammo in buona fede e senza leggerla ritenendo che le spiegazioni dateci rispondessero a verità, non serve soltanto come ricevuta della suddetta gratificazione ma anche come dichiarazione contraria ai nostri interessi, ai nostri desideri, alla nostra volontà, una dichiarazione insomma che ci faceva dire che eravamo soddisfatti e contenti di quello che ci davano gli armatori. Protestiamo con tutto l'animo nostro contro questa manovra indegna di persone serie e leali ».

Assunte informazioni ci consta che nella ricevuta erano aggiunte alcune parole di soddisfazione riferentesi al trattamento. Mi risulta anche che il documento venne firmato da circa duemila persone e non sembra accettabile l'ipotesi che nessuno di essi abbia letto quello che firmava tanto più che il leggerlo era un loro preciso diritto e che il numero degli analfabeti è minimo tra i marinai italiani. D'altronde nessun comandante abbasserebbe mai il suo grado fino a prestarsi ad un trucco di questo genere senza contare che accettare una gratificazione e dichiararsene contento appare evidentemente la cosa più naturale del mondo.

Vivo fermento a Napoli

NAPOLI, 27.

Si nota un vivo fermento tra la gente di mare ed in ispecie fra gli equipaggi dei piroscafi da carico. Questi avevano ottenuto dagli armatori la promessa di un aumento del 5 per cento a titolo di gratificazione per questo periodo eccezionale in cui le difficoltà ed i pericoli della navigazione si sono moltiplicati. Ma dato il contegno della Federazione degli armatori, la gente di mare ha messo in esecuzione il boicottaggio dei piroscafi da carico ancorati a Genova.

E' probabile che domani il boicottaggio sia praticato anche a Napoli. Nel porto si trovano i piroscafi: *Cornigliano, Albaro, Scoltio, Cavi* e *Fede*. Per la discarica dei primi tre, le autorità portuali dovranno provvedere urgentemente, trattandosi di piroscafi requisiti dallo Stato.

Falso ingegnere arrestato a Firenze
È una spia?

FIRENZE, 27.

Il *Nuovo Giornale* riceve da Empoli: Un arresto misterioso è avvenuto questa notte nella nostra stazione ferroviaria. Un individuo, dopo aver raccolto notizie dal personale di servizio, si è presentato al capo-stazione, signor Teodoro Tordelli, qualificandosi per ingegnere della trazione. Egli disse che compiva una inchiesta sul disservizio ferroviario e che si recava a Pisa viaggiando in macchina. Da Pisa sarebbe andato a Genova ove avrebbe assistito alla prova di una macchina di recente invenzione.

Egli cadde però in varie contraddizioni, che insospettirono il capo-stazione il quale fece chiamare le guardie di P. S.

Appena queste furono giunte, il capo-stazione richiese all'incognito il biglietto di servizio, ma il sedicente ingegnere protestò vivacemente.

Gli agenti di P. S. allora lo perquisirono e indosso gli trovarono importantissimi documenti del Consolato austro-ungarico.

Lo pseudo-ingegnere è stato trattenuto in arresto. Sul fatto l'autorità di P. S. mantiene il più rigoroso segreto.

L'altro arrestato di Firenze

FIRENZE, 27.

Lo straniero Oscar Delpoinder di anni 40, già arrestato a Roma il 22 settembre, espulso dal Regno per ragioni di ordine pubblico e nuovamente arrestato ieri l'altro qui a Firenze è comparso dinanzi al pretore urbano per rispondere di contravvenzione al decreto di espulsione.

Il pretore lo ha condannato a tre mesi di reclusione e all'espulsione dal Regno al termine della pena. Si suppone che il Delpeinder che si dice magistrato e che al momento dell'arresto, fu trovato in possesso di carte topografiche di Milano, Bologna e Firenze sia un ufficiale.

Il sedicente Manin condannato

FIRENZE, 27.

Il Tribunale ha condannato a cinque anni, 4 mesi e 22 giorni di reclusione e a 400 lire di multa, il sedicente conte Ludovico Arturo Manin, di anni 44 da Venezia per truffe commesse a Genova, Firenze, Pistoia e Modena.

Malumore tra i ferrovieri danneggiati dal terremoto

Riceviamo:

Spett. Giornale La Tribuna.

E' generale e vivo e giustificato il lamento, da parte dei ferrovieri, in specie degli impiegati i quali ebbero a subire gravissimi danni dal terremoto di Avezzano; indarno essi fecero finora appello alla Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ed ai Comitati di soccorso per ottenere qualche sussidio ed aiuto.

Si ritarda perfino da parte del Governo lo sborso della tenue somma promessa loro di poche centinaia di lire, da tirare poi mensilmente sullo stipendio.

Quando si attende, dunque, a provvedere?

«*Alcuni interessati*».

LETTERE BERLINESI

Lo scherno della burocrazia

BERLINO, marzo.

E' permesso non parlare di guerra? Sono sette mesi e mezzo che quel terribile pensiero ci domina interamente, ci punge, ci tormenta. E' lecito respirare un tantino, discorrere d'altro, e porgere orecchio, non solo ai bollettini comunicati dallo Stato Maggiore, ma anche a quelli che arrivano dall'aula delle Assise? Ivi pure si sta sostenendo la lotta per la vita. Una lotta d'altro genere; ben lo so. Ma fra tante tragedie, che colmano il mondo di terrore, fra tante grida, che straziano ora i cuori, non sarà forse inutile e certamente non è mera biasimevole leggerezza l'ascoltare anche il riso della commedia umana.

Perchè, davvero, è una gustosissima e anche istruttiva pagina della commedia umana quella, che stanno ora leggendo i giudici e giurati della Corte d'Assise di Köslin nella Pomerania. Tanto gustosa, tanto gaiamente eroicomica, che non mi stupirei se chi quella pagina ha scritto presentasse domani, fra i numerosi certificati e diplomi falsi, anche un autentico telegramma di congratulazione e di solidarietà, mandatogli da Guglielmo Voigt, l'ineffabile e indimenticabile capitano di Koepenick. Certamente, il vecchio famoso calzolaio — che, sia detto tra parentesi, trascorre ora i suoi ultimi anni nella pace del neutrale Luxemburg — non avrà saputo resistere alla tentazione di mandare un plauso al suo glorioso emulo. E certamente tutti gli Dei dell'Olimpo, che si erano sbellicati dalle risa al sentire di quel sindaco, che si lasciava arrestare dal calzolaio in uniforme di capitano, non potranno tenersi la pancia all'apprendere ora le gesta di questo semplice amanuense, che carpì la sciarpa di sindaco, facendola in barba a tutte le autorità, a tutte le polizie, a tutto il mondo burocratico.

E ancora una volta, proprio in Germania, proprio in Prussia! Proprio qui, nella terra dell'ordine, della precisione, dell'esattezza, dell'oculatezza burocratica. Ma, come qui, la sarebbe potuta capitare in qualsiasi altro paese. La burocrazia è dappertutto eguale. In ogni dove si crede infallibile. « A noi burocratici non ce la danno ad intendere ». Invece, ecco che glie l'hanno fatta, che glie l'hanno data ad intendere ancora una volta; e ancora una volta si ride; e ancora una volta quasi si dimentica l'infamia del reato, per soffermarsi a preferenza sulle debolezze umane. In questo caso poi, si è anche portati a meditare sulla perniciosità di certi rigori giudiziari e regolamentari, che, per un nonnulla, rovinano talora la carriera e la vita a uno che, ravvedutosi da un errore giovanile, vorrebbe trascorrere l'una e l'altra in una onorata laboriosità.

* * *

E' infatti molto probabile che quel pseudo-dottore Edoardo Alexander, il quale a soli 28 anni servendosi di nomi e diplomi falsi, era già arrivato alla carica di sindaco d'una città capoluogo di circondario, avrebbe fatta eguale carriera e non sederebbe ora sul banco degli accusati, se, per una lieve mancanza giovanile, non gli fosse stata preclusa la via a certi studi.

Figlio d'un magnano, il falso dottor Alexander, o come dice il suo vero passaporto, l'amanuense Enrico Thormann, aveva frequentato le scuole elementari, uscendone a 11 anni; poi passò a un orfanotrofio di Potsdam; poi, uscito di lì, entrò come scrivano alla sottoprefettura di Osterode. Ma lo pungeva il desiderio di studiare, la brama di fare una carriera, che non fosse quella dell'amanuense. Si fece prestare i libri da alcuni amici, che frequentavano il liceo; cominciò a studiare da sè; passava le notti sui libri; e in breve tempo i suoi progressi furono tali, ch'ei faceva i compiti di latino e di greco e di francese per i suoi amici della terza classe liceale.

« Perchè non fai almeno l'esame per il servizio militare d'un anno? » gli dicevano i suoi amici: con la qual cosa si intende in Germania un esame, equivalente press'a poco a quello dalla prima alla seconda liceo o dalla prima alla seconda istituto tecnico. E il Thormann presentò regolare domanda. Ma, in altri tempi, egli era stato condannato, per danneggiamento di oggetti altrui, a una multa di 30 marchi. Le autorità civili non vollero quindi rilasciargli il solito indispensabile certificato di buona condotta, e le autorità scolastiche non poterono ammetterlo al sospirato esame.

Tutto un bel sogno svanito per sempre! Ma l'ambizione, ma il desiderio di salire, di salire, lo pungeva, non gli lasciava pace. Sembra anche che gli amici lo spronassero. E allora il Thormann prese una decisione. Per consiglio di un amico assunse il nome d'un defunto fratello di costui, e si presentò all'esame. Tutto andò bene. Ma era il primo passo sur una via di falsi, che poi non doveva più abbandonare.

Un altro falso: un altro esame; e il Thormann prende la licenza liceale. Tutto ciò, pur continuando a fare l'amanuense al municipio o alla sottoprefettura di questa o di quella città, scribacchiando di giorno, studiando di notte. Ma anche la licenza liceale non basta. Egli vuole frequentare l'università. Il sottoprefetto lo protegge, perchè non ne conosce le vie oblique, ma ne ammira la diligenza e la intelligenza; ed egli ottiene il permesso di farsi immatricolare all'università di Berlino, dove studia giurisprudenza ed economia politica.

Sotto quali nomi? Il Thormann non lo vuol rivelare, perchè non vuole tradire gli amici, della cui complicità si è servito. Ma era per lui una doppia vita. Enrico Thormann al municipio, alla sottoprefettura; nei registri del liceo, in quelli dell'università con un altro nome. Poi, prudentemente, abilmente cancellava dai certificati i nomi, sotto cui li aveva ottenuti, sostituendovi il proprio nome Thormann. Quando ciò non bastava, si fabbricava i certificati da sè. Nuova fede di nascita, con nuove date, con nuova città nativa. Persino il padre, da fabbro addetto alle ferrovie, diventava direttore d'una amministrazione ferroviaria. Intanto però egli saliva, saliva. E questo era l'importante.

Senonchè per altri gradini ancora saliva il Thormann. Studio, esami, carriera; tutto questo sta bene; ma non è tutta la vita. A 22 anni si ha anche voglia, si ha anche bisogno di divertirsi; si vuol andare vestiti elegantemente; si vuole, di quando in quando, fare un balonzolo. Ora, tutto ciò costa, e lo stipendio d'un amanuense è invece sì misera cosa! Il Thormann commise quindi una... sbadataggine. Essendo impiegato alla sottoprefettura di Niederbarnim, cercò di *arrangiarsi* per pagare certi debitucci. La giustizia umana invece lo ritenne colpevole di frode, e lo condannò a 4000 marchi di multa, o in caso di non pagamento a un anno e mezzo di carcere.

Quattromila marchi, cinquemila lire di multa a uno scribacchino, che deve far debiti per comprarsi un bel vestito, con cui ballare alla domenica! A mala pena il Thormann arrivò a pagarne cinquanta. Che fare? Se la battè; e sottoprefetto e compagni d'ufficio non seppero più nulla di lui.

Un anno dopo, nell'agosto del 1909, la polizia viene a sapere che a Brandenburg celebra veri trionfi burocratici e sociali un certo assessore giudiziario Enrico Thormann, dottore in giurisprudenza. E' un dotto giurista, piacevole conversatore, maestro di eleganze, ricercatissimo ballerino. Ed ecco che un giorno due guardie si presentano ad arrestarlo, sempre per quella benedetta storia dei 5000 marchi di multa. « Io in arresto! ma voi siete matti. Quel Thormann, che cercate, è nato nel 1885 a Osterode; io invece sono nato nel 1887 a Königsberg » osserva, non senza risentimento, il signor assessore, mostrando fede di nascita e di battesimo; e le guardie ammutoliscono e se ne vanno confuse e mortificate.

Ma oramai il dottor Enrico Thormann sente che l'aria di Brandenburgo non fa più per lui. E la città, e i suoi superiori, che tanto lo stimavano, e le signorine che tanto volentieri ballavano con lui, mancano, improvvisamente e per sempre, di ogni sua notizia.

Ecco invece spuntare a Weissenfels un dottore in giurisprudenza, Edoardo Alexander che ha un bell'impiego al municipio. Ma Weissenfels è un comune troppo piccolo. Se si potesse entrare nel municipio di Bromberg! Le cose, a dir vero, sono un po' complicate. Si tratta d'un comune d'una certa importanza. Ma Bromberg domanda informazioni a Weissenfels. « Le carte sono in ordine; i certificati sono splendidi; laurea con somma lode » risponde il sindaco. E il dottor Alexander ottiene il suo magnifico impiego. Anzi, a Bromberg, prende anche moglie; sposa la figlia del direttore delle ferrovie.

Chi più felice di lui? Eppure, non basta ancora. Bisogna salire altri gradini. Proprio allora la città di Köslin, capoluogo di circondario nella Pomerania, ha aperto il concorso di sindaco (è noto infatti che in Germania la carica di sindaco è un impiego stipendiato, che si ottiene per concorso). Ah! Se il mio sogno si avverasse! E veramente, il dottor Alexander ne esce vittorioso; al 20 ottobre 1913 viene confermato con decreto reale; venti giorni dopo fa il suo solenne ingresso nella città, di cui sarà il primo magistrato. A soli 28 anni!

Ma tutto ha una fine a questo mondo. L'illustrissimo signor sindaco di Köslin aveva avuto, qualche anno prima, un amoruccio, anzi parecchi amorucci, che dilettarono non soltanto il suo cuore, ma anche il suo borsellino. A una ragazza fra le altre aveva anche promesso di sposarla: motivo per cui riuscì a spillarle circa 3000 marchi. Ora avvenne che costei, l'anno scorso, scoprì che il sindaco di Köslin dottore Edoardo Alexander non era altri che il suo caro Enrico Thormann, il quale l'aveva crudelmente piantata. Dopo di lei lo venne a sapere anche la polizia; e allora il signor Enrico Thormann, al secolo dott. Edoardo Alexander, dovette cambiare la sedia curule del municipio di Köslin con lo sgabello di legno delle patrie prigioni. Adesso è là davanti ai giudici e ai giurati, che lo hanno chiamato a rispondere di frode, di appropriazione indebita di titoli, di falsificazioni di certificati, di testimonianze false.

* * *

Strano, veramente. Viviamo in un mondo, dove non si fa un passo se non si è muniti di tutti i certificati e le tessere possibili. A Berlino poi e in Prussia non si possono passare otto giorni in una città, senza provare a chi di dovere che le carte sono in ordine. E in Prussia e in tutti gli altri paesi del mondo non si può nemmeno diventare beccamorto od acchiappacani, se le autorità competenti non hanno appurato tutto il passato del candidato, se non si sono perfettamente orientate intorno ai suoi studi e alla sua fede politica e, in qualche paese anche, intorno alla sua religione. Adesso invece ecco un amanuense, che a forza di falsi diventa sindaco, e che tale sarebbe ancora se, nell'audace coscienza della sua forza, non avesse commesso una debolezza. Ora, donde proviene tutto ciò?

Nel caso del capitano di Köpenick fu la uniforme militare, che impose rispetto ed ubbidienza. Nel caso attuale il feticcio, a cui si presta culto illimitato e cieco, è un altro: è il certificato, è lo stemma, è il timbro. Senza il feticismo per certificati e titoli, quel semplice scrivano Thormann non sarebbe riuscito a imbrogliare mezzo mondo, a ingannare le autorità di dieci municipii e sottoprefetture, non si sarebbe fatte simili beffe della burocrazia. Ma egli si presentava col suo certificato. « Le carte sono in ordine » dice la burocrazia che crede veder tutto. E il feticcio continua a compiere miracoli. Il falso dottore, il falso assessore, il falso Alexander, diventa nientemeno che sindaco.

Peccato, peccato davvero, che egli abbia avuto un momento di debolezza. Se avesse restituito quei 3000 marchi alla ragazza tradita, nessun procuratore di Stato avrebbe mai ficcato il naso fra i suoi documenti. Egli sarebbe ancora sindaco di Köslin; poi, grazie alla sua abilità, sarebbe forse diventato sindaco di una grande città, poi magari membro della Casa dei Signori, poi ministro; e tutto ciò senza esami, ma con soli certificati, col beneplacito della sublime burocrazia, sempre in grazia delle sue « carte in ordine ».

G. SACERDOTE.

" Cargo-boat „ inglese incagliato

TANGERI, 27.

Il *Cargo-boat* inglese *Prosburg* di 700 tonnellate si è incagliato stamane presso il Capo Spartel a trecento metri dalla riva. L'incrociatore *Friant* e tre torpediniere inglesi si sono recati immediatamente sul luogo del disastro. Tredici uomini dell'equipaggio, che ne conta 70, sarebbero attualmente salvati. Lo stato del mare ostacola il salvataggio per acqua. I marinai del *Friant* cercano di organizzare soccorsi per terra. Il *Cargo-boat* è considerato perduto.

UN CAPOLAVORO RITROVATO

La figura centrale del trittico di Massa d'Albe, capolavoro dell'arte italico-bizantina, che si credeva perduto sotto le macerie del terremoto e che è in questi giorni stato miracolosamente ritrovato, quasi intatto.

(Fot. Ferri).

Referendum tra i politici italiani

sulla ricostituzione della Polonia

Nei primi giorni della guerra europea, dopo il proclama del Granduca Nicola Nicolajevitch, che prometteva ai Polacchi la ricostituzione del Regno di Polonia, la rivista l'Eloquenza indisse in Italia il seguente referendum:

« Credete Voi che vi siano ragioni sufficienti ormai, storiche, politiche, umane, perchè la Polonia diventi la « Nazione Polacca? »

« Quali vantaggi verranno all'Europa in generale, all'Italia in particolare da una simile ricostituzione? »

A cura del direttore della rivista, avv. Antonio, Russo, è stato pubblicato un volume contenente — oltre al giudizio della stampa italiana in questi ultimi mesi — anche notevoli risposte dei maggiori uomini politici italiani. Ne riportiamo alcune più interessanti:

Senatore Carlo Francesco Gabba. — Alla domanda prima: Lo credo sommamente. Alla domanda seconda: Se si crede che supremo interesse del genere umano sia il trionfo della giustizia, e che pace internazionale non ci sarà, se a tutte le nazioni conculcate, e da estrema violenza scomposte e sbocconcellate non si procacceranno unità e autonomia politica. Non si può dubitare che la ricostituzione della Polonia sarà di vantaggio a tutto il mondo civile e quindi all'Italia in particolare.

Achille Loria. — Ogni spirito libero non può che sollecitare coi voti la risurrezione politica della nazione martirizzata. Ma cotesta risurrezione può raggiungersi unicamente mercè la creazione di una Polonia indipendente, retta da un'assemblea, o da un sovrano nazionali.

Qualunque altra soluzione non farebbe altro che perpetuare sotto forme larvate il presente servaggio, e non varrebbe nemmeno la pena di promuoverla o patrocinarla.

Credo che l'Italia non possa che vantaggiarsi della effettuazione sempre maggiore del principio di nazionalità, che è l'essenza e la ragione della sua sorte; ed in tal senso anche la formazione di una Polonia indipendente le arrecherebbe benefici, comunque indiretti e remoti. Ma le gioverebbe inoltre agevolando i rapporti economici ed intellettuali fra due popoli che hanno affinità materiali e vincoli molteplici e significanti.

Luigi Luzzatti. — Il supremo vincitore, *quale si sia*, dovrà farsi perdonare dall'umanità offesa gli infiniti peccati; un modo di espiarli in parte dinnanzi al Cielo e alla storia, sarà la rinascenza della Polonia, il suo ordinamento in reggimento costituzionale: tarda riparazione a secolari martiri.

Tutti i polacchi ricongiunti in uno stato libero potranno finalmente esplicare le loro mirabili e sopite virtù, riguadagnando il tempo perduto nel servaggio con contributo cospicuo alla civiltà. Saranno giusti verso i contingenti di stirpi e di religioni diverse, ascritte alla nuova nazione, prendendo l'esempio della Svizzera, che creò una salda unità politica, col rispetto di quattro genti distinte per origini e per fedi? Saranno insomma gl'italiani dell'alta Europa orientale?

A questi nostri confratelli, a questi risorti dal sepolcro chiuso da tanto tempo, mando sin d'ora il più lieto saluto augurale, mormorando i canti sublimi del loro poema nazionale. Adamo Mickiewicz; sopravvissuto alla morte della Polonia, l'accompagnerà nella pia e gloriosa risurrezione. In quel giorno solenne e redentore che si spera prossimo, nunzio di altre liberazioni, noverando le catastrofi di queste guerre selvagge, gli uomini buoni, che credono ancora negli eterni principi della morale, della libertà e della democrazia, sospirando di gioia, esclameranno: *Ma almeno si ricostituì la Polonia.*

Senatore Giuseppe Della Vedova. — Tutti gli storici imparziali ammettono che nel secolo XVIII, fu opera scellerata la distruzione dell'antico Regno di Polonia; ed oggigiorno nessuno dubita fra noi, che sarebbe impresa onesta e degna dei tempi nuovi il ricostituire in unità ed autonomia la nazione polacca.

Così le ingordigie dinastiche del Settecento sarebbero espiate al trionfo dei principi moderni di nazionalità e libertà.

E sarebbe anche un vantaggio per tutti che, a schermo del resto d'Europa, sorgesse, di fronte ad una Slavia ortodossa, il baluardo di una Slavia latina.

Certamente a nulla giova l'eccellenza di cotesti ideali storici finchè essi siano impediti dalla prepotenza armata di egoismi nemici. Intanto però un bel passo fu fatto testè dalla nobile causa. Per la prima volta l'idea polacca fu riconosciuta e proclamata solennemente da una, o se vuolsi, dal più colpevole dei tre Stati usurpatori.

On principe Luigi Di Frasso Dentice, senatore del Regno. — Lasciando a parte qualsiasi considerazione di indole morale, se la Polonia ritornasse ad essere uno Stato libero ed indipendente ne verrebbe un gran vantaggio a tutti perchè questo nuovo Stato farebbe da cuscinetto alla schiacciante preponderanza territoriale della Russia.

On. Giuseppe Bevione. — Come nazionalista non posso rispondere che il più convinto « si » alla prima questione. Ponendo il vincolo nazionale al disopra di tutti gli elementi politici che possono interessare e beneficare un popolo, ritengo che tutte le ragioni politiche, morali, umane, militano perchè la Polonia smembrata ritrovi la sua unità nazionale. Anzi, in questo risorgere dell'unità polacca dopo quasi due secoli di lacerazione e di servaggio, io vedo una testimonianza luminosa — che con tutte le forze giova auspicare e preparare — della imperitura, irresistibile, sovrana potenza del vincolo nazionale.

Vantaggi considerevoli verranno all'Europa dalla ricostituzione dell'unità polacca garantita se non dall'indipendenza almeno dall'autonomia, poichè la soluzione di questo grave problema politico europeo sulla sola base solida che esista, la base della nazionalità, eliminerà una causa di futuri conflitti. Per noi italiani l'unificazione della Polonia sotto l'egida della Russia significherà un immenso beneficio politico, se sapremo cooperarvi, scendendo in campo coll'Intesa. Poichè vorrà dire la disfatta dell'Austria e della Germania, e quindi, se noi saremmo intervenuti, il compimento della nostra unità nazionale, con l'acquisto al Regno delle provincie italiane irredente.

Il premio della poesia latina dell'accademia di Amsterdam

Il premio Hoeffltiano di poesia latina, indetto annualmente dall'Accademia di Amsterdam, è stato vinto da Francesco Saverio Reuss (Romanus) per una poesia dal titolo *Mnemosynon*. Sono stati giudicati degni di menzione i seguenti canti: *Anticato, Sophronia, Pacis augurium, Satelles Aquileia, Superstes sibi, De Margaritis, Pianasia*, ed infine *Pueri Ludentes*. Il qual ultimo da uno dei giudici era stato posto innanzi al *Mnemosynon*, ma dagli altri due fu giudicato molto prossimo per eccellenza, ma non migliore. Degli autori di queste poesie uno solo è conosciuto Antonio Favezzani. I nomi degli altri saranno pubblicati, se essi daranno facoltà di aprir le schede innanzi il primo giugno.

Leonardo Bistolfi per G. Bistolfi

L'illustre scultore Leonardo Bistolfi invitato ad eseguire un busto da erigere ad Aqui in onore del collega nostro Giovanni Bistolfi, inviò al dott. cav. uff. Garbarino, presidente del Comitato promotore, una cortese lettera colla quale accoglie l'invito *come un grato dovere*.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la sede del Comitato, piazza Monforte.

L'ATLANTE GEOGRAFICO UNIVERSALE ANDREE COMPLETO.

Mai, come ora, un atlante è stato così impazientemente desiderato: l'Atlante Andree compiuto secondo le più recenti scoperte e gli ultimi cambiamenti politici si pone in prima linea per la scrupolosa precisione scientifica, per la finezza artistica cartografica, per il formato (30 per 46 centimetri) e finalmente per la straordinaria mitezza del prezzo che costituisce una vera e lieta sorpresa per ogni acquirente dell'Atlante (L. 55 legato elegantemente in pelle, con un volume, pure legato, contenente l'indice di tutti i nomi indicati nelle 409 carte).

A chi giudica superficialmente potrà sembrare che l'acquisto d'un Atlante, durante la presente conflagrazione, di cui non è dato di misurare ancora le conseguenze nei confini politici dei vari Stati, sia opera alquanto prematura.

L'editore Ulrico Hoepli risponde a questa obiezione unendo un « *buono* » che dà diritto all'acquirente di avere al prezzo di costo tutte le carte che verranno ristampate per sostituire quelle che andassero soggette a qualche modificazione, di modo che l'acquirente abbia a possedere in ogni caso e anche dopo la guerra l'*atlante più moderno* che si trovi sul mercato librario. Ma l'Atlante Andree, oltre questi evidenti vantaggi, costituisce da per sè un'opera geografica di tale e tanta importanza che nessuno dovrebbe esserne sprovvisto: per le biblioteche e gli istituti sarebbe una lacuna grave la mancanza di esso nel corredo scientifico indispensabile onde devono essere dotati. L'elegante volume coll'indice alfabetico dei nomi reca, con un ingegnoso sistema, i riferimenti che permettono di trovare subito, con la maggiore facilità sulle carte i paesi ricercati e forma un vero e completissimo Dizionario.

Avvertiamo finalmente che l'editore Hoepli accetta, in parziale pagamento dell'Atlante Andree, qualsiasi vecchia edizione del *Grande atlante Andree* o *Stieler* accreditando per questa Lire 12.50 in conto del nuovo acquisto.

Molte invenzioni

notevoli, vagliate nei loro particolari essenziali e vicende di commenti storici, studi della situazione internazionale, e discussioni di problemi sociali, e notizie di curiosità varie: ecco, con altri moltissimi, gli argomenti principali di interessantissimi articoli che la Tribuna illustrata *pubblica nell'attuale numero.* « *Per un alloro usurpato* » « *Note di scienza e di storia* » « *Come l'uomo può moltiplicarsi* » « *La vita dei metalli* » *sono i titoli di alcuni fra i parecchi scritti in parola. Accanto a questi i vivaci* Margini del Calendario, *di Lucio D'Ambra e le* Cronache di varietà, *di Capmann, del Duca di Runbambò, di Piovani, del tenente X, fanno magnifico questo fascicolo che pubblica come di consueto, novelle di freschissimi scrittori, smaglianti pagine a colori di A. Minardi e E. Abbo, e ricchissime fotografie di attualità non meno che brillanti disegni artistici.* La Tribuna Illustrata *si vende in tutta Italia e Colonie a 10 centesimi.*

Teatri ed Arte

La serata di Dina Galli

Come parve piccola, ristretta la sala del *Valle* al pubblico che voleva ieri sera assistere allo spettacolo d'onore di Dina Galli! Quanta gente dovette tornare indietro, imbronciata! Eppure il teatro *Valle* ne ospitò ieri sera oltre misura: la sala era gremita come raramente avevamo visto. Era una sala da grandissima occasione, con tutto ciò che di meglio può dare la Capitale.

E non è a dire che in quel pubblico meraviglioso ci fosse qualcuno che già non avesse udito e visto la Galli nell'*Amore veglia*; non la curiosità dello spettacolo, quindi, aveva mosso tanta gente; ma il desiderio di festeggiare l'attrice tanto cara, la grandissima piccola Dina, la « monella » deliziosa del teatro italiano.

E le feste — non occorrerebbe dirlo — superarono il diapason consueto: e quando, dopo il terzo atto della commedia di De Flers e Caillavet, il velario si aprì, e, più birichina che mai, tutta un sorriso infantile, la Galli apparve in mezzo ad una gigantesca *corbeille* di... cavoli, sicuro, di bellissimi cavoli, disposti con rara sapienza, e donati da un gruppo di allegri amici dell'attrice festosa, gli amici del « Ricreatorio Dina Galli », allora le acclamazioni divennero interminabili, e la Galli dovette ripresentarsi alla ribalta otto o dieci volte almeno.

« Il ricreatorio? » Qualcuno in teatro si domandava sorpreso che cosa fosse. Eppure il « ricreatorio » ha la sua piccola storia.

Qualche anno addietro, non molti, in un caffè romano che vive una sua vita tutta speciale, ch'è quasi come un'anticamera teatrale, poichè vi si raccolgono molti artisti, si davano convegno, dopo la mezzanotte, Dina Galli, Amerigo Guasti ed un piccolo numero di giovani di grandi speranze: v'era un pallido poeta provinciale che nel giornalismo e nel teatro si è conquistato rapidamente un posto preminente, v'era un pittore, ed anche un novelliere, e un avvocato in erba e qualche altro.

Il piccolo cenacolo trascorreva gaiamente in quel ritrovo qualche ora, in conversazioni artistiche, tramezzate da freddure di Amerigo Guasti, declamazioni poetiche, e canzonette napoletane cantate con squisita e birichina grazia da Dina Galli, che quei ragazzi idolatravano.

Le avevano creato una specie d'altare nell'angolo del caffè, e vigilavano intorno ad ogni parola che all'artista accadeva di sussurrare: ciascuno aveva ogni sera uno speciale atteggiamento: il pittore stava tutto sentimentale; l'avvocato spiava se dalla finestra mal chiusa del caffè s'insinuasse un po' di freddo, per offrire alla donna la sua pelliccia, già colpita, poveretta, da una calvizie precoce: il poeta si dibatteva tra il ricordo di un sonetto di Ugo Iginio Tarchetti e il ritornello d'una canzonetta, incerto se fosse il caso di dire alla cantatrice:

Ell'era così fragile e piccina
che più che amor di lei, pietà sentia...

o piuttosto

Tuppete, tuppete...
m'arteterasse;
tu, verbigrazia,
tene a rapi...

Il novelliere, d'altra parte poichè una volta era stato accusato di non aver inteso l'anima dell'artista, si tormentava per svelare finalmente il segreto sfingico della regina.

Un critico drammatico, bonario, una specie di confessore degli uomini e delle donne di scena, una sera definì quel cenacolo « il ricreatorio » di Dina Galli; e da allora l'istituzione ebbe un nome, quasi un riconoscimento ufficiale.

Ha vissuto qualche anno « il ricreatorio »; poi chi è andato di qua, chi di là; ma l'istituzione è sopravvissuta, sia pure accademicamente; ed ieri sera gli amici nuovi di Dina Galli vollero ricordarla, e le inviarono la magnifica cesta di cavoli che suscitò tanta ilarità.

Come l'artista piacevolissima abbia recitato in *Amor veglia*, non occorre dire: l'arte della Galli è una di quelle miniature squisite che il pubblico ormai adora e su cui non si può formulare un giudizio sintetico: perfetta!

I fiori trasformarono ieri sera la scena in una vera serra; alla Galli furono pure offerti doni di grande valore.

Al Teatro di Montecarlo

MONTECARLO, 26.

Caruso continua a *furoreggiare* — è la vera parola — al nostro Teatro: il suo nome basta a far sì che ogni sera platea, palchi, gallerie siano completamente gremiti del pubblico più scelto ed elegante.

Come già ebbi a scrivervi la rappresentazione del *Rigoletto* di Giuseppe Verdi ha segnato uno dei più grandi successi trionfali che si ricordino fra noi: la parte del *Duca di Mantova*, l'amabile scettico brillante, leggero, incoscientemente perverso e crudele, è proprio quella nella quale il Caruso, profondendo il tesoro della sua voce pastosa e poderosa e dell'arte scenica quanto mai sobria ed efficace, altra volta debuttava a Montecarlo, conquistando di colpo il pubblico e segnando il primo suo grande successo artistico. Oggi egli è anche più ammirevole di allora: si direbbe che la sua voce ha acquistato nuovo fascino di melodia, che la sua arte si sia affinata raggiungendo la perfezione. Ed il celebre tenore sostiene il personaggio verdiano con una signorilità e con una maestria senz'altro incomparabili, facendolo risaltare viemmeglio con un brio meraviglioso.

In una parola: la rappresentazione di *Rigoletto* è stata per lui un seguito continuo, ininterrotto, insistente di applausi e di ovazioni.

Del resto, tutto l'insieme degli artisti è tale che il capolavoro di Verdi non poteva non avere una interpretazione complessiva davvero ammirevole: il sig. Skouffè è un *Rigoletto* commovente, che produce impressione profonda, che ha nel canto singhiozzi e fremiti e circonda il personaggio del protagonista di una aureola di tragicità lirica, di una passionalità, d'una potenza tali, da meritare l'abbondante messe di applausi ch'egli pure va raccogliendo serialmente — la signorina Alice Zeppilli è una *Gilda* affascinante, tutta grazia, tutta poesia, tutta purezza che commuove e trascina; il sig. Journet è uno *Sparafucile* magnifico e la signorina Carton una *Maddalena* dalla voce splendida, piena, sonora, graziosamente modulata.

Con questi bravi cantanti dividono il favore del pubblico la signora Mary Girard, ed i signori Daliani e Carlo Delmas, che completano l'insieme artistico. Inutile aggiungere che l'esecuzione corale ed orchestrale, sotto la direzione del valoroso maestro Alessandro Pomè, è semplicemente perfetta.

Al Teatro dei Piccoli

Domani, domenica, nei tre spettacoli, ripresa a richiesta generale del fortunato *Don Giovanni*. Date le vive insistenze del pubblico adulto per il quale l'orario infantile non è sempre conveniente, il Teatro dei Piccoli darà una straordinaria rappresentazione serale del *Don Giovanni*, mercoledì 31 marzo alle ore 21. Il pubblico che ancora non abbia assistito a questo spettacolo non mancherà di approfittare di questa occasione.

La questione dei " Due Zoccoletti „

Illustre signor Direttore,

Leggo sul suo pregiato giornale una corrispondenza da Viareggio intorno alla vendita all'asta del diritto di ridurre a libretto d'opera il romanzo dell'Ouida *Due Zoccoletti*.

Tanto per esser chiari in merito a certe eccezioni fatte dal suo corrispondente relative a detta vendita, mi piace di dichiarare che quando il pretore di Viareggio mi nominò perito della questione, io dichiarai subito e a lui e al curatore dell'eredità Ouida che, a mio avviso, nessun diritto di proprietà esisteva sul romanzo in questione, essendo detto romanzo di pubblico dominio per molte e varie ragioni che non è qui il caso di elencare; ero rafforzato in questa mia convinzione anche dal parere dell'editore Treves, espresso in una sua lettera in atti.

Mi fu risposto che la mia perizia doveva limitarsi *soltanto alla determinazione del prezzo del diritto in parola* e che delle altre questioni io non avrei dovuto occuparmi. E questo io feci, dichiarando appunto nella perizia consegnata che mi *disinteressavo di tutte le questioni legali attinenti alla vendita, limitandomi a rispondere alla domanda precisatami dal giudice relativa al prezzo del diritto.*

Questo tanto per essere chiari e precisi.

La ringrazio, signor Direttore e mi creda

Suo dev.mo: *Forzano.*

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Questa sera, ancora *Tosca*. L'eroina pucciniana non ci dà tregua, quest'anno. Per fortuna, la signora Wroblenska, il tenore Lazzaro e il baritono Rasponi interpretano con tanta bravura le non più fresche melodie dell'opera popolarissima!... Dirigerà il maestro comm. De Angelis.

La rappresentazione della *Francesca da Rimini*, che doveva aver luogo stasera, è stata rinviata a martedì, e i biglietti acquistati saranno validi per quel giorno. Domani, alle 17,15 precise, *Aida* fuori abbonamento, con il tenore Bernardo De Muro e la signorina Rosa Raisa, due interpreti di straordinario valore. Dirigerà il maestro Vitale.

Intanto procedono le prove del *Rigoletto*, che sarà seguito ben presto dalle due opere nuove: *Una tragedia fiorentina* e *Fedra*.

Al QUIRINO — La *Mignon*, che costituisce uno dei migliori successi dell'attuale stagione, verrà ancora ripetuta questa sera, con la valorosissima Giuseppina Bonetti.

Domani, unica rappresentazione diurna della *Dinorah* e addio della famosa e magnifica artista Elvira de Hidalgo.

Chi vorrà mancare a questa eccezionale festa d'arte?

Al VALLE. — Stasera *La presidentessa*; domani domenica di giorno *L'amore veglia*, di sera *La Monella*.

Al NAZIONALE. — La prima rappresentazione della nuova operetta *Luna di fiele*, che doveva aver luogo stasera, è stata rimandata. Stasera *La signorina del cinematografo*.

All'ADRIANO. — Ricordiamo che stasera Gastone Monaldi dà la sua serata d'onore con *Cavalleria rusticana* e *'Na serenata a Ponte*.

Al MANZONI. — Stasera e domani, in entrambi gli spettacoli, *Le tre epoche*.

Al Salone Margherita

Spettacolo veramente interessante ed applaudito con la *Surgeres*, *Flora Liana*, la *Dantes*, i *Pagua Nova*, ecc. Domani, due rappresentazioni eccezionali, alle ore 6 e 9.30 pom.

Fanatismo pel programma straordinario di MOLINARI

Alla Sala Umberto I una folla enorme accorse ieri sera per lo spettacolo in onore di Molinari, e non meno di mille persone non trovarono posto essendo esauriti tutti i posti.

Il programma nuovissimo e veramente straordinario eseguito dal seratante ebbe un entusiastico successo, e stasera si replica a richiesta generale. Ottimi gli altri numeri del ricco programma.

Domani 4 spettacoli (ultimi festivi con Molinari) alle ore 4-6-8-10.

SPETTACOLI del 27 Marzo

Per comodità del pubblico i biglietti pei Teatri vendonsi anche all'Ufficio Viaggi, Piazza Venezia Telefono 35-43 — 32-18 e Romana.

ADRIANO — Drammatica compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *Cavalleria rusticana* — *'Na serenata a Ponte.*

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *Tre epoche.*

NAZIONALE — Compagnia di operetta Lombardo N. 2 — Ore 21: *La signorina del cinematografo.*

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La Presidentessa.*

TEATRO DEI PICCOLI — Domenica 28, ore 15,30, 17, 18,30: *Don Giovanni di Mozart*, melodramma giocoso in 2 atti.

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA

CARNEVALE-QUARESIMA 1914-1915

SABATO, 27, alle ore 21 precise (fuori abb.) A prezzi popolarissimi, come da concordato col Comune di Roma, l'opera:

TOSCA

Musica di **GIACOMO PUCCINI**

con il celebre tenore IPPOLITO LAZZARO.

DOMENICA 28, alle 17,15 (fuori abb.) unica rappresentazione diurna a prezzi popolari, come da concordato col Comune di Roma: **AIDA.**

Ingresso Gratis ai bambini accompagnati (esclusa la Galleria).

MARTEDI' 30, alle ore 20,30: **FRANCESCA DA RIMINI.**

TEATRO QUIRINO

QUESTA SERA ore 21, nona rappresentazione dell'opera:

MIGNON

Protagonista Giuseppina Bonetti

Prezzi ribassati: Palchi I o II ord. L. 20 — III ord. L. 16 — Poltrone platea prime 10 file L. 4.50 — Altre file L. 2.50 — Poltrone I ord., 1.a fila, L. 5.50 — Altre file L. 2.50 — Anfiteatro 1.a fila L. 1.50 — Altre file L. 1 — Ingresso L. 1.50.

DOMANI ore 18, unica ed ultima diurna dell'opera **DINORAH** con **Elvira De Hidalgo e Mattia Battistini.**

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin e Variété*

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CRONACA DI ROMA

AL CONSIGLIO COMUNALE

Servizio notturno di vetture e di telefono

Ieri sera, nella seduta consiliare di cui abbiamo dato il resoconto nella quarta edizione, è stata approvata una bella e buona proposta presentata in Giunta dall'assessore Ottavio Libotte, e accolta unanimemente dall'Amministrazione.

L'art. 7 del vigente Regolamento per le vetture pubbliche, allo scopo di facilitare, durante la notte, il noleggio, stabilisce che: « l'Autorità comunale faccia collocare un conveniente numero di chioschi in località da fis[illegible]si, i quali siano collegati alla rete telefonica urbana e debbano funzionare dalle ore 22 alle 7, con apposito incaricato comunale.

« Presso ciascun chiosco dovrà essere una stazione di vetture per corrispondere alle richieste del pubblico. La Giunta, con apposite norme, stabilirà il funzionamento dei chioschi di chiamata e degli altri servizi, cui eventualmente possono i chioschi stessi essere destinati. »

Si studiò se non fosse stato possibile di addivenire ad una combinazione per la quale il Comune, senza alcun dispendio, potesse avere i chioschi e rilevarne un utile tale da sopperire eventualmente alla spesa per gli apparecchi telefonici, se non si potessero ottenere le poste pubbliche per le quali si è in trattativa; ed infatti il giorno 28 ottobre 1914, dai signori Ugo Fiorentino e Corrado Poggi, veniva presentata una domanda con la quale si chiedeva la concessione di tutti i chioschi da destinarsi al servizio delle chiamate delle vetture (21 chioschi per ora) mediante un canone di L. 12 mensili per ogni chiosco e per un termine di concessione di venti anni. E dopo laboriose trattative l'accordo è stato raggiunto.

Così presto i 21 chioschi funzioneranno, con indiscutibile vantaggio della popolazione, e saranno esteticamente non brutti, giacchè il tipo è stato approvato dall'ufficio di antichità e Belle arti e dalla Commissione edilizia. Dieci saranno collocati entro il prossimo mese di giugno, undici nel secondo semestre. Essi saranno destinati esclusivamente alla vendita di cioccolato liquido e solido, di the, caffè, e generi consimili, e nell'estate dovranno vendere anche bevande non alcooliche, per cui saranno tutti muniti di acqua a presa diretta.

I chioschi conterranno pure una cabina speciale per posta telefonica pubblica e per ricovero dell'agente di servizio notturno.

I chioschi misurano in piano m. 3,80 × 2,35. Il primo tipo a sezione ottagonale; il secondo a sezione quadrata. Tanto il primo quanto il secondo comprendono una cabina telefonica a disposizione del Comune, cabina che comunica direttamente con l'esterno e con l'interno del chiosco; le dimensioni di dette cabine permettono anche di usufruire di uno spazio conveniente. Le pareti del chiosco sono di legname « Pic Pine » di spessore di mm. 50 con parte sotto bugnata e corniciata, le finestre sono costituite da telai da vetro, vetri, persiane avvolgibili per la protezione e chiusura dei vetri, con relativi copriruli. Le pareti interne per formare la cabina telefonica sono in legname abete con intelaiatura di mezzi morali 6 × 3 e tavolato perlinato di mm. sedici.

Il pavimento dei chioschi è sostenuto da mezzi morali delle dimensioni 7 × 3 1/2 ed è costituito da tavolato a canale e linguette dello spessore di mm. 30. Il soffitto superiore è sostenuto da armatura di mezzi morali 7 × 3 1/2 ed è costruito da tavolato intelaiato e perlinato dello spessore di mm. 16. Il tetto superiore è formato di armatura a centine come a disegno e tavolato di spessore mm. 18, ricoperto di « Eternit » con relativa doccia per lo scarico dell'acqua piovana. Per il tipo di chiosco a sezione ottagonale le decorazioni sono in legname « Pic Pine » composte di colonnette tornite e capitelli intagliati a mensola. Per quella a sezione quadrata la decorazione esterna è in legname « Pic Pine » composta di pilastri di sezione di cm. 16 e 15, spessore mm. 35 con le relative mensole sagomate ed ornate. Il tutto finito a perfetta regola d'arte compresa una mano di olio di lino cotto con due mani di vernice a coppale per l'esterno e due mani di vernice bianca per l'interno. I chioschi saranno provvisti della condottura per l'acqua e dell'illuminazione a corrente elettrica, che verrà anche estesa alla cabina telefonica. Detti chioschi verranno assicurati contro gli infortuni. Il basamento dei chioschi verrà formato con zoccoli di mattoni per sopraelevarli dal suolo e non tenerli a contatto dell'umidità. Località: 1. Piazza del Risorgimento; 2. Piazza Cola di Rienzo; 3. Via Flaminia (Porta del Popolo); 4. Viale della Regina; 5. Porta Salaria; 6. Via Veneto (presso via Sicilia); 7. Piazza Pia; 8. Piazza della Chiesa Nuova; 9. Largo Arenula; 10. Piazza Mastai; 11. Via Montanara; 12. Largo Scrofa; 13. Via Tritone e Chiesa Santa Maria in Via; 14. Piazza Mignanelli e Via Due Macelli; 15. Via Nazionale; 16. Piazza Barberini; 17. Piazza dei Cinquecento; 18. Piazza Vittorio Emanuele; 19. Piazza San Giovanni; 20. Via Cavour; 21. Via degli Astalli.

Il consigliere De Gislimberti ha rilevata la genialità e la pratica utilità di questa innovazione che permetterà di notte a chiunque, in qualsiasi punto della città, di avere sollecitamente una vettura, telefonando semplicemente al più vicino chiosco, ed ha rivolta una calda parola di plauso all'assessore Libotte, al quale, cogliendo la occasione, ha ricordato la deficienza assolutamente deplorevole di coupè, la quale non si riscontra che a Roma, fra le grandi città. Ha pertanto raccomandato che nelle stazioni vicine ai chioschi, appunto per il servizio specialmente notturno che esse sono destinate a disimpegnare, sia resa obbligatoria la presenza di vetture chiuse. E l'assessore ha assicurato che si provvederà per la prossima stagione invernale.

Il cav. Cremonesi, ricordando quanto sia scarso il servizio degli orologi pubblici fra noi, ha a sua volta raccomandato che, trattandosi di chioschi luminosi, si studi se non sia il caso di collocare su ciascuno un orologio; e l'assessore ha riconosciuta la importanza della raccomandazione, pure notando che, di fronte ad un compromesso già stipulato, non poteva dare al riguardo alcuna garanzia.

Dopo di che la proposta è stata approvata ad unanimità.

NOTE VATICANE

Benedetto XV parla del suo aspetto

VERCELLI, 27.

Il Papa ha inviato a monsignor Valfrè di Bonzo, arcivescovo di Vercelli, la seguente lettera, la quale rappresenta un interessante documento.

« *Carissimo Monsignore*,

Ai vecchi piacciono i ricordi di cose antiche; ed io che sono divenuto ormai un vecchio — più di sentimento che di aspetto — in questi giorni ravviso in me stesso il ricordo del piacere provato or sono trent'anni a Madrid, quando, proprio nel mese di marzo, ebbi l'annunzio della prossima elezione di lei alla dignità episcopale. Ricordo che allora mi dispiacque di non poter essere fra i primi a baciarle l'anello e forse, se fossi stato a lei vicino, le avrei regalato io stesso un piccolo anello, come ricordo degli anni passati insieme all'accademia.

Ma ciò che io non feci allora perchè non farlo adesso, in prossimità del trentesimo anniversario della sua preconizzazione alla sede di Cuneo? Eccole, Monsignore carissimo, la genesi del pensiero che mi ha condotto a farle spedire un anello, in cui vorrei che ella vedesse significato, « non un dono del Papa, ma un regalo dell'amico », dell'antico amico. Come Papa, per altro, non lascio di impartire una speciale benedizione e di augurarle di poter celebrare ancora per molti anni la messa propria dell'anniversario dell'elezione vescovile.

Sempre suo aff.mo

F.to: *Benedetto Papa XV*.

Dal Vaticano, il 25 marzo, 1916 ».

Il dono annunziato dalla lettera autografa è già pervenuto a monsignor Valfrè di Bonzo e consiste in un grosso anello d'oro massiccio, con al centro un magnifico topazio contornato di brillanti.

Le palme al Papa

Il Papa ha stamane ricevuto il comm. Ambrosini il quale gli ha presentata una artistica palma in nome delle Suore Camaldolesi di S. Antonio che hanno il privilegio di confezionare le palme per l'annuale distribuzione che viene fatta in Vaticano, ed un'altra ne presentava a nome della famiglia Bresca di S. Remo che fin dall'epoca di Sisto V ha il privilegio di provvedere di palme l'amministrazione dei Sacri Palazzi.

La tombola a Porta Pia

Domani, alle ore 5,30, nel Piazzale di Porta Pia, avrà luogo la tombola a beneficio della *Cassa Universitaria di Sovvenzioni* con l'applicazione del nuovo sistema. Non è più necessario al pubblico di recarsi sulla piazza, come usavasi per il passato, estraendosi di seguito 42 numeri, i quali verranno pubblicati la mattina seguente a mezzo di apposito bollettino, nonchè dai giornali cittadini.

Il pubblico ha tempo tre giorni per presentare alla Commissione residente in Via dei Crociferi 33 la relativa cartella vincente.

Convegno della "Trento e Trieste,,

Domani, alle 9, come era stato annunziato, avrà luogo il convegno della *Trento e Trieste*, nella Sala Palestrina, in via Plinio, e non al teatro Adriano come era stato precedentemente fissato.

Per i soci della « Trento e Trieste » i biglietti saranno posti in distribuzione oggi alle 10 nei locali della Sezione (Palazzo Balestra, piazza SS. Apostoli), per gli altri, nelle sedi dei partiti e delle Associazioni aderenti.

Le Associazioni sono pregate di non inviare bandiere.

I rappresentanti, che verranno da ogni parte d'Italia, sono pregati di trovarsi domani mattina, alle ore 8, un'ora avanti il convegno, alla sala di via Plinio.

Oratori saranno: l'on. Barzilai, Enrico Corradini e l'on. Guido Celli.

Per le scuole super. d'architettura

Ieri sera, in una sala dell'Istituto Superiore di Belle Arti, gli studenti si sono nuovamente riuniti per deliberare in merito alla presente agitazione.

Il presidente Bisi fece la relazione delle risposte avute dalle varie Autorità ed aperse la discussione sull'opportunità di proseguire o desistere dallo sciopero. Dopo lunga ed animata discussione, alla quale presero parte anche vari Professori per invitare gli alunni a riprendere le lezioni fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti dell'Istituto Superiore di Belle Arti in Roma, mentre si rallegrano per la magnifica dimostrazione di solidarietà di tutti i compagni d'Italia e per l'unanime consenso dimostrato presso la stampa e presso gli Architetti ed Artisti Italiani più illustri per una lotta contro gli speculatori dell'arte dell'architettura:

« Plaudono all'opera esplicata dalle Autorità Superiori per affrettare il raggiungimento dei loro ideali.

« In seguito alle formali assicurazioni della Presidenza dell'Istituto:

« Deliberano di sospendere lo sciopero, decisi però a proseguire nell'agitazione e ad abbandonare di nuovo i corsi qualora la promessa non venisse al più presto confermata dai fatti.

« L'agitazione prosegue intanto con ogni energia e il Comitato invita tutti i colleghi di portare la loro collaborazione per il trionfo completo della giusta causa. »

Scolaresca in visita

Anche in quest'anno, le alunne del corso popolare della scuola, in via Giubbonari, diretta dalla signora Elvira Massetti Moraldi, si sono recate con le loro insegnanti, a visitare la tipografia Cooperativa Sociale in via dei Barbieri.

Accolte dal presidente signor Caramitti e da tutti gli operai e le operaie dello stabilimento, esse ne visitarono i locali assistendo allo svolgersi di tutte le fasi della lavorazione del libro. Con pensiero cortese, vennero composti, stampati ed offerti alle insegnanti ed alle alunne una dedica di saluto ed alcuni periodi di attualità proposti dalle alunne stesse. Tutti, nello stabilimento, gareggiarono in premure ed in cortesie, e le visitatrici ne resero vive grazie al signor Caramitti e a coloro che lo coadiuvano nel suo lavoro.

Al Cinema Cafiero

Oggi ultime repliche del grandioso romanzo moderno *Michele Gerard, il fabbro di Lauzun*, interpretato dai più noti artisti del teatro italiano; inoltre *Una figlia d'Eva*, dramma passionale, protagonista l'affascinante attrice *Jeanne Terribili-Gonzales* ed altre novità. Domani, a richiesta generale, *Sangue bleu*, sensazionale dramma in 4 atti, interpretato da *Francesca Bertini*. Accompagnamento orchestrale — Prezzi popolari.

Il Re alla Caserma dei bersaglieri

Alle 8 di stamane il Re si è recato in automobile alla caserma dei bersaglieri a San Francesco a Ripa.

Accompagnavano il Re il generale Vanzo, aiutante di campo, il generale Marini, comandante il Corpo d'armata, e il generale Saveri, comandante la Divisione.

Il Re ha passato in rivista il reggimento, ed ha quindi assistito a parecchie interessanti esercitazioni di truppa.

Nel lasciare la caserma il Sovrano ha rivolto al comandante del reggimento, colonnello Menarini parole di vivo compiacimento per la impressione riportata nella visita.

Antonio Fradeletto alla "Casa di Dante,,

Domani domenica 26 marzo l'on. A. Fradeletto terrà una conferenza sul tema: *L'Anima di Dante* alla Casa di Dante, nel Palazzo dell'Anguillara.

Alla Marmorata

Domani 29, il prof. Nispi-Landi illustrerà gli « Horrea », i « Navalia », l' « Emporium Romanum », il Collegio de' Ragionieri e dirà delle comunicazioni di carico e discarico col Porto di Ostia. Descriverà le porte « Trigemina » e « Minucia » del recinto Tulliano.

Il convegno è alle ore 15 e mezzo in piazza Bocca della Verità al Tempio Regionale di Vesta.

Al Lyceum

Due interessanti conferenze si annunciano al Lyceum per i primi giorni della settimana prossima. Una sarà tenuta lunedì 29, alle ore 17, dalla prof. Eugenia Balegno di Torino, che fu tra le alunne più care ad Arturo Graf ed è autrice di apprezzate monografie sul Guyau e su la poetessa francese Ackermann. Essa parlerà di *Malvida de Meysenburg*, di questa fervida idealista tedesca, ma avversa ad ogni egemonia, ammiratrice entusiasta dell'Italia e amica devota di Giuseppe Mazzini.

L'altra conferenza sarà tenuta martedì 30, alle ore 17, da Camille Mallarmé. Meglio di una conferenza, quella di martedì prossimo sarà una *causerie*; la stessa con cui Camille Mallarmé, la scrittrice giovinetta coronata prima della guerra dall'Accademia di Francia, e venuta tra noi per un suo sogno d'arte, deliziò nel dicembre scorso il suo uditorio del teatro *Argentina*, devolvendone allora l'incasso a beneficio dei bambini belgi. E la *causerie* che Camille Mallarmé ripeterà gentilmente, aderendo a un desiderio del Consiglio direttivo del Lyceum, tratterà l'argomento de *La littérature enfantine*, de' suoi capolavori, del suo spirito nelle diverse nazioni.

La conferenza di Camille Mallarmé, essendo fuori programma, le socie che desiderano un biglietto d'invito devono chiederlo direttamente alla segreteria del Lyceum.

Alla "Società del Quartetto,,

Il concerto di iersera tenuto dalla *Società del Quartetto* alla Sala Pichetti, ha avuto il merito di soddisfare interamente i molti intervenuti. Non v'erano novità allettanti nel programma dell'audizione, ma pure esso poteva dirsi felicemente costituito, giacchè vi figuravano il Glazounow con un *Adagio*, il Beethoven, con il quartetto op. 18 N. 6 e il Dvorak con il famoso quartetto op. 106. E se l'*Adagio* del Glazounow non ottenne un giudizio entusiastico, l'ispiratissimo quartetto beethoveniano e la fantasiosa composizione del Dvorak furono accolti con uno straordinario e giusto favore.

Il massimo successo fu per l'ultimo tempo del quartetto di Beethoven, la *Malinconia*, interpretata da Rosario Scalero e dai suoi valenti compagni Gioacchino Fanelli, Giuseppe Alessandri e Dante Serra con molta dolcezza e con un sentimento profondo. Piacque anche immensamente l'*Adagio* del Dvorak, così melodioso e poetico, ammirevolmente sottolineato dai quattro esecutori.

Il concerto si chiuse fra le replicate ovazioni di tutto il pubblico. Per venerdì 2 aprile, si annunzia un importante concerto dei pianisti Bocconi e Ienigro con un programma nel quale figurano lavori egregi del Brahms, del Martucci e del Dvorak.

Stamane è stato inaugurato il nuovo mercato a Monte d'Oro

Alla presenza dell'assessore ing. Orlando, del direttore dell'ufficio Annona, prof. Ascarelli, del delegato municipale sig. Giucci, e di altri funzionari del Comune è stato inaugurato stamane il rinnovato mercato di Piazza Monte d'Oro cui è stata data una definitiva e decorosa sistemazione, della quale e negozianti e pubblico si sono mostrati soddisfatti.

Ai signori medici

I medici che desiderano l'Agenda, che «La Sanitaria» di Napoli, offre in omaggio ai consumatori dei prodotti Ciaburri, sono pregati di inviare la loro carta da visita alla sede della Società, in via Broggia, 12, Napoli.

Eduardo Scarpetta al Cinema Olympia in 'A NUTRICCIA

L'azione, ricca di situazioni comicissime, e recitata con verve eccezionale da *Eduardo Scarpetta* e *Gennaro Della Rossa* nelle più pittoresche località napolitane è stata entusiasticamente applaudita ed oggi e domani si replica nell'elegante cinema di *Palazzo Fiano*.

NOTIZIE UTILI

Un grande avvenimento giornalistico

Le vicende della conflagrazione europea, le quali diventano di giorno in giorno più preoccupanti, hanno fatto passare in seconda linea tutte quelle altre notizie che la guerra non riguardano.

L'arte, la letteratura, la cronaca, i teatri non occupano più con loro varie manifestazioni l'anima e la coscienza dei popoli.

Una notizia che non è, invece, destinata a subire la sorte comune, è quella che il « BASTONE » il diffusissimo, brillantissimo giornale politico illustrato, sta preparando, per le Feste Pasquali, *Un numero doppio di 16 pagine*, che per la abbondanza e l'arguzia delle illustrazioni, la ricchezza del testo, costituirà un vero e proprio avvenimento nuovo negli annali del giornalismo italiano.

Lega Navale Italiana. — Si rammenta agli associati che domenica 26corr. alle ore 9 ant. nel Salone della Lega Navale Italiana, avrà luogo l'Assemblea Generale della sezione di Roma.

I ladri sulle mura di Belisario

Mastro Francesco Randone li accoglie a revolverate

Un piccolo tempio d'arte — notissimo, del resto, e visitato da quanti hanno il culto per le cose belle — s'annida nello spessore delle mura di Belisario lungo la Via Campani. E' la « Scuola d'arte educatrice » istituita da un artefice eletto, mastro Francesco Randone, che alla scuola ha annessa una fabbrica di « buccheri » e di ceramiche, dalla quale escono pregevolissime, lavorate dallo stesso artefice e dalle sue tre figliuole gentili, Onoria, Iris e Oritia.

La scorsa notte mastro Francesco Randone, che abita con la consorte e con le tre figliuole nel luogo stesso del lavoro, ha ricevuta la visita dei ladri...

Diremo ora come egli li abbia accolti.

Essi, dunque, in numero di tre, avevano data la scalata alle mura di Belisario col proposito di spezzare e di rubare alcuni fili telefonici che vi passan sopra.

Non essendo riusciti nell'impresa, i furfanti, tanto per non andar via a mani vuote, si eran calati nella Scuola d'arte educatrice di Mastro Randone credendo di non trovarvi nessuno.

Al rumore prodotto dai furfanti una delle ragazze si svegliò e, compreso di che si trattava, si mise a gridare: *al ladro!* Si svegliarono le sorelle e gridarono anch'esse. Si svegliò l'artefice: e, impugnata la rivoltella, aprì l'uscio e sparò all'impazzata contro i ladri che fuggirono a precipizio per le scale.

Uno dei tre riuscì a fuggire: gli altri due, raggiunti dai proiettili, caddero.

Tutto lo stabile in pochi minuti fu in subbuglio, le scale si riempirono di gente, accorsero due guardie che prestavano servizio nella vicinanza e che arrestarono non soltanto i ladri feriti ma anche il terzo illeso che fu da esse inseguito per un buon tratto di strada.

I due feriti, Giovanni Nofri, di 17 anni, e Augusto Mariotti di 15 anni, vennero trasportati al Policlinico: il terzo, Umberto Farnetti di 15 anni, fu tradotto all'ufficio di P. S. del Castro Pretorio.

Il Mariotti, colpito alla regione carotidea, versa in condizioni piuttosto gravi. Il Nofri, ferito ad una gamba, fu dichiarato guaribile in pochi giorni.

Il prof. Randone e le figliuole vennero pure accompagnati al Commissariato per essere interrogati sul fatto.

Come è conosciuto a Tivoli il prof. Randone

TIVOLI, 27.

Ha destato impressione e curiosità la notizia dell'aggressione che si stava per tentare nelle mura di Belisario, alla casa del prof. Francesco Randone, che è qui conosciutissimo.

Fra noi il prof. Randone è simpaticamente noto. Egli insegna disegno nelle nostre scuole tecniche con grande valentia e con intelletto d'amore.

E' apprezzabile anche in Tivoli la versatilità del Randone, che ha una maestria speciale nella plastica. Qualche anno fa l'egregio custode delle Mura di Belisario ha tenuto nell'aula magna del Convitto Nazionale una conferenza sui famosi buccheri, mostrando ai numerosi ascoltatori esemplari riuscitissimi anche delle sue figliuole.

Si getta dalla finestra per sfuggire alle guardie

Verso la mezzanotte scorsa il brigadiere Pifferi e tre agenti dall'ufficio di P. S. del Celio si sono recati in via S. Giovanni in Laterano n. 121 per procedere all'arresto di certo Pietro Di Giammarco, di 24 anni, carrettiere, che deve scontare una condanna di 2 mesi e 24 giorni di reclusione per lesioni in danno di certa Ida Pollenzi, reato commesso nel marzo 1911.

Quando gli agenti hanno picchiato all'uscio del Di Giammarco, questi ha pregato gli agenti di attenderlo un minuto solo. — Permettetemi di baciare i miei bambini: e poi sarò a vostra disposizione...

Invece, scavalcato il parapetto di una finestra — egli abita al mezzanino — si è gettato nella strada.

Egli è stato subito soccorso dagli stessi agenti e trasportato all'ospedale di San Giovanni dove i sanitari, riscontrategli alcune lesioni al torace, lo hanno trattenuto in osservazione. Il suo letto è piantonato.

I dispiaceri della modista

Emma Guadagni, di Carlo, di 19 anni, romana, abitante in via Salaria 45, p. 3.o, è innamorata di un giovane *chauffeur*, certo Raimondi, attualmente addetto al corpo degli automobilisti del genio.

Emma fa la modista. Non ha madre, ha la matrigna, certa Ida Martorelli, la quale nutre una spiccata antipatia per il Raimondi. Da ciò continui rabuffi e liti. Più volte la ragazza ha espresso il suo pensiero forte: O Raimondi o la morte; e la Martorelli di rimando: Nè Raimondi, nè la morte...

Veramente la matrigna, una volta tanto, pare che avesse ragione. Perchè la Martorelli faceva questo ragionamento: Raimondo è soldato, è bene aspettare che termini il servizio, poi ne parleremo.

Ma Emma non sentiva ragioni. Oggi, per un'inezia, è sorta una delle consuete dispute. Ad un certo punto Emma, colta da viva eccitazione, ha scavalcato il parapetto di una finestra di casa e si è gettata sulla via; dal secondo piano dello stabile.

Al tonfo sono accorsi alcuni passanti, i quali hanno trasportato la ragazza in vettura, al Policlinico, ove i sanitari le hanno riscontrato la frattura del femore sinistro e varie lesioni, riservandosi di giudicarla.

Una ragazza che non teme i ladri

Due ladri, trovato aperto l'uscio e incustodito l'appartamento di Federico Corsi, di 61 anni, al vicolo Bologna n. 47, ne approfittarono per rubare.

Mentre essi erano ancora all'opera, fece ritorno in casa la figlia del Corsi — Amelia, una graziosa giovinetta di 15 anni — la quale era discesa allora dalla terrazza dove si trovava con la madre Maria a raccogliere la biancheria asciugata.

I ladri, alla vista della ragazza, tentarono di fuggire. Amelia corse all'uscio e impedì loro di passare.

— Lasciaci andar via, altrimenti ti spariamo! — essi le dissero. Per tutta risposta ella gridò, respingendoli: — Al ladro! al ladro!...

Alle grida accorsero gli agenti e i due furfanti furono arrestati. Sono: Marcello Cornale, di 17 anni e Cesare Guidoni, di 18 anni.

Furti di "coke,,

Per furti continuati di carbon *coke* in danno del pastificio *Cerere* nei magazzini di San Paolo sono stati arrestati stamane dagli agenti di P. S. della Delegazione di San Paolo i carrettieri Quirino Mazzetti, Armando Pauri e Romolo Fontanelli.

GLI SPORTS

IPPICA

Le corse ai Parioli

La dodicesima giornata

I rimasti iscritti all'*handicap* PREMIO ALBANO, su cui si impernia la giornata di domani all'ippodromo dei Parioli, sono in diminuzione notevole in confronto degli anni passati; e se si collega questo fatto con il ripetersi continuo dei *matches* o delle corse di 3 o 4 cavalli al massimo, si deve venire alla conclusione poco confortante che continuando « di questo passo » i campi sufficientemente numerosi rimarranno solo prerogativa delle prove inferiori al miglio o delle corse di *gentlemen*. Ma ormai il commercialismo è la veduta dominante le direttive delle Società di corse; le riunioni continuano a tenersi in due o tre città contemporaneamente ed i signori del « Jokey Club » « in altre faccende affaccendati » non si occupano e preoccupano di simili inerzie.

I sette rimasti iscritti all'*handicap* di domani se partiranno tutti, ci faranno assistere ad una corsa senza dubbio interessante. *Valseur*, *Condor* e *Apuleio* si sono già trovati insieme sulla medesima distanza il 6 marzo nel Premio Castel Gandolfo dove terminavano nell'ordine. Tutti e tre questi soggetti hanno in seguito dimostrato un miglioramento, di forma e nel nuovo incontro domani a condizioni di peso lievemente mutate non è certo facile pronosticare quale dei tre potrà precedere gli altri.

Il *top-weight* ci sembra gravoso per *Tece*, *Avanguardia* non è raccomandabile sull'ultima forma e l'usufruire del *light-weight* può dare a *Fasma* solo una « chance » d'*outsider*. *Bolivar* invece è ben situato; il quattro anni da Génial è attualmente in ottime condizioni e ci sembra possa opporsi con maggior onore ai tre primi nominati. Tra questi richiamandoci alla forma di due anni preferiamo *Condor*, il secondo arrivato del « Criterium Internazionale » che ormai dovrebbe aver acquistata la condizione necessaria alla sua mole. Dopo di lui indichiamo *Apuleio* e *Bolivar*.

Nella corsa di *gentlemen* PREMIO MONTE CELIO indichiamo nell'ordine ARDENA, *Valdastra*, *Thera*.

ORIORE e *Sirena* sono i migliori al peso nel PREMIO VELLETRI.

Nell'*handicap* discendente PREMIO ESQUILINO, FAUNO e *Garzoncello* sembrano i meglio situati. Li indichiamo nell'ordine.

Lo *steeple-chase* per *hunters* PREMIO REALE, dove monteranno gli ufficiali, ha riunito cinque partenti. *Monghidoro* è debuttante sui grossi ostacoli. NEPTUNE II, in buona giornata dovrebbe precedere gli altri. Dopo di lui indichiamo *Criello*.

Nella corsa a vendere PREMIO PALATINO, PALMA è favorita dal peso; e se prenderà bene la partenza dovrebbe finalmente trovarvi la sua corsa. Dopo di lei indichiamo *Magari* e *La Perla*.

Rha è indubbiamente il migliore nel PREMIO CEPRANO e dovrebbe precedere *Edipo* e *Golis*.

Il programma

Ore 14.30 — **PREMIO MONTE CELIO**

(*Vendere — G. R. — L.* 2.000; *M.* 1.800)

Polanca (2000), 5, Kg. 68, Cap. Domenico Micillo.
Galantis (2000), a., Kg. 67, Scuderia Nomentana.
Irresistibile (2000), 4, Kg. 68, Scuderia Pinciana.
Niagara (2000), a., Kg. 67, Teddy Evans.
Valdastra (2000), 4, Kg. 64, Conte Giancelli Viscardi.
Shikari (2000), 6, Kg. 67, Max de Rosa.
Thera (4000), 5, Kg. 75, C.te G. della Gherardesca.
Ardena (4000), 5, Kg. 68 1/2, Razza Umbra.
Ferrecchietta (2000), a., Kg. 69, Ten. Nicola Amoroso.
Aliout (2000), 4, Kg. 64, Ten. Alberto Jesu.

Ore 15 — **PREMIO VELLETRI**

(*Lire* 3.000; *Metri* 1.400)

Oriore, 3, Kg. 51 1/2, Sir Rholand.
Conischia, 3, Kg. 51 1/2, Sir Blackrose.
Sirena, 3, Kg. 51 1/2, Razza di Besnate.
Ten, 4, Kg. 61, Dino Philipson.
Tramontana, 5, Kg. 60, Razza Volta.

Ore 15.30 — **PREMIO ESQUILINO**

(*Hand. asc. — L.* 3.000; *M.* 1.400)

Lady Rowena, 3, Kg. 46, Max de Rosa.
Njama, 3, Kg. 45, Sir Rholand.
Bambolina, 3, Kg. 45, Scuderia Vittoria.
Garzoncello, 4, Kg. 61, Frank Turner.
Conischia, 3, Kg. 54 1/2, Sir Blackrose.
Fauno, 3, Kg. 58 1/2, Razza di Besnate.
Ilia, 3, Kg. 50, Antonio Dall'Acqua.

Ore 16. — **PREMIO REALE**

(*Steeple-chase — Hunters — Ufficiali in attività di servizio*).

Monghidoro, 4, Kg. 65, Cap. Barone C. Gautier.
Criello, 4, Kg. 71, Ten. Conte R. Cadorna.
Dana, 5, Kg. 74, Ten. Alfredo De Luca.
Clio, 4, Kg. 65, Ten. Gino Liverziani.
Neptune II, a., Kg. 76 1/2, Ten. Francesco Forquet.

Ore 16.30 — **PREMIO ALBANO**

(*Hand. disc. — L.* 8.000; *M.* 2.100)

Condor, 3, Kg. 52, Sir Blackrose.
Fasma, 3, Kg. 41, Antonio Dall'Acqua.
Tece, 6, Kg. 66, Dino Philipson.
Avanguardia, 4, Kg. 56, Razza di Besnate.
Bolivar, 4, Kg. 54, March. B. Doria.
Valseur, 3, Kg. 58 1/2, Alberto Chantre.
Apuleio, 3, Kg. 52 1/2, Sir Rholand.

Ore 17 — **PREMIO PALATINO**

(*Vendere — L.* 2.500; *M.* 1.800)

Magari (6000), 3, Kg. 52, Frank Turner.
Soult (6000), 3, Kg. 47, Sir Rholand.
Vacuna (2000), 3, Kg. 46, Scuderia Nomentana.
Regdaline (6000), 4, Kg. 54, Cav. Enea Gallino.
Pipola (6000), 3, Kg. 52, Sir Blackrose.
Palma (4000), 4, Kg. 55, Razza di Besnate.
Campotto (2000), 3, Kg. 45, Razza Volta.
La Perla (6000), 3, Kg. 52, Bar. Alfonso Barracco.
Valencia (4000), 3, Kg. 48, G. Roccatagliata.
Arki (6000), 3, Kg. 50, C.te G. della Gherardesca.

Ore 17.30 — **PREMIO CEPRANO**

(*Lire* 2.500; *Metri* 1.600)

Semiramide, 3, Kg. 46, Scuderia Pinciana.
Regdaline, 4, Kg. 57, Cav. Enea Gallino.
Rha, 3, Kg. 53, Razza di Besnate.
Pimpio, 3, Kg. 48, Antonio Dall'Acqua.
Edipo, 3, Kg. 50, Sir Blackrose.
Tramontana, 5, Kg. 60, Razza Volta.
Pauvre Prince, 4, Kg. 54, Dino Philipson.
Golis, 3, Kg. 50, Sir Rholand.
Hersi, 3, Kg. 46, Sir Rholand.

MOTOCICLISMO

La corsa Roma-Terni

Domani se il tempo si manterrà buono avrà luogo la tanto attesa corsa Roma-Terni per motociclette. Il *Moto Club Roma* e per esso gli organizzatori, in questa settimana hanno tutto disposto per la perfetta riuscita della corsa.

Oltre alla grande medaglia d'argento offerta dal municipio di Narni come premio di traguardo, oltre alla medaglia d'oro del sig. Bartolucci di Terni, oltre alla grande medaglia d'oro del M. C. R. G., il primo arrivato vincerà la grandissima d'oro gentilmente donata dal sig. commissario regio di Terni. Tutti gli arrivati fino all'ottavo avranno una medaglia.

La gara è libera a tutti i dilettanti. Le iscrizioni si chiudono stasera alla sede del M. C. R. G. la cui segreteria resta aperta dalle 17 alle 23. La punzonatura delle macchine avrà luogo al garage del M. C. R. G. in via Babuino, 56, alle stesse ore.

FOOT-BALL

Il torneo della "Lazio,,

Domani, per il torneo bandito dalla *Lazio*, e del quale noi già parlammo, avranno luogo i seguenti incontri sul campo dello Stadio:

LAZIO-AUDACE

Quest'incontro sarà arbitrato da Bellucci ed avrà inizio alle ore 14. La sua importanza non sfugge a nessuno di coloro che si siano interessati agli ultimi *matches* giacchè la *Lazio* è desiderosa di prendere la rivincita sulla squadra dei *bianco-rossi*. Se le due squadre si presenteranno al completo il *match* sarà quindi interessantissimo dato il valore dei due *teams* in campo, e l'accanimento col quale verrà giuocato.

ROMAN-FORTITUDO

Arbitrato da Volpi, alle ore 16, sempre sul campo dello Stadio, avrà inizio l'incontro fra i *giallo-rossi* ed i *rosso-bleu*. Rivediamo finalmente all'opera la nostra squadra campione che speriamo faccia domani un'onorevole figura.

III CATEGORIA

Per la 3ª categoria avranno luogo i seguenti incontri già rinviati:

Fortitudo-Lazio: ore 14, campo dell'Olmo, arbitro Piasini.

C. Colombo-Laziale: ore 14, campo dei Due Pini, arbitro Canalini.

Alle ore 9,30 si incontreranno poi in *match* amichevole le terze squadre della *Juventus* e dell'*Audace*, arbitro Piasini, sul campo della Rondinella.

LA JUVENTUS A LIVORNO

La nostra S. S. Juventus giuocherà domani un *match* di beneficenza contro l'*Unione Sportiva « Livorno »*, la nuova società sorta dalla fusione della *Virtus Juventusque* con la *Spes*. I nostri non potranno partire al completo, tuttavia hanno una squadra discreta e che ha qualche *chance* di vittoria.

CICLISMO

IV Cross-Country ciclistico

Questa sera presso la sede del *Circolo Romano Audax*, via Napoli, 4, si chiuderanno le iscrizioni al *IV Cross-Country ciclistico*.

La gara si svolgerà domani attraverso la campagna nelle prime ore del pomeriggio e si prevede un'ottima riuscita, dato il buon numero dei corridori fino ad oggi iscritti. I numerosi premi messi in palio saranno consegnati non appena si sarà pronunciata la giuria.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla segreteria del circolo organizzatore dalle ore 20 alle 23.

Un dramma d'amore a Napoli

Ferisce e tenta suicidarsi

NAPOLI, 27.

Ieri sera venivano portati all'ospedale dei Pellegrini certo Antonio Striano, cuoco, di anni 47, da Torre del Greco e tale Luisa Santoro, pure cuoca di anni 36, da Altavilla Irpina.

Il primo aveva una ferita in direzione del cuore, e la seconda presentava quattro ferite d'arma da fuoco al petto, alla fronte e a una coscia: ambedue in pericolo di vita.

La tragedia, di cui i due feriti sono stati i protagonisti si svolse nella casa dei signori Cuocolo dove la Santoro si trovava in servizio in via Chianche della Carità, n. 45 e mentre i suoi padroni si trovavano fuori, in un negozio di salumeria di loro proprietà.

Quello che sia avvenuto tra i due, come si sia svolta la tragica scena, se sia stata preceduta da battibecchi o da altro si ignora. Si sa per ora soltanto che furono uditi a brevissimo intervallo cinque detonazioni e che accorsa gente, fra cui la padrona della Luisa, che rincasava verso le ore 10, fu trovato lungo la scala lo Striano svenuto, e nella sua camera presso il letto la Santoro, gravemente ferita.

Fu subito avvisata la P. S. e accorsi diversi funzionari i due, ancor vivi, furono trasportati all'ospedale.

Secondo le dichiarazioni fatte dallo Striano agli agenti di P. S. l'uomo avrebbe ferito la donna e avrebbe quindi rivolta l'arma contro se stesso. Egli avrebbe agito per gelosia ed anche perchè da qualche tempo la Santoro, con la quale lo Striano ha anche affermato di aver relazioni intime, avrebbe cercato sfuggirlo. Ma a queste affermazioni si oppongono quelle di Luisa, che nega di aver avuto mai relazioni con lo Striano, e assicura che questi, che da tempo le faceva inutilmente la corte, avendola trovata sola avrebbe cercato di usarle violenza: che essendo però riuscito nel suo tentativo dopo la violentissima lotta, le sparò contro quattro colpi di rivoltella.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima, con sede in Milano

Capitale L. 156,000,000 interamente versato

Fondi di Riserva: Ordinario lire 31,200,000 — Straordinario lire 27,000,000

Direzione Centrale: MILANO

FILIALI: Londra, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Santagnello di Sorrento, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Termine Imerese, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Assemblea Generale Ordinaria
del 27 Marzo 1915

Consiglio d'Amministrazione

PRESIDENTE

CESARE MANGILI, Senatore del Regno.

VICE-PRESIDENTI

LUIGI CANZI, Senatore del Regno.
FEDERICO WEIL.

CONSIGLIERI

CESARE BALDUINO;
Avv. NICOLA BALENZANO, Senatore del Regno;
MARCO BESSO, Presidente Assicurazioni Generali Venezia;
Avv. FERDINANDO BOCCA, Presidente della Camera di Commercio di Torino;
Conte GIBERTO BORROMEO;
DAVIDE CONSIGLIO, Senatore del Regno;
Conte ZEFFIRINO FAINA, Senatore del Regno;
IGNAZIO FLORIO, della Casa I. e V. Florio di Palermo;
Dott. GIULIO FREY, Presidente Société de Crédit Suisse, Zurigo;
LUIGI MARSAGLIA, della Banca L. Marsaglia, Torino;
Marchese GIOVANNI DI MONTAGLIARI;
EMILIO ODIER, della Banca Lombard Odier e C., Ginevra;
EUGENIO POLLONE;
Conte CARLO RAGGIO;
Conte GEROLAMO ROSSI, Senatore del Regno;
Conte ENRICO SAN MARTINO DI VALPERGA MAGLIONE, Senatore del Regno;
GIUSEPPE SAHADUN;
FEDERICO ZAHN-GEIGY, Vice-Presidente del Bankverein Suisse, Basilea.

CONSIGLIERE DELEGATO

OTTO JOEL

SINDACI EFFETTIVI

Conte ALESSANDRO BESOZZI — Marchese Ing. CARLO CENTURIONE — Prof. Rag. GIOVANNI ROTA — Rag. GUIDO SACCHI — Dott. GEROLAMO SERINA.

SINDACI SUPPLENTI

Cav. GIOSUE' ALIPRANDI — Rag. ATTILIO OLIVIERI.

DIREZIONE CENTRALE:

ANNIBALE GHISALBERTI — GIUSEPPE TOEPLITZ — MINO GIANZANA — PIETRO FENOGLIO — DAVIDE CAMERINI — ARTURO REITLER.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2° Relazione dei Sindaci.
3° Presentazione del Bilancio al 31 Dicembre 1914 e deliberazioni relative.
4° Determinazione del numero degli Amministratori e nomine relative.
5° Nomina di cinque Sindaci Effettivi e di due Supplenti.
6° Determinazione dell'indennità ai Sindaci.
7° Proposta di modificazione dell'art. 19 dello Statuto Sociale.

RELAZIONE
del Consiglio di Amministrazione

Signori Azionisti,

L'esercizio 1914, sul quale vi riferiamo, iniziatosi sotto buoni auspici si svolse per un primo periodo di sette mesi con un lavoro tranquillo e proficuo, improvvisamente turbato dal tragico conflitto scoppiato al principio di Agosto.

Di fronte al profondo sconvolgimento portato nel campo economico di tutto il mondo civile dalle sostenersi della più formidabile ed estesa conflagrazione che la storia registri, perdono importanza fatti e considerazioni che in tempi normali avrebbero meritato speciale rilievo; e perderebbe così gran parte del suo interesse e della sua opportunità un particolareggiato esame dello svolgimento degli affari in Italia durante i primi sette mesi del 1914.

Tuttavia non è fuori di luogo il constatare che, se l'andamento generale degli affari in detto periodo di tempo non presentava sensibili differenze con quello svoltosi nel corso del 1913, accentuavasi tuttavia la tendenza ad un progressivo miglioramento nelle condizioni generali della economia del Paese. Pur persistendo nel mercato finanziario, salvo brevi periodi di risveglio, la riluttanza del capitale ad impieghi in titoli industriali, il mercato monetario presentava invece una situazione abbastanza facile con abbondanti disponibilità e con prezzi del denaro inferiori a quelli dell'anno precedente. Così nel maggio i nostri Istituti di emissione riducevano dal 5 1/2 al 5 0/0 il tasso di sconto; e quello dello sconto privato scendeva a limiti che da vari anni più non si erano praticati, rimanendo quasi costantemente al disotto del 5 con un minimo intorno al 4 0/0. Mantenevansi invece piuttosto tese le condizioni del credito per collocamenti a più lunga scadenza. I cambi continuarono, come nel secondo semestre 1913, a presentare saggi poco elevati in relazione allo svolgimento favorevole dell'esercizio dei nostri commerci coll'estero, e non ostante una sentita restrizione nella corrente migratoria. Nel campo industriale, infine, si confermavano in genere, nel periodo in esame, quei confortanti sintomi di risveglio e di miglioramento ai quali ogià avevamo accennato nella precedente relazione.

In armonia a questa generale situazione, si svolse alacre e feconda di favorevoli risultati l'attività del nostro Istituto, secondo le consuete direttive di incremento nel vasto campo degli affari correnti, di prudente e costante interessamento allo sviluppo delle industrie nazionali, e di allargamento ponderato della nostra sfera d'azione in Italia.

Dalle succennate circostanze fu favorita l'emissione del nuovo nostro aumento di capitale di 26 milioni di lire, da voi deliberata nell'assemblea del 28 Marzo 1914, avvenuta in Aprile a mezzo del solito Consorzio, che con costante e fiduciosa benevolenza ci ha seguiti ed appoggiati in tutte le fasi della vita ormai ventenne del nostro Istituto. Constatammo anche in questa occasione con compiacimento il favore col quale il nostro titolo venne accolto dal grande capitale e dal modesto risparmio, nella larga applicazione del diritto di opzione concesso agli azionisti.

Senonchè il corso dell'esercizio, che si svolgeva come dicemmo regolare e promettente, fu sorpreso dal fulmineo e inatteso scatenarsi di un conflitto gigantesco.

Ne seguì immediatamente, e nelle più svariate forme, una perturbazione gravissima della vita economica in tutti i paesi. Molti rapporti commerciali e finanziari internazionali vennero bruscamente interrotti o resi affatto anormali: i principali mercati finanziari del mondo, fortemente agitati negli ultimi giorni del Luglio, si chiusero; e mentre tutti gli Stati belligeranti decretarono speciali provvidenze di mobilitazione finanziaria e regimi di moratoria, misure analoghe vennero contemporaneamente adottate anche nella maggior parte degli Stati neutrali. Si videro i tassi di sconto salire rapidamente nei principali centri finanziari raggiungendo il 6 0/0 a Parigi e Berlino, e segnando, benchè per breve tempo, fino il 10 0/0 a Londra e l'8 % a Vienna; gli scambi di denaro coll'estero vennero intralciati dalle difficoltà delle comunicazioni e dalle incertezze del mercato dei cambi. Questo continuò a subire oscillazioni rilevanti, sino a raggiungere asprezze da tempo non viste, specialmente per quanto riguarda le divise sulla Francia, sull'Inghilterra e sulla Svizzera, mentre i cambi sulla Germania e più sull'Austria si delinearono favorevoli al nostro Paese.

Quali siano state le ripercussioni degli avvenimenti sul funzionamento delle industrie, dei commerci e delle Banche italiane è troppo noto perchè occorra indugiare in argomento. Il panico, dal quale anche il nostro Paese fu invaso nei primi tempi, andò fortunatamente attenuandosi con sufficiente prontezza, sia per i provvedimenti presi a tutela della economia nazionale, sia per una più chiara e ponderata visione delle cose, che indusse a comuni sforzi per il migliore adattamento alle nuove esigenze della situazione. Rimase bensì, e lo si comprende, un senso di disagio e di inquietudine, ora più blando ora più acuto; rimase, per quanto gradatamente ridottasi, una circospetta tendenza alla tesaurizzazione; e ne furono turbate la circolazione, acuite le difficoltà e le condizioni del credito, ostacolato il normale svolgimento di molte energie produttrici. Particolarmente colpiti nel campo finanziario, per quanto risultò dal mercato libero data l'assenza di pubbliche contrattazioni, furono i valori industriali, molti dei quali scesero a corsi troppo inferiori al loro valore intrinseco. Sui titoli di Stato, oltre alle perturbazioni internazionali, influirono le previsioni circa probabilità di nuove emissioni interne. Così il nostro consolidato 3 1/2 % dalla media di 96,67 verificatasi nei primi sette mesi del 1914, declinava gradatamente fino ad oscillare intorno a 86 % a fine dicembre.

Nel campo industriale è tuttavia degno di nota e ragione di conforto il fatto che, attraverso a difficoltà non prevedibili ed in condizioni eccezionalmente critiche, l'industria nazionale considerata nel suo complesso affermò pregevoli virtù di resistenza e di solidità. Benchè sorprese dalla guerra quando le loro sorti in genere stavano risorgendo da un periodo meno florido, benchè in buona parte colpite dalla generale reazione economica, le nostre industrie seppero lottare con energia contro le circostanze contrarie, e valersi con avvedutezza di quelle favorevoli. Fatta eccezione per talune di speciale natura, esse svolsero in massima parte un lavoro proficuo; e parecchie trovarono nelle imperiose necessità del momento un nuovo impulso che, per quanto debba ritenersi transitorio, costituisce una felice preparazione alle nuove vie dell'avvenire.

Anche il Governo del nostro Paese, di fronte alla situazione anormale, reputò opportuno, a tutela dell'economia nazionale, di istituire e ripetutamente prorogare eccezionali discipline per regolare i rapporti delle Casse di Risparmio, degli Istituti di Credito e delle Ditte bancarie coi depositanti a risparmio ed a conto corrente. Il regime a tale scopo creato coi decreti di moratoria è sul punto di cessare. Considerandone ora gli effetti, è doveroso riconoscere che alla saviezza ispiratrice di quei provvedimenti si accompagnò una razionale moderazione nell'applicarli; per modo che, raggiunti da un lato i benefici effetti a cui essi miravano, non ne furono dall'altro nè troppo duramente, nè troppo a lungo sentite le inevitabili gravezze. Inoltre altri provvedimenti emanati per la disciplina del regime cambiario, dei riporti dei contratti a termine in genere, utilmente coordinati coi primi, valsero a determinare un assetto sostanzialmente razionale ed efficace dei principali rapporti economici nell'interno del Paese.

L'inquietudine generale giustificata dalla gravità degli avvenimenti, la tendenza del pubblico all'accaparramento di mezzi liquidi, nonchè i larghi suoi investimenti in titoli di Stato di vecchia e nuova emissione, generarono anche presso il nostro Istituto una sensibile diminuzione di affluenza di capitale circolante nei conti di deposito e nelle varie altre forme. Nè era possibile accadesse altrimenti; chè sempre e ovunque gli effetti di un improvviso turbamento del mercato, specie se provocato da circostanze così gravi e durature come le attuali, non si riparano e si eliminano che con un'opera lenta e costante. Ci è tuttavia grato segnalarvi come sia pure stato assai considerevole, sin dai primi tempi immediatamente successivi alle manifestazioni di panico generale, il riflusso presso la nostra Banca di depositi nuovi liberi da restrizioni di moratoria.

La liquidità dei nostri impieghi ci permise di fronteggiare in misura importante le esigenze del difficile momento. Ci agevolò il compito la solerte prontezza con la quale gli Istituti di Emissione, e primo fra essi la Banca d'Italia che una volta ancora si dimostrò, per saviezza di Dirigenti e di ispirazioni, altamente degna della fiducia che in essa ripone il Paese, corrisposero alle alte loro funzioni nei rapporti cogli Istituti privati di credito. Potemmo quindi provvedere con larghezza di criterii e di sistemi nei riguardi di tutta la nostra clientela, ed in ispecie delle industrie, alle cui esigenze legittime non venne mai meno anche in questo critico periodo il nostro consueto appoggio.

Coi provvedimenti succennati, e con altri più specialmente riflettenti la circolazione degli Istituti di emissione e le anticipazioni su titoli di Stato, si vennero notevolmente migliorando le condizioni del mercato monetario. Il tasso ufficiale di sconto portato al 6% il 2 agosto, veniva il 9 novembre ridotto al 51/2%; e rinascendo a mano a mano la fiducia nel pubblico, saviamente preparavasi il prestito nazionale di un miliardo di lire al 4,50 %, che, con decreto del 19 dicembre, il risparmio italiano veniva con patriottico incitamento invitato a sottoscrivere. Pronta fu l'adesione del Consorzio delle Banche, creatosi per invito della Banca d'Italia a garantirne per una metà il collocamento; pronto il concorso del Paese, che quasi per intero coperse l'operazione. E' per noi ragione di compiacimento il potervi comunicare che, anche in questa come nelle precedenti occasioni, il nostro Istituto diede alla operazione il più zelante concorso partecipando al Consorzio di garanzia in misura adeguata all'importanza del suo capitale e facilitando in ogni modo la sottoscrizione alla sua clientela.

L'azione del nostro Istituto dovette, per forza di eventi, improntarsi negli ultimi cinque mesi del 1914 alla speciale situazione creata dalla guerra mondiale in tutti i rami della attività economica. Innumeri furono i problemi senza precedenti che in questo periodo giorno per giorno si presentavano, e sensibile la contrazione avvenuta nel movimento bancario coi paesi esteri. Procurammo tuttavia di intensificare il nostro lavoro bancario, nelle sue consuete e normali applicazioni, inspirandolo sempre alla più prudente riserva e considerando con speciale esame critico, sia nella consistenza che negli scopi, ogni nuova operazione.

Ci preoccupammo inoltre di conservare agli impieghi la massima liquidità rinunciando in taluni casi per tale obbiettivo, a collocamenti largamente rimuneratori; e rivolgemmo anche le nostre cure a quelle operazioni che presentavano possibilità di lavoro proficuo nelle circostanze eccezionali del momento, quali il finanziamento speciale e temporaneo delle industrie nazionali chiamate a produzione intensa ed urgente, ed i rapporti bancari sorgenti dal lavoro di importazione, in Paese, di merci estere e materie prime largamente richieste dal consumo italiano.

Procedendo all'esame di alcune voci del bilancio e del conto profitti e perdite, che sottoponiamo alla vostra approvazione, risulta anzitutto che gli utili lordi dell'esercizio superarono di circa L. 200.000 quelli dell'esercizio precedente. Nel passivo del conto profitti e perdite troverete inscritti con L. 1.116.019,90 gli interessi pagati sulle azioni dell'ultima serie a norma del programma di emissione; osserverete inoltre come abbiamo creduto opportuno di falcidiare i nostri utili con due importi di lire 724.115,92 e di L. 1.552.674,09 rappresentanti rispettivamente il deprezzamento che abbiamo applicato alle partecipazioni ed ai titoli di proprietà per portare le valutazioni precedenti, pur già vagliate con grande prudenza, alla loro più cauta espressione, in relazione alle odierne contingenze. Noterete infine nelle spese di amministrazione un nuovo cospicuo aumento di circa L. 1.900.000. Questo aumento trova principale giustificazione nell'onere derivante: dal miglioramento delle condizioni economiche del nostro personale, e dall'assunzione di nuovi impiegati destinati alle Filiali aperte nel 1914, nonchè di personale avventizio richiesto dal maggior lavoro derivante dalla moratoria. Notevole aggravio ci fu pure arrecato dal trattamento fatto ai nostri impiegati richiamati sotto le armi, trattamento che crediamo risponda a giuste ed alte considerazioni morali, e che è nuova prova della costante cura che la vostra Amministrazione pone nel corrispondere, nei limiti del possibile, allo zelo ed all'affetto all'Istituto che il personale dimostra nell'esercizio delle sue mansioni.

Impegni precedentemente assunti, ed a Voi a suo tempo comunicati, hanno portato nel 1914 all'apertura delle Agenzie di Acireale, Caltanissetta, Canelli, Ivrea, Lecce e Pescara, delle Succursali di Piazza Banchi a Genova, di Novara e di Piacenza, nonchè della Agenzia di Città N. 3 a Roma. Dette filiali hanno iniziato il loro lavoro in condizioni particolarmente difficili; tuttavia più d'una ha già dato sintomi incoraggianti di vitalità. E' però nostro intendimento di soprassedere per ora, salvo casi rispondenti a specialissime necessità, a maggiori espansioni; e di intensificare lo studio già iniziato di provvedimenti adatti ad infrenare e ridurre le spese di amministrazione.

Continuando nell'esame vi diremo che le partecipazioni diverse e quelle in imprese bancarie diminuirono di circa L. 2.000.000. Ed a proposito di queste partecipazioni, ci piace segnalarvi come la Banca Francese ed Italiana per l'America del Sud anche quest'anno, mercè l'opera di una direzione avveduta ed energica, abbia svolto il suo lavoro in modo molto lusinghiero con adeguati frutti al suo capitale, non ostante le difficoltà contro le quali dovette lottare tanto nel Brasile che nell'Argentina.

Difficoltà anche maggiori, le cui conseguenze oggi non si possono ancora valutare, hanno ostacolato ed ostacolano tuttora l'azione della Società Commerciale d'Oriente, a causa delle contingenze politiche e delle perturbazioni alle quali quasi permanentemente furono e sono tuttavia soggette le regioni ove essa ha fin qui esplicata la parte essenziale della sua attività. La violenta crisi dei rapporti economici internazionali influì naturalmente anche sugli affari della nostra Sede di Londra, che nei primi sette mesi dell'esercizio aveva svolto un lavoro proficuo e molto promettente. Nutriamo fiducia che, tornando tempi normali, essa possa rapidamente e con rinnovato slancio riprendere il suo incremento.

Al passivo: le accettazioni commerciali da L. 63.459.428,06 sono discese a 23.335.497,30 in causa precipuamente del pagamento a contanti divenuto oggidì consuetudinario per buona parte delle importazioni delle materie prime.

La riserva ordinaria venne portata da lire 26.000.000 — a L. 31.200.000 — in seguito all'aumento del capitale sociale; destinammo inoltre il residuo importo del premio sulle azioni di ultima emissione ad aumento del fondo di riserva straordinario elevantesi così a L. 28.270.000 ivi compresa la tassa sul premio suddetto.

Il fondo di previdenza pel personale è salito durante il 1914, da L. 10.146.763,89 a L. 11.618.723,55. Questo fondo è proficuamente investito per L. 10.550.000 — in Buoni del Tesoro, e partecipò nell'anno in corso per L. 1.500.000 alla sottoscrizione del Prestito Nazionale.

Le rigorose svalutazioni, alle quali accennammo, in ispecie sui titoli e sulle partecipazioni (che hanno portato ad una perdita di L. 2.276.790,01 nelle voci per le quali il bilancio del 1913 recava un utile di L. 1.738.172,82) e considerazioni di prudenza e di raccoglimento a cui ci invita l'incertezza del momento che attraversiamo, giustificano la proposta che vi facciamo di ridurre il dividendo al 6% di fronte al 9% che dal 1905 in poi abbiamo costantemente potuto attribuire al capitale sociale gradatamente salito da 80 milioni a 156 milioni di lire.

Non è agevole fare, allo stato delle cose, previsioni per l'avvenire. Questo tuttavia possiamo affermare: che la consistenza del nostro bilancio, vieppiù rinsaldata da svalutazioni e riserve; la sicura coscienza di aver fronteggiato i tristi avvenimenti col minor possibile svantaggio per l'economia nazionale, per la nostra clientela e per l'interesse dell'Istituto; la prudente e pur fiduciosa riserva a cui si inspirerà la nostra azione nel periodo dubbioso ed incerto tuttora incombente, ci danno ferma e tranquilla fiducia nell'attendere, confortati dal vostro appoggio, l'auspicato ritorno di tempi migliori.

Il Bilancio che presentiamo alla vostra approvazione chiude con un utile netto di	L. 7.992.839,85
che Vi proponiamo di ripartire come segue: 4% al Capitale Sociale di L. 130 milioni partecipante al dividendo per l'esercizio 1914	» 5.200.000,—
	L. 2.792.839,85
7% al Consiglio d'Amministrazione	» 195.498,70
Restano così	L. 2.597.341,15
cui va aggiunto l'Avanzo Utile 1913 di	» 400.557,04
	L. 2.997.898,19
sulle quali Vi proponiamo la distribuzione di un ulteriore dividendo del 2%	» 2.600.000,—
portando a nuovo il saldo di L.	397.898,19

Prima di chiudere questa relazione sentiamo il dovere di dirvi una breve e franca parola su di un argomento intorno al quale si è cercato, in questi ultimi tempi, di appassionare la pubblica opinione.

Il nostro Istituto fu fatto segno ad un'aspra campagna denigratoria, e gli fu mossa l'acerba accusa di ispirare l'opera sua ad interessi diversi, e talora contrastanti dai veri interessi nazionali.

Non indaghiamo d'onde partano ed a che mirino quegli attacchi; li possiamo personalmente disdegnare, ma li dobbiamo deplorare per il danno che essi potrebbero recare all'economia nazionale in un momento nel quale tutte le energie fattive del Paese hanno un supremo dovere da compiere: l'oblio di ogni vana competizione, per indirizzare concordi tutte le loro forze al bene comune.

Ad attestare, d'altronde, contro ogni interessata calunnia e contro ogni erronea credenza, la nostra schietta italianità, stanno i nostri azionisti in grande maggioranza italiani; sta tutta l'opera nostra di un ventennio, sintetizzata nel cospicuo numero di industrie e di interessi prettamente nazionali sorti col nostro concorso o per nostra iniziativa, e che attingendo dal nostro largo e costante appoggio le forze per affermarsi e liberamente espandersi, hanno riconosciuto ed insieme consacrato la comune italianità di propositi e di opere.

Grave lutto colpì il Consiglio nello scorso esercizio colla morte di S. E. il cav. Gaspare Finali avvenuta l'8 novembre 1914. Chiamato a far parte della nostra Amministrazione nel 1907, e vice-presidente nel 1912, egli ne seguiva i lavori colla maggiore assiduità, apportandovi il largo contributo della sua chiara intelligenza e della sua larga coltura. Alla nobile figura del patriota, all'amministratore integro ed esperto, il cui ricordo rimarrà sempre vivo fra noi, vada l'omaggio del nostro reverente saluto, e l'espressione della nostra profonda riconoscenza.

Il 30 dicembre 1914 poi il Consiglio si completava invitando a farne parte in sostituzione dei compianti consiglieri Barone Alberto d'Oppenheim, Senatore Giuseppe Vigoni e S. E. Gaspare Finali, i signori Avv. Sen. Nicola Balenzano di Bari, Senatore Conte Enrico San Martino di Valperga Maglione di Roma, e Avvocato Comm. Ferdinando Bocca, Presidente della Camera di Commercio di Torino. Tali nomine sono sottoposte ora alla vostra conferma. — Dobbiamo poi annunciarvi che, nello scorso gennaio, tutti i Consiglieri esteri appartenenti alle nazioni belligeranti, ispirandosi ad un senso di alta delicatezza di fronte alle condizioni create dalla situazione internazionale, sono venuti nella determinazione di rassegnare le loro dimissioni; ed il vostro Consiglio, nell'adunanza del 3 febbraio u. s., a quelle stesse ragioni di delicatezza inchinandosi, e apprezzando nell'atto dei Colleghi una nuova prova della loro devozione all'Istituto, ha con rammarico accettato quelle dimissioni. In quell'occasione esso formulava però il voto, che qui riafferma, che rimangono tuttavia vivi anche nell'avvenire i cordiali rapporti che legano al nostro gli Istituti a cui quegli antichi Colleghi appartengono e che hanno una parte tanto cospicua nel movimento finanziario internazionale. Mandiamo ai Colleghi predetti il riconoscente saluto per l'opera sempre coscienziosa ed oggettiva da essi prestata nell'interesse del nostro Istituto.

Per effetto di queste dimissioni, il Consiglio si trova ora ridotto a ventidue Consiglieri, dei quali diciannove di nazionalità italiana e tre di nazionalità svizzera; e scadono, per anzianità, i signori Senatore Conte Zeffirino Faina e Ignazio Florio, rieleggibili.

Il numero dei Consiglieri ora in carica supera ancora il minimo previsto dall'articolo 8 dello Statuto. Crediamo tuttavia opportuno invitarvi, a termini sempre di detto articolo, a determinare in 25 il numero dei componenti il Consiglio.

Vorrete quindi procedere, oltre che alle conferme sopra indicate, alle nuove nomine, colle quali potrete assicurare alla vostra Amministrazione nuovo contributo di esperienza e di competenze nazionali.

In quanto Vi abbiamo esposto troverete le ragioni della proposta di modificazione all'articolo 19 dello Statuto Sociale che Vi sottoponiamo.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Il Bilancio al 31 dicembre 1914, che si sottopone al Vostro esame ed alla Vostra approvazione, si chiude con un totale Attività di L. 1.898.178.360,55

un totale Passività di	L. 1.674.314.063,60	
un patrimonio fra capitale e riserve di	» 215.470.000,—	
e un avanzo utili 1913 di	» 400.557,04	
	in tutto	» 1.890.185.520,70
pareggiandosi così con un saldo utile 1914 di		L. 7.992.839,85
il quale risulta da un totale di Rendite per L. 37.794.150,67 meno il totale spese e perdite » 29.801.310,82		
		L. 7.992.839,85

Il risultato economico complessivo dell'Esercizio 1914, confrontato con quello dell'Esercizio precedente, segna una diminuzione totale di L. 4.716.434,25, giustificata dalle condizioni eccezionali in cui è venuto a trovarsi il mercato europeo, e specialmente il mercato bancario, per effetto della immane conflagrazione ancora divampante.

La conseguenza più evidente della generale depressione subita da tutti i valori, anche quelli di più sicuro impiego, si scorge in due Voci del Conto Perdite e Profitti, passate fra le Spese e Perdite, mentre nell'Esercizio passato figuravano fra i Profitti:

Le perdite sulle partecipazioni figurano infatti in	L. 724.115,92
e quelle sui titoli in	» 1.552.674,09
in tutto	L. 2.276.790,01
mentre nel Bilancio 1913 queste due Voci davano un profitto complessivo di	» 1.738.172,82
con una differenza totale in meno dunque di	L. 4.014.962,83

Se gli eccezionali avvenimenti che tutti conoscono non avessero prodotto così sensibili variazioni in questo ramo di operazioni di Banca, il risultato finale dell'Esercizio, malgrado le maggiori e straordinarie spese d'amministrazione e malgrado la inevitabile diminuzione dei capitali disponibili per la Banca, dovuta a preoccupazioni manifestatesi nel pubblico dei depositanti, sarebbe stato di ben poco inferiore a quello dell'Esercizio 1913. Il che è confortante per chi segue come noi il persistente progressivo sviluppo dell'Istituto e per chi come noi si rende conto della minuziosa cura posta in ogni particolare della sua funzione bancaria e dello sforzo costante compiuto per sovvenire ogni ramo della nazionale attività.

L'ammontare dei depositi al 31 dicembre 1913 era di L. 232.837.308,45 e al 31 dicembre 1914 è di L. 166.684.571, con una diminuzione complessiva del 28.41 %, dovuta appunto alla grave crisi che ha colpito così violentemente le stesse sorgenti del credito, come già esposto, ed al metodo usato dal nostro Istituto nel rimborso dei depositi, secondando con larghezza di vedute gli intenti dei Regi Decreti.

Le spese d'Amministrazione figurano in questo Bilancio aumentate da 11.103.759,46 lire a L. 13.015.960,74 e cioè di L. 1.912.201,28. Il che si spiega con parecchie cause, fra le quali l'aumento delle imposte e tasse e l'apertura avvenuta nell'Esercizio 1914 di sette nuove Agenzie e tre nuove Succursali: Succursali di Genova (Piazza Banchi), Novara e Piacenza; Agenzie di Acireale, Caltanissetta, Lecce, Pescara, Canelli, Ivrea ed Agenzia di Quartiere N. 3 della Sede di Roma.

Tale aumento comprende tuttavia anche delle spese di natura straordinaria e temporanea, come gli onorari pagati al numeroso personale richiamato sotto le armi, onorari che si corrisposero normalmente per parecchi mesi, mentre decorrevano le competenze del nuovo personale provvisoriamente assunto in sostituzione di quello in servizio militare.

Inoltre l'aumentato lavoro degli Uffici di Portafoglio per l'applicazione dei Decreti di moratoria ha richiesto di assumere personale in soprannumero, sia pure temporaneamente, e anche questo onere ha gravato sulle scorcio dell'Esercizio passato in misura notevole.

La cessazione dello stato di moratoria e i provvedimenti che sono già allo studio, dànno affidamento di sensibili economie in questa Voce del Bilancio per l'Esercizio in corso e per quelli avvenire.

Durante l'Esercizio 1914, come Vi è noto, si è compiuto l'aumento del capitale di lire 130.000.000,— a L. 156.000.000,— che per il soprapprezzo di emissione delle nuove azioni, depurato delle relative spese, ha avuto per effetto il proposto aumento delle riserve nella misura di

L. 5.200.000 per la riserva ordinaria, portata così al massimo legale, e di 6.570.000 lire per la riserva straordinaria.

Le riserve di Bilancio vengono così ad elevarsi da L. 47.700.000 a L. 59.470.000, e la loro proporzione percentuale sul capitale sociale, dal 36.60 % si innalza al 38.12 per cento.

E poichè le azioni di nuova emissione hanno il godimento 1. gennaio 1914, il Bilancio 1914 ha dovuto sopportare l'onere degli interessi sui versamenti fino al 31 dicembre 1914, che troverete in Voce separata nel Conto Profitti e Perdite per 1.116.019,90 Lire.

Come d'obbligo e di consuetudine, ci siamo accertati della materiale esistenza nelle Casse della Banca di tutti i titoli e valori depositati a custodia ed a garanzia di operazioni diverse, e delle giacenze di Portafoglio e di Numerario di Cassa, procedendo ad accurate ispezioni così presso le diverse Filiali di Provincia, come presso la Sede di Milano. Presso quest'ultima abbiamo riscontrato anche l'importante *dossier* costituito dai Buoni del Tesoro di proprietà del Fondo di Previdenza per il Personale, *dossier* che contiene tanti Buoni Quinquennali del Tesoro Italiano per L. 10.550.000.— sopra un totale di attività del Fondo di L. 11.618.723,55 al 31 dicembre 1914.

Possiamo perciò attestarvi che il Bilancio sottoposto alla Vostra approvazione corrisponde in ogni sua Voce così con le risultanze della contabilità e degli inventari, come con le effettive rimanenze dei valori attivi; e che sono veri e reali gli utili che Vi si propone di ripartire.

Vi invitiamo dunque ad approvare il Bilancio negli estremi già riportati e la proposta di riparto degli utili che il Vostro Consiglio d'Amministrazione Vi farà in applicazione dello Statuto Sociale.

Nel difficile periodo trascorso dall'agosto ad oggi ha avuto più che mai occasione di manifestarsi la serena abnegazione così dei Dirigenti l'Istituto, come di tutto il Personale, sottoposto a dura prova per l'aumentato e febbrile lavoro: ci è sommamente grato segnalarne a Voi l'opera veramente ammirevole.

La lieve modificazione proposta ad un articolo dello Statuto Sociale, provocata dal fatto che l'Ufficio di Presidenza è ora costituito da un numero maggiore di Membri, i quali fanno parte di diritto del Comitato Centrale, avrà senza dubbio la Vostra approvazione, poichè si tratta di semplificare un importante organo della Vostra Amministrazione.

Ci sia consentito, prima di rimettervi il nostro mandato, di ricordare con mesto rimpianto il senatore Gaspare Finali, venerando patriota ed economista illustre, che fu dal 1907 Consigliere e poi Vice-Presidente del Vostro Consiglio d'Amministrazione, e di mandare un saluto grato e deferente ai Signori Amministratori cittadini di Stati belligeranti, i quali per un delicatissimo sentimento che noi tutti apprezziamo vivamente, vollero dimettersi dalla carica con tanta benemerenza coperta fino ad ora.

Vorrete ora chiamare nuove energie a cooperare all'Amministrazione della Banca, sia confermando le nomine fatte a termini dell'art. 16 dello Statuto e 125 del Codice di Commercio, sia procedendo a nuove nomine per completare il numero degli Amministratori che Voi stessi siete chiamati a determinare.

I Sindaci: *Alessandro Besozzi — Carlo Centurione — prof. rag. Giovanni Rota — rag. Guido Sacchi — dott. Gerolamo Serina.*

Milano, 11 marzo 1915.

Bilancio al 31 Dicembre 1914

ATTIVO

Voce		L.
Numer. in Cass. L.	75.746.480 97	
Fondi presso gli Ist. d'Emissione »	4.408.046 10	
Cons. Ced. e Valute »	3.498.972 44	83.653.499 51
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro L.		437.225.398 93
Effetti all'incasso »		46.420.911 72
Riporti »		74.486.834 40
Effetti Pubblici e di Proprietà »		49.936.551 42
Azioni Banca di Perugia in Liquidazione »		2.548.538 75
Buoni del Tesoro di proprietà del Fondo di Previdenza »		10.550.000 —
Anticipaz. su effetti Pubblici »		3.461.449 20
Corrispondenti (Saldi debitori) L.	294.835.093 40	
Debitori diversi »	12.572.491 46	307.407.584 86
Mobilio ed Impianti diversi L.		1 —
Beni stabili »		17.310.606 38
Partec. diverse L.	20.100.927 49	
Partecipazioni in Imprese Banc. »	15.633.814 82	35.734.742 31
Debitori per avalli L.		63.446.383 08
Titoli in deposito a garanzia L.	54.648.649 —	
a cauz. Servizi »	3.890.920 —	
a Custodia »	750.449.708 —	808.989.277 —
Risconti attivi L.		72.797 49
	L.	1.898.178.360 55

PASSIVO

Voce		L.
Capitale Sociale — N. 272.000 azioni da L. 500 e N. 8000 da L. 2500 cadauna L.		156.000.000 —
Fondo di Riserva ordinario »		31.200.000 —
Fondo di Riserva straordinario e per Imposta Azioni Sociali — Emissione 1914 »		28.270.000 —
Fondo di Previdenza per il Personale »		11.618.723 55
Azionisti Conto dividendo »		77.589 —
Depositi in Conto corr. e a Risp. L.	164.455.048 43	
Buoni fruttiferi e a scad. fissa »	5.228.922 57	169.683.971 —
Accettazioni commerciali »		23.335.497 30
Assegni in circolazione »		15.666.642 91
Corrispondenti (saldi creditori) L.	304.688.996 20	
Cedenti di Effetti all'incasso »	46.989.500 10	
Creditori diver. »	23.663.576 99	375.342.073 29
Creditori per Avalli L.		63.446.383 08
Deposit. di Titoli: a Garanzia L.	54.648.649 —	
a Cauz. Servizio »	3.890.920 —	
a Custodia »	750.449.708 —	808.989.277 —
Risconti passivi L.		3.495.217 43
Avanzo Utili Esercizio 1913 »		400.557 04
Utile netto Esercizio 1914 »		7.992.839 85
	L.	1.898.178.360 55

I Sindaci: *A. Besozzi - C. Centurione - Prof. Rag. G. Rota - Rag. G. Sacchi - Dott. Serina.*

La Direzione *A. Ghisalberti - G. Toeplitz*

Il Capo Contabile *Rag. A. Comall*

Conto Profitti e Perdite

SPESE

Voce	L.
Interessi su nostre Azioni nuove — Emissione 1914 L.	1.116.019.90
Interessi passivi »	5.969.845.02
Perdite sulle partecipazioni »	724.115.92
» sui Titoli »	1.552.674.09
Spese d'Amministrazione »	13.015.960.74
Imposte e Tasse »	3.871.566.22
Bolli »	346.950.00
Risconti passivi »	3.495.217.43
Utile netto »	7.992.839.85
L.	37.794.150.67

RENDITE

Voce	L.
Effetti sull'Italia e Buoni del Tesoro Italiano L.	20.605.183.48
Id. sull'Estero »	4.661.886.82
Interessi sui conti correnti diversi »	1.000.749.40
Id. sui riporti »	3.616.940.34
Id. sui titoli di proprietà »	1.852.542.49
Provvigioni e utili diversi »	4.779.945.43
Redditi immobili della Banca »	304.175.42
Risconti attivi »	72.797.49
L.	37.794.150.67

Opere pie

Con Regio Decreto 4 marzo, sulla proposta del ministro dell'Interno, l'Opera Pia *Ottavio Capotosti* di Macerata, è eretta in ente morale sotto l'amministrazione della Congregazione di Carità, e ne è approvato lo statuto organico.

— Con Regio Decreto 31 gennaio, sulla proposta del ministro dell'Interno, di concerto col ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, è approvato il nuovo statuto organico della Cassa di prestanze agrarie di Palombaro.

— Con Regio Decreto 31 gennaio, sulla proposta del ministro dell'Interno, il fine inerente al patrimonio della Confraternita dell'Immacolata in Taurasi (Avellino) è trasformato a favore della assistenza degli ammalati poveri a domicilio ed il patrimonio medesimo viene concentrato nella locale Congregazione di Carità.

Borsa di Londra

LONDRA, 26.

Nuovi Consolidati, Fr. 68 9/16 — Egiziano nuovo, 90 1/2 — Rendita Giapponese, 60 1/4 — Marconi, 1 3/4 — Rame contanti, 68 3/4.

Sono state versate alla Banca d'Inghilterra lire sterline 35.000.

Il cambio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 27 al 30 Marzo 1915:

Franchi, 108.25 1/2 — Lire sterline, 27.60 — Marchi, 116.00 — Corone, 87.31 — Dollari, 5.70 1/2 — Pesos carta, 2.45 0/0 — Lire oro, 100.35.

I due miliardi del risparmio postale

in relazione con l'economia del paese

Il Ministro delle poste, on. Riccio, ha parlato del risparmio postale in un'intervista che pubblicherà la Finanza italiana *e della quale diamo un ampio sunto:*

L'on. Ministro comincia col ricordare il panico che si verificò al principio della guerra, onde i depositi delle Casse postali discesero di 189 milioni. Per altro la discesa dei risparmi delle Casse postali è minore di quella degli altri Istituti di credito e ciò principalmente perchè le nostre Casse hanno sempre rimborsato per intiero pur seguendo le norme regolamentari. Da ciò u.. ravvivata fiducia nei depositanti.

I rimborsi a vista

Anzi, proprio, in questi giorni — ha detto l'on. Riccio — ho adottato un provvedimento che, dati i tempi e le circostanze, può parere un po' ardito; mentr'esso è opportuno, equo e sopratutto comodo per i depositanti.

— Intende alludere al rimborso a vista dei depositi?

— Sì, proprio a questo alludevo. In forza delle antiche disposizioni, le somme potevano essere rimborsate entro 10 giorni dalla richiesta se superiori a 100 lire, entro 20 se non superiori alle 200, entro un mese se fino a 1000 lire, entro due mesi per somme maggiori alle 1000 lire. In verità, l'Amministrazione postale non sempre si servì di questo suo diritto e si può dire che abbia sempre rimborsato a vista le piccole e le medie somme. Ma benchè tali limitazioni non venissero usate o non fossero inferiori a quelle che, per i depositi vincolati, si praticano nelle Banche ordinarie, pure non riuscirono sempre gradite ad una parte del pubblico, il quale avrebbe voluto pronto e completo ogni ritiro. E così, il Governo adottò il rimborso a vista per le somme depositate dal 16 gennaio in poi. Per tali somme non occorrono più prenotazioni, non vi sono più limitazioni, nemmeno quelle che oggi ancora sussistono nelle Banche, in forza della moratoria. Lo Stato non avrebbe potuto dimostrar meglio l'interessamento suo per il piccolo risparmio, che costituisce tanta parte della capitalizzazione del Paese, il quale, per le origini sue, pei suoi bisogni e per le sue tendenze merita le amorevoli cure di quanti amano la previdenza degli umili.

— Vuol dire — ci permettemmo d'interrompere — che per ciò che riguarda i depositi, le Casse postali si avvicinano ad una vera e propria funzione bancaria.

Chèques e clearing

— Sicuro — rispose il Ministro. — Un'altro passo in tal senso si è fatto col portare al 2,66 per cento gli interessi sui depositi postali. Oggi, infatti, gli ordinari Istituti di credito corrispondono il 2,75 per cento ai loro depositi in conto corrente. E' vero che a mezzo di tali depositi e coll'uso dei *chèques* le banche finiscono col fare il servizio di Cassa ai proprii correntisti. Ma non è detto che questo compito, prima o dopo, e a somiglianza di quanto si fa all'estero, non debba essere affidato anche alle Casse postali.

Sin dal 1910, l'Amministrazione postale italiana inviò due suoi funzionari nei paesi forestieri per vedere come procede tale servizio e già da tempo si sono compiuti gli studi per attuarlo presso di noi. Se non si è giunti ancora all'attuazione, si deve a circostanze diverse, che sarebbe inutile esporre oggi, ma le quali non potranno impedire che presto si arrivi a questa provvida riforma. La quale, così io spero, dovrà attuarsi nel modo migliore, unendo cioè al servizio degli *chèques* quello del *clearing*, che ne è il necessario ed utile completamento. Basti, per esempio, che una azienda apra un conto in proprio nome perchè possano immediatamente giovarsene tutti coloro che con essa si trovano in qualsiasi rapporto di affari. Così, aperto un conto a favore dell'Agenzia delle imposte, cessa pei contribuenti l'obbligo di mandar qualcuno o di recarsi personalmente a versare le rate dell'imposta. Queste, invece, possono essere versate, per accreditamento al conto dell'Agenzia, in qualunque ufficio postale, ritirandone la relativa ricevuta, che fa fede dell'avvenuto pagamento. Data la semplicità del congegno, si comprende facilmente come il *clearing*, opportunamente agli *chèques* postali abbia trovato la più favorevole accoglienza presso il pubblico dei paesi che lo adottano.

Si spiega così che i depositi postali abbiano raggiunto tredici miliardi di corone nell'Austria-Ungheria e quattordici miliardi di marchi in Germania. In questi paesi, il pubblico accorre alle Casse postali non soltanto per la sicurezza dell'impiego, ma anche per i numerosi, pronti ed utilissimi servigi che l'amministrazione delle Poste compie gratuitamente.

Benchè gli *chèques* postali abbiano il compito di facilitare i pagamenti e non di offrire un nuovo mezzo d'impiego, pure non è da escludere che si possa corrispondere un mite interesse alle somme lasciate per qualche tempo in deposito, prima che vengano usate per conto degli intestatarii dei conti. Così facendo, il pubblico sarebbe ancor più attratto verso l'amministrazione postale, allargando via via l'ufficio del *clearing*. Le compensazioni, lei lo sa, funzionano assai imperfettamente presso di noi, quando in altri paesi, si eseguono in modo rapido, preciso e sicuro, per miliardi e miliardi. Là l'impiego della moneta è minimo e tende a ridursi sempre più. Si spiega così che, in tempi normali, con una circolazione monetaria di molto inferiore a quella della Francia, l'Inghilterra provvede ad una somma di scambi notevolmente maggiore. Ma il *Clearing* non serve soltanto ad eliminar la moneta, fatto, questo, che anche isolatamente preso è sempre importantissimo. Il *clearing* si risolve pure in un enorme risparmio di tempo e di lavoro.

— Ci auguriamo che tale riforma possa essere attuata da Lei.

— Grazie dell'augurio. Ma « chaque jour a son travail », caro amico, ed io per ora mi limiterò a condurre in porto altri progetti già presentati al Parlamento. Però tra i miei propositi primeggia quello di giovare al piccolo risparmio del nostro Paese, cioè alle innumerevoli fonti di capitali che senza l'amministrazione postale andrebbero disseccate o disperse.

La grande Banca di Stato

Vede, accade assai di frequente, purtroppo, che le piccole Banche dedite alla raccolta del risparmio, chiudano gli sportelli cagionando la rovina a mille depositanti. Ed i *craks* si seguono con preoccupante frequenza. Questo accade, probabilmente, perchè lo Stato non ha mezzi adeguati di sorveglianza e di controllo, perchè non ha modo — allo stato attuale della legislazione — di regolare la delicatissima materia dei depositi fiduciari. Nelle Casse postali al contrario, non solo i depositanti non hanno nulla da temere, perchè tutto è garantito dallo Stato; ma trovano, e troveranno ancor più in seguito, tutto un complesso di benefizi, di servigi gratuiti e di pronto aiuto che invano cercherebbero altrove.

Molti, in Italia, si ricordano di queste Casse solo perchè esse raccolgono, incanalano e versano il piccolo risparmio nella Cassa depositi e prestiti. Ma, anche all'infuori di quest'ufficio, che pure è importantissimo, quanta influenza non ha il risparmio postale sull'economia del paese? Consentono, per esempio, ad una parte del capitale di nuova formazione di accorrere negli impieghi di diretta produzione, tralasciando il finanziamento degli Enti locali, verso il quale sarebbe fatalmente attratto dalla sicurezza dell'investimento. Dunque il risparmio postale, disimpegnando una notevole quantità di capitale nuovo agisce sull'economia del paese, come se esso direttamente si volgesse ad impieghi produttivi.

— Pur non volendo tener conto — interrompemmo — che è proprio il piccolo risparmio che dà vita a quella grande Banca di Stato che è la *Cassa Depositi e Prestiti*.

— Proprio così — proseguì il Ministro. Dalla situazione di questa Cassa al 30 giugno 1914 rileviamo che dei 2598 milioni da essa amministrati ben 2131 erano rappresentati dal risparmio postale. E' questo risparmio che sorregge la finanza locale, così bisognosa di aiuto; ed è anche esso che largamente partecipa alle emissioni dello Stato, al collocamento dei suoi titoli e alle tante operazioni necessarie al suo credito.

— Sarebbe quindi un gran male, se tale risparmio venisse a ridursi.

— Non credo che una forte e durevole riduzione si possa verificare. Anzi ho motivo di credere il contrario. I depositanti ebbero sempre fiducia nello Stato, il quale dimostrò di ben meritarla. Non solo: mediante le riforme che maturano, darà ai depositanti una massa di benefizi, di cui non mancheranno di tener conto. Dal 1909 al 1913 il credito dei depositanti è salito da 1582 a 2091 milioni, con un aumento complessivo di 509 milioni, corrispondente ad un progresso annuale di oltre 127 milioni. Dopo, è venuta la bufera del 1914. Ma ad onta di essa, il patrimonio delle Casse postali, rappresenta oggi più della terza parte dell'ammontare complessivo dei depositi raccolti da tutti gli altri Istituti italiani, depositi che — presi insieme — non arrivano a sei miliardi di lire.

Ma le Casse postali darebbero assai di più se si potessero organizzare in guisa da stimolare ed accogliere tutto il risparmio dei nostri emigranti. Già molto si è fatto in tale senso, ma assai di più si potrà fare. Il *Banco di Napoli* si è assunta anche esso tale funzione, che disimpegna ottimamente. Ma, purtroppo, i poveri nostri connazionali continuano ad essere saccheggiati da falsi e poco scrupolosi banchieri. Se, invece, tutte le somme raccolte dagli italiani all'estero potessero venire in Italia, ben altrimenti importante diverrebbe questo fattore del bilancio internazionale dei debiti e dei crediti.

I cambi e i forestieri

— E quindi — ci permettemmo di aggiungere — si potrebbe meglio premere sul corso del cambio, il quale, oggi specialmente, si mantiene a noi contrario. Ha visto come esso rimane alto e minaccioso?

— Sì — rispose prontamente il Ministro — ed ho anche seguite le discussioni che si sono svolte su tal fenomeno. Però ho notato che pochi hanno messo in evidenza un fattore importantissimo, che opera proprio attraverso l'amministrazione postale e che acquista — dato il momento internazionale — importanza sempre maggiore. Intendo alludere ai *saldi* postali avutisi prima e dopo la guerra. Tutti parlano dei fattori che costituiscono il nostro bilancio internazionale dei debiti e dei crediti e di cui il corso del cambio è l'indice approssimativo; però gli sforzi non sono volti ad accertare in via quantitativa il peso che ciascuno di tali fattori porta al bilancio stesso.

Noi conosciamo, per esempio, con sufficiente esattezza, di quanto le importazioni oltrepassano le esportazioni; ma circa le rimesse degli emigranti, le spese dei cittadini stranieri dimoranti in Italia, i noli della marina mercantile, ecc., ecc., brancoliamo un po' nel buio, benchè alcuni eminenti studiosi abbian cercato di diradar le tenebre e di darci cifre veritiere. Per fortuna, l'Amministrazione postale è in grado di portare un contributo di precisione a simili studi. Vediamo che cosa è accaduto prima e dopo la guerra, nei saldi postali, cioè nell'ammontare degli effetti e delle somme realmente rimesse a saldo dei conti al Ministero delle poste e dei telegrafi, dalle amministrazioni postali estere. Negli esercizi che corsero dal 1906-07 al 1910-11 questi saldi sommarono in media a 200 milioni di lire. Ma dopo crebbero in sensibile misura, arrivarono cioè a 223 milioni nel 1911-12, a 213 nel 1912-13 e finalmente a 235 nel 1913-14.

Come si vede, era una grossa somma che concorreva a diminuire i debiti nostri rispetto all'estero. Ma la guerra venne a falcidiarla, con evidente nostro danno, questo principalissimo fattore di compensazione e di credito. Infatti, nel secondo semestre del 1914, il saldo fu appena di 36 milioni e mezzo di lire, quando era stato di oltre 94 milioni nel primo semestre dello stesso anno. Questa caduta dovette avere una certa influenza sul corso del cambio. Aggiunga poi questa circostanza: che le cifre di cui ho or ora parlato si riferiscono ai pagamenti effettivamente avvenuti.

Esse quindi non esprimono tutti i crediti che l'Amministrazione postale italiana, aveva ed ha rispetto all'estero, crediti che per ragioni diverse non erano stati estinti quando la guerra fu dichiarata. Se non ci fossimo trovati nella dolorosa necessità di sospendere il servizio-vaglia con alcuni degli Stati belligeranti, le cose sarebbero andate diversamente e certo assai meglio per noi.

La guerra ha portato lo scompiglio nell'equilibrio delle forze che si muovono attorno al nostro bilancio internazionale, e, in ispecial modo, su quello dei pagamenti.

Il pubblico non si è accorto delle nuove, variate e non facili funzioni che il Ministero delle Poste è stato chiamato a disimpegnare; non si è accorto di ciò perchè non sa allontanar da sè il pregiudizio che questo Dicastero nulla sia all'infuori di un semplice trasmettitore di corrispondenza, quando esso, diviene un organo sempre più importante della vita economica del paese.

E qui l'intervista ha termine.

Il terremoto nell'Umbria

L'epicentro a Perugia?

PERUGIA, 27.

Stanotte alle 12.35 questa popolazione avvertiva, dopo un profondo boato, una breve ma intensissima scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio, durata per circa 10 secondi. Immediatamente tutta la popolazione agitatissima, abbandonava le case, dirigendosi per la maggior parte nella Piazza d'Armi e nei pubblici giardini dove bivaccò accendendo dei fuochi fino a stamane, anche perchè una seconda scossa, sebbene di minore intensità si era verificata precisamente un'ora dopo all'una e 35.

Come ho detto le vie di Perugia per tutta la notte sono state affollatissime; i vagoni ferroviari e quelli dei tram furono invasi. Il Corso Vannucci, alle due aveva l'aspetto di un pomeriggio domenicale tanto era il movimento che in esso si notava. Il telegrafo ed il telefono furono presi di assalto ma per fortuna non si ebbero notizie impressionanti.

Si assicura che la prima scossa avrebbe fatto dondolare il campanone municipale e questo avrebbe dato anche alcuni tocchi e così si sarebbe verificato per altri campanili.

All'ospedale civile i malati sono stati svegliati dalle scosse ed hanno cominciato ad urlare cosicchè il medico di guardia, dott. Peoni, dovette faticare non poco per far tornare la calma.

Anche alle carceri si è verificata una agitazione vivissima, e così anche tra gli alunni dei collegi che furono fatti alzare, e tra le bambine superstite del terremoto della Marsica.

Dai paesi e dalle città vicine si sono avute notizie rassicuranti, sebbene dovunque si sia manifestato un panico enorme. A Deruta, a Ponte San Giovanni, a Ponte Valle Ceppi, a Ponte Felcino, a Ripa, a Passignano, Magione, a Casciano, a Castel San Pietro, a Sigillo, a Castiglione della Valle le popolazioni sono uscite all'aperto in preda al terrore, sebbene alcun danno si sia verificato. Invece a Bettona, a Marciano, a Foligno, a Spoleto e a Bevagna se le notizie giunte fino a questo momento sono esatte, la scossa è stata leggera ed avvertita da pochi. A Bastia, sembra che qualche casa sia rimasta lesionata. Pare che Perugia sia stato l'epicentro di questo movimento tellurico.

* * *

ASSISI, 26.

Sono state avvertite due scosse di terremoto in senso ondulatorio con rombo: l'una alle ore 3.25 l'altra alle ore 9.45.

Molto panico, ma nessun danno.

PEI DANNEGGIATI DELL'ABRUZZO
Una visita agli attendamenti della "Croce Bianca„ a Paterno

Il comandante della « Croce Bianca » cav. Antonio Perino, l'ispettore superiore, conte Scalamonti Podestà Gaetano, e l'ispettore sig. Morelli Giuseppe si sono recati a Paterno ad ispezionare i servizi che l'Associazione « Croce Bianca » di Roma.

A Paterno, ove ha una tenda ospedale con 20 letti e una tenda cucina, gli ispettori hanno constatato il perfetto funzionamento dei servizi. Hanno riscontrato che erano ricoverati nell'ospedale 14 malati ai quali, per opera dei militi dell'Associazione, sergente prof. Ferrari, maresciallo Poucker e caporale Coccioletti Francesco, vengono prestate tutte le cure richieste dal caso. Vengono somministrati regolarmente i medicamenti e il vitto, il quale viene pure distribuito a moltissime bambine e bambini orfani quali di padre e quali di madre.

Questi bambini sono educati ed istruiti dal prof. Ferrari il quale somministra loro, tre volte il giorno, un buon bicchiere di latte, pane, formaggio ed altri viveri.

Un fatto commovente si è verificato all'arrivo della Presidenza dell'Associazione. I bambini superstiti dopo aver cantato in coro l'Inno alla Bandiera, la Marcia Reale e l'Inno a Tripoli, hanno offerto, con gentile pensiero, alcuni mazzolini di mammole da loro raccolte nelle vicinanze delle proprie abitazioni diroccate.

Le guardie di finanza

Il Ministro delle finanze on. Daneo ha fatto tenere all'on. Salandra, presidente del Comitato centrale per i soccorsi ai danneggiati dal terremoto della Marsica, la cospicua somma di L. 29,127,20 ricavato di una sottoscrizione spontanea e personale apertasi tra le guardie di finanza delle varie legioni del Regno.

Altre 5000 lire circa sono state versate da alcuni comandanti ai Comitati locali o dalle guardie stesse ai giornali; sono quindi più di L. 33,000 che lo slancio umanitario della benemerita milizia delle finanze ha offerto a sollievo dei fratelli colpiti dalla terribile sventura, confermando che essa sa, in ogni occasione, patriotticamente sentire ed operare.

Il Consiglio superiore della Marina mercantile

Il Consiglio superiore della marina mercantile ha iniziato in questi giorni una nuova sessione di lavori, presieduta da S. E. Boselli.

La prima adunanza è stata aperta con l'intervento delle LL. EE. il Ministro della Marina, Amm. Viale, e del Sottosegretario on. Battaglieri. S. E. Viale, che già appartenne all'Alto Consesso, ha rivolto uno speciale saluto augurale ai suoi antichi colleghi e al venerando Presidente on. Boselli, manifestando la fiducia che dalle discussioni del Consiglio superiore l'amministrazione potrà sempre trarre lume e conforto nelle sue provvidenze.

Alle calde parole di S. E. il Ministro rispondeva S. E. Boselli con un inspirato discorso, mettendo in rilievo il valore che nel presente momento può avere l'eloquenza delle opere, più che quella della parola, e ricordando come gli uomini che oggidì sono preposti ai destini della marina abbiano sempre dimostrato di sapere, in ogni occasione, virilmente operare. Terminava con l'augurio che, dopo la bufera che attualmente turba i traffici marittimi, come ogni altra attività umana, torni la calma proficua delle epoche di pace, trovando la marina mercantile nazionale più forte e più agguerrita attraverso la prova cui ora viene esposta. Ciò sarà tanto più sicuro per quanto più correranno al mare i capitali che gli alti noli d'oggi fanno acquistare alla marina mercantile; sarà così seguito il savio consiglio dei nostri antichi che al mare confidavano tutto quello che dal mare avevano tratto.

Ritiratisi quindi le LL. EE. il Ministro ed il Sottosegretario di Stato, si iniziò la discussione su una proposta d'istituzione di Consigli marittimi nei capoluoghi di ciascun compartimento marittimo, proposta sulla quale il direttore generale della marina mercantile, comm. Bruno, presentò una lucida relazione.

Alla vivace discussione seguita su tale argomento parteciparono in special modo il vice-presidente del Consiglio, on. Di Palma, l'on. Salvatore Orlando, il prof. Supino, il comm. Giuseppe Orlando, il comm. Mauro della Camera di commercio di Napoli e il comandante Cerbino addetto allo Stato Maggiore della Marina.

La discussione proseguirà nelle ventura sedute, nelle quali saranno esaminati anche alcuni provvedimenti riguardanti il pilotaggio nei porti di Napoli e Genova e altre speciali proposte d'indole locale.

I BOLLETTINI

Militare

CORPO DI STATO MAGGIORE

Secco, maggiore generale, comandante artiglieria da fortezza di Mantova, collocato a disposizione — Rossi, id. id., a disposizione, nominato comandante artiglieria da fortezza di Venezia.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Manassei, tenente colonnello di riserva, revocato il R. decreto che lo collocava a riposo e destinato divisione Bologna, legione Bologna — Marchettini, capitano, legione Napoli; Costa, id., id. Palermo, collocati fuori quadro.

ARMA DI FANTERIA

Noferi, maggiore 60 fanteria; Ricciardi, capitano 39 id., collocati in aspettativa — Apruzio, id. in aspettativa, richiamato in servizio 17 fanteria — Albenzio, tenente, l'aspettativa è prorogata — Mosca, sottotenente 12 bersaglieri, collocato in aspettativa — Pinto, maggiore 39 fanteria, collocato in aspettativa — Seghi, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 94 fanteria — Galiani, id. 52 fanteria, collocato in aspettativa — Rossi, id. in aspettativa, richiamato in servizio 14 fanteria — Rondina, tenente 3 fanteria, collocato in aspettativa — Davanzo, maggiore, l'aspettativa è prorogata — Ricciardi, capitano id., richiamato in servizio 39 fanteria — Papaleo, id. 47 fanteria, collocato in aspettativa — Berti, tenente, l'aspettativa è prorogata — La Villa, capitano 86 fanteria, collocato in aspettativa — Cuniberti, id. in aspettativa, richiamato in servizio 56 fanteria — Fiore, id. id., richiamato in servizio 28 fanteria — Manasse, id. 52 id.; Battagliese, id. 63 id., collocati in aspettativa — Dogliani, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 74 fanteria — Ghirardi, id. id., richiamato in servizio 4 fanteria — Urangia-Tazzoli, id. id., l'aspettativa è prorogata — Pellegrini, id. id., richiamato in servizio 19 fanteria — Quadrone, tenente id., richiamato in servizio 4 alpini — Albino, id. in aspettativa, richiamato in servizio 39 fanteria — Patanè, id. id., richiamato in servizio 59 fanteria — Ardoino, sottotenente 1 bersaglieri, promosso tenente.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo:

Criniti, destinato 1 bersaglieri — Calavalle, Id. 8 id. — Danisi, Id. 10 fanteria — Ciulli, Id. 87 id. — D'Anna, Id. 6 id. — Cherosu, Id. 56 id. — Feliciangeli, Id. 11 bersaglieri — Castellano, Id. 43 fanteria — Infantino, Id. 26 id. — Calvani, Id. 98 id. — Accomando, Id. 5 alpini — Sala, Id. 8 fanteria — Artese, Id. 93 id. — Ghirlandi, Id. 12 id.

I seguenti sottufficiali allievi ed i seguenti allievi sono nominati sottotenenti in servizio permanente:

Renzi, destinato 6, fanteria — Muzzolo, id. 40. id. — Caneva, id. 7. id. — Cigliana, id. 4. alpini — Massi, id. 51. fanteria — Celada, id. 30. id. — Morpurgo, id. 1.o bersaglieri — Jurgens, id. 81. id. — Ferrari, id. 89. id. — De Pinedo, id. 1. bersaglieri — Bertacchi, id. 3. id. — Carolei, id. 1. id. — Zuriaff, id. 2. granatieri — Ferrara, id. 21. fanteria — Comini, id. 8. bersaglieri — Latini, id. 2. granatieri — Raffo, destinato 50. fanteria — Sissa, id. 6. bersaglieri — Vivalda, id. 37. fanteria — Fradella, id. 5. id. — Disetti, id. 68. id. — Papa, id. 70. id. — Colliva, id. 35. id. — Valli, id. 44 id. — Cristofoletti, id. 7. alpini — Venutani, id. 7. id. — Griglio, id. 4. bersaglieri — Venturi, id. 3. alpini — Carlà, id. 47. fanteria — Augusti, id. 3. alpini — Zappino, id. 3. id. — Sozzani, id. 2. bersaglieri — Anglani, id. 9. fanteria — Lavizzari, id. 7. id. — Bota, id. 79. fanteria — Gay, id. 53. id. — Stoppato, id. 8. alpini — Verdinois, 82. fanteria — De Benedetti, id. 56. id. — Roscio, id. 3. alpini — Bracco, id. 4. bersaglieri — Rosano, id. 2. id. — Memano, id. 5. alpini — Bertani, id. 36. fanteria — Sesta, id. 85. id. — Calabrò, Id. 31. id. — Poli, id. 35. id. — Borla, id. 11. id. — Boselli, id. 81. id. — Gentilini, id. 77. id. — Gazzano, id. 5. alpini — Vito-Colonna, id. 16. fanteria — Sampietro, id. 1. granatieri — Pasienti, id. 71 fanteria — Resta, id. 2. bersaglieri — Schirru id. 40 fanteria — Gentile, id. 30. id. — Sassi, id. 33. id. — Martinelli, id. 51. id. — Bettoni, id. 57. id. — De Mattia, id. 94. id. — Solaro id. 3. alpini — Flamini, id. 60. fanteria — Oliverò, destinato 8. alpini — Cassuto, id. 92. fanteria — Moy, id. 61. id. — Berti, id. 5 alpini — Bonardi, id. 2. bersaglieri — Ricci, id. 7. fanteria — Mallozzi, id. 32. id. — Galleani, id. 91. id. — Olivero, id. 33. id. — Gianoli, id. 78. id. — Bedini, id. 42. id. — De Michelis, Id. 43. id. — Dominici, id. 7. id. — Sanna, id. 35. id. — Deaglio, id. 5. alpini — Losito, id. 51. fanteria — Borla, id. 4. bersaglieri — Corradini, id. 13. fanteria — Santini, id. 70 id. — Zino, id. 5. bersaglieri — Donati, Id. 50. fanteria — Vigliano, id. 8. alpini — Cantagalli, id. 8. id. — Fossati, id. 5. bersaglieri — Notti, id. 5. alpini — Pasi, id. 1. granatieri — Margini, id. 67. fanteria — Messina, id. 46. id. — Naselli, id. 89. id. — Schipani, id. 48. id. — Belluzzi, id. 5. bersaglieri — Di Mare, id. 32. fanteria — Fabri, id. 70. id. — Cavallini, id. 79. id. — Era, id. 46. id. Cordara, id. 91. id. — Hochkofler, id. 5. alpini — Borgioli, id. 70. fanteria — Zini, id. 2 granatieri — Bruno, id. 73. fanteria — Gallani, id. 15. id. — Caniglia, id. 10. bersaglieri — Orofalo, id. 9. fanteria — Franchini, id. 8. alpini — Maresca, Id. 2. bersaglieri — Rossi, id. 64. fanteria — Baliviera, id. 11. bersaglieri — Bufalini, id. 22. fanteria — Orioni, id. 68. Id. — Piazzi, id. 6. id. — Colo, id. 66. id. — Gallino, id. 49. id. — Quercia, id. 30. id. — Baldini, id. 83. id. — Levi, id. 8. alpini — Court, id. 50. fanteria — Ghetardini, id. 7. bersaglieri — Cabras, id. 9. id. — De carolis, id. 42. fanteria — Laureri, id. 1. alpini — Valente, id. 16. fanteria — Francipani, id. 40. id. — Ferro-Luzzi, id. 3. id. — Fortunato, id. 91. id. — Viscardi, id. 78. id. — Quaranta, id. 72. id — Baldantoni, id. 61. id. — Rosiello, id 63. id. — Agus, id. 46. id. — Agnese, id. 4. id. — Baralis, id. 54. id. — Ricca, id. 8. alpini — Beltrami, id. 71. fanteria — Mola, id. 63 id. — Celentani, id. 22. id. — Muzzetti, id. 39. id. — Bovetti, id. 92. id. — Battaglia, id. 49. id — Avallone, id. 21. id. — Mellis, Id. 21 id. — Iovine, id. 15. id. — Nardacci, id. 50 id. — Vela, id. 40. id. — Distefano, id. 76. id. — Panizza, Id. 88. id. — Francisco, id. 54. id. — Desderi, id. 17. id — De Luca, id. 2. granatieri — Carlomagno, id. 52. fanteria — Vitale, id. 31. id. — Valtulina, id. 2 id. — Costantini, Id. 47. id. — Levi, id. 11. id. — Merzà, id. 76. id. — Gotta, id. 15. fanteria — Mercurio, Id. 31. id. — Speranzini, Id. 52. id. — Schlich, Id. 86. id — Alemanno, id 22. id. — Perna, id. 1. granatieri — Alati, id. 28. fanteria — Corte, id. 74. id. — D'Andrea, id. 88. id. — Demaldè id. 61. id. — Manfredonia, id. 91. id. — Giachetti, id. 22. id. — Bergolo, id. 34. id. — D'Aragona, id. 32. id. — Vattani, id. 58. id. — Vitolo, id. 32. id. — Berni Canani, id. 54. id — Fenoglio, id. 90. id. — Marcolongo, id. 14 id. — Di Paolo, id. 17. id. — Calaresu, id. 88 id. — Deggiovanni, id. 84. id. — Pagniello, id. 2. — Pipi, id. 78. id. — Malecore, id. 48. id. — Lauro, id. 12. id. — Mottola, id. 46. id. — Bayma, id. 53. id. — Galleani, id. 78. id. — Emanuele, id. 23. id. — Dotti, id. 67. id. — Giacobazzi Mazzari Fulcini, id. 62. id. — Eynard, id. 23. id. — Ruosi, id. 69. id. — Cafaro, id. 84. id. — Cozzani, id. 76. id. — Colli, id. 52. id. — De Simone, Id. 13. id. — Giacobone, Id. 24. id. — Scavizzi, id. 22. id. — Soffientini, Id. 65. id. — Belfiore, Id. 92. id. — Chiesa, Id. 28. id. — Picaglia, id. 25. id. — Albertazzi, Id. 93. id. — Scacchi, Id. 2. id. — Quaglia, id. 1. id. — Balestra, id. 12. id. — Criscio, id. 66, fanteria — Zullo, id. 26. id. — Blundo, id. 19. id. — Savona, id. 27. id. — Amore id. 29. id. — Spera, id. 17. id. — Rosano, id. 55. id. — De Rossi, id. 27. id. — Oliva, id. 88. id. — Ricci, id. 24. id. — Delogu, id. 22. id. — Marcello, Id. 20. id. — Cancarini, id. 67. id. — Fassari, id. 26. id. — Valente id. 98 id — Ferri, id. 99. id. — Rossi, id. 26. id. — Tonini, id. 68. id. — Ferrari, id. 29. id. — Lopes Nunes, id. 77. id. — Lupia, id. 93 id. — Natale, id. 26. id. — Cerquozzi, id. 12 id.

I seguenti ufficiali sono collocati fuori quadro:

Franceschi, Bianciardi, Califano, Massada, D'Agostino, Milani, Ceci, Pellegrini, Copello, Maiocco, Gentile, Gario, Saltini, Bombardini, Piola, Fontana, Misurale, De Lerma, Ferrari, Delfino, Galfrè, Evangelisti, Andreis, Norfini, Gatti, Marucci, Levera, Buonconsiglio, Bodeo, Groppo, Gervasoni, Pio, Sabotti, Cordero di Montezemolo, Rossi, Calabria, Aprà, Simondi, Meneghini, Scebba, Adorno, Prestifilippo, Chignoli, Sprega, Travaglio, Silipigni, Varese, Stafferi, Garda, Carbonera.

Boscia, tenente 3 fanteria (comandato Ministero Esteri), cessa di essere comandato — Castellani, id. 11 id; Garelli, id. 66 id.; Sibilla, sottotenente 39 id., trasferiti nel R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — Busconi, tenente 5 bersaglieri; Guadalupi, id. 10 fanteria, id. id. — Archidiacono, sottotenente 63 id., id. id. e destinato all'XI battaglione in Libia.

ARMA DI CAVALLERIA

S. A. R. Filiberto di Savoia-Genova, duca di Pistoia, allievo del 2.o anno di corso della Scuola Militare, nominato sottotenente nell'arma di cavalleria e destinato reggimento « Nizza » cavalleria.

I seguenti sottufficiali ed i sottoindicati allievi sono nominati sottotenenti:

Savi, destinato cavalleggeri di « Aquila » — Schiff Giorgini, Id. id. di « Treviso » — Borghi, Id. « Piemonte Reale » cavalleria — Postiglione, Id. cavalleggeri di « Udine » — Duranti, Id. id. di « Saluzzo » — Guidetti, Id. lancieri di « Mantova » — Gatti, Id. « Savoia » cavalleria — Sosino, Id. lancieri di « Firenze » — Moretti, Id. id. di « Mantova » — Bertè, Id. id. di « Montebello » — Pellegrini, Id. id. di « Firenze » — Vernaci, Id. lancieri di « Mantova » — Schöen, Id. id. di « Milano » — Lajolo, Id. « Genova » cavalleria — Bargis, Id. cavalleggeri di « Catania » — Andreis, Id. « Nizza » cavalleria — Gastaldi, Id. cavalleggeri di « Vicenza » — Merati, Id. lancieri di « Novara » — Guidi, Id. cavalleggeri « Guide » — Berti, Id. lancieri di « Milano » — Clivio, Id. id. di « Vercelli » — Martinengo, Id. cavalleggeri di « Lucca » — Crisanti, Id. lancieri di « Montebello » — Castelnuovo delle Lanze, Id. id. di « Vercelli » — Cavalieri, Id. cavalleggeri di « Aquila » — Dolza, Id. lancieri di « Milano » — Darbesio, Id. id. di « Novara » — Clerici Sagossi, Id. cavalleggeri di « Saluzzo » — Drisio Pelletti, Id. id. di « Lucca » — Toniolo, Id. lancieri di « Aosta » — Carpi, Id. cavalleggeri di « Alessandria » — Cacciandrea, Id. id. « Guida » — Caligaris, Id. id. di « Saluzzo » — Fontana, Id. « Umberto I » — Asinari di San Marzano, Id. « Nizza » cavalleria — Gelmetti, Id. cavalleggeri di « Padova » — Bitossi, Id. id. di « Alessandria » — Ferrero di Cavallerleone, Id. lancieri di « Firenze » — Berti, Id. cavalleggeri di « Lucca » — Colaneri, Id. cavalleggeri « Umberto I » — Caracciolo, Id. id. « Umberto I » — Andreotti Loris, Id. lancieri di « Vercelli » — Petri, Id. cavalleggeri di « Alessandria » — Callaini, Id. « Piemonte Reale » cavalleria — Di Loreto, Id. cavalleggeri di « Monferrato » — Pisani, Id. id. di Roma — Feraris, Id. lancieri di « Aosta ».

Vanzetti, cap. cav. « Lucca »; Campini, id. di « Piacenza »; Puppini, id. lancieri di « Aosta »; Ferlosio, id. di « Mantova »; Pallavicino di Priola, id. cavalleggeri di « Lucca »; Torchio id. di « Catania », collocati fuori quadro — Bianchi, id. lancieri di « Novara », collocato a disposizione Ministero Guerra e comandato lancieri di « Novara » — Vistina, id. id. di « Milano », Id. id. 2.a divisione cavalleria « Veneto » (fuori quadro) — Chiapirone, id. cavalleggeri di « Aquila » (comandato Comando II Corpo di armata), collocato a disposizione Ministero Guerra — Marassani, tenente id. « Umberto I », nominato ufficiale ordinanza del gen. Segato, comandante XII Corpo d'armata.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Denone, tenente in aspettativa, collocato a riposo.

I seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti:

Ormezzano, destinato 3 artiglieria fortezza (costa e fortezza) — Persia, Id. 36 id. campagna — Fransiolini, Id. 2 id. montagna — Dal Verme, Id. 26 id. campagna — Paolini, Id. 10 id. id. — Rebuzzi, Id. 15 id. id. — Margarone, Id. 14 id. id.

Bagaioli, capitano 2 artiglieria montagna, trasferito R. Polverificio sul Liri.

I seguenti ufficiali sono collocati fuori quadro:

Malvicini, Madaschi, Cozzo, Chiesa.

Fletteron, tenente colonnello a disposizione Ministero Guerra, cessa di essere a disposizione e trasferito 36 artiglieria campagna — Pizzolato, id. id. Direzione Artiglieria Verona, collocato a disposizione Ministero Guerra e comandato Direzione Artiglieria Verona — Gaudenzi, capitano Direzione Artiglieria La Maddalena, trasferito 5 artiglieria fortezza — Giannone, id. 1 artiglieria campagna, Id. 35 id. campagna — Mercurio, tenente 21 id., id. 34 id. id. — Barra, id. 1 id. id., Id. 35 id. id. — Della Rocca, id. 19 id. id., Id. 18 id. id. — Giannotti, sottotenente 2 id. id., Id. 35 id. id. — Pasco, id. 18 id. id., Id. 35 id. id. — Capuzzo, id. Scuola Applicazione Artiglieria e Genio, comandato 35 artiglieria campagna — Tiby, id., Id. id. 31 id.

ARMA DEL GENIO

I seguenti sottufficiali allievi sono nominati sottotenenti:

Fauché, destinato 3 genio — Gazzini, Id. id — Malizia, Id. 3 id. — Grantaliano, Id. 4 id.

Kriesche, capitano direzione genio Roma, collocato fuori quadro — Rea, sottotenente Scuola Applicazione Artiglieria e Genio (comandato 1 genio); Angeloni, id. (id. 1 id.); Vessoni, id. (id. 1 id.); Cammarata, id. (id. 1 id.); Notari, id. (id. 1 id.); Biagioli, id. (id. 1 id.), cessano di essere comandati come sopra e sono comandati 4 genio.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ara, tenente medico in aspettativa, richiamato in servizio all'ospedale di Brescia.

I seguenti ufficiali medici sono collocati fuori quadro:

Marrocco, Bettinelli, Martinelli, Militello, Licastro, Sebastianelli, Garneri, Piroli, Fiamma, Scoto.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali Commissari

Marcarino, capitano commissario, trasferito Direzione Commissariato VI Corpo armata (sezione Ravenna) — Gamano, tenente d'amministrazione Ospedale militare Messina, comandato Scuola Guerra, cessa di essere comandato.

Ufficiali di Sussistenza

Rancati, capitano di sussistenza, a disposizione Ministero Colonie, cessa di essere a disposizione — Manganelli, capitano sussistenza, trasferito con la stessa carica Panificio Lucca — Bonamico, id. id., Direzione Commissariato VIII Corpo armata, Id. Panificio Militare Lucca — Di Giovanni, id. id., consegnatario magazzino distribuzione viveri Livorno, nominato consegnatario Panificio militare Livorno — Simoncini, sottotenente id., Direzione Commissariato VIII Corpo armata, trasferito sezione Commissariato Livorno e nominato consegnatario magazzino distribuzione viveri Livorno.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Piastra, capitano d'amministrazione, legione carabinieri Torino, trasferito magazzino centrale Torino.

I seguenti capitani sono collocati fuori quadro:

Manni — Sartori — Caro.

Giudiziario

Guerrini, consigl. della Corte d'appello di Messina, membro supplente del collegio speciale è nominato membro effettivo del collegio stesso — Bellabarba, consiglieri della Corte d'appello di Messina, è nominato membro supplente del collegio speciale — Fusco, consigliere della Corte d'app. di Messina, è nom. membro suppl. del collegio spec. di 2.o grado — Santomassimo, pretore a Cortona, è tramut. a Pistoia — Fabris, pretore a Spilimbergo, è tramut. a Thiene — De Crescenzio, pretore a Manoppello, è tram. a Chieti — Alberigi pret. a Civitella del Tronto, è tramutato, a Matelica — Burderi, pretore a Francavilla di Sicilia, è tramutato a Palazzolo Acreide — Sabelli, pretore a Giovinazzo, è tram. a Velletri — Squillace, pretore a Squillace, è tram. a Nicastro — Gatta, giudice a Castiglione delle Stiviere, è tramut. a S. Maria Capua Vetere — Carboni, giudice a Lecce, è tram. a Castelnuovo di Garfagnana — Mummolo, giudice a Castelnuovo di Garfagnana, è tramutato a Lecce — De Conciliis, giudice in aspettativa è richiamato in servizio e nominato sostituto procuratore del Re a Benevento — Calderone, giudice in aspettativa e destinato pretore a Siculiana — Canino, uditore a Girgenti, è tramutato alla pretura della stessa città — Vinzoini, presidente del tribunale di Castiglione delle Stiviere, è tramutato a Varese — Brichetti, consigliere della Corte d'appello di Parma, è tramutato a Milano — Frassinetti, consigliere di Corte d'app. è confermato nell'aspettativa — Consolo, giudice del tribunale di Taranto, è nominato consigliere della Corte d'appello di Catanzaro — Malaspina, giudice del trib. di Bergamo, è nom. consigl. della Corte di app. di Catanzaro — Fiaccarini, giudice del trib. di Santa Maria Capua Vetere, è nominato procuratore del Re a Fermo, con l'annuo stipendio di lire 7000 — Palazzo, sostituto procurat. del Re a Parma, applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Parma, è confermato nella applicazione — Cipolla, sostituto procuratore del Re a Caltanissetta, applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Palermo è confermato nell'applicazione stessa — Fava, sostituto procuratore del Re a Perugia, applicato all'ufficio di procura generale presso la sezione di Corte di appello in Perugia è confermato nell'applicazione stessa — Mussy, pretore a Gragnano, è tramutato, al 4.o mand. di Napoli — Bisci, pretore a Orvinio, è tram. a Viareggio — Trapani, pretore a Cefalù, è tram. al tribunale di Termini Imerese. — Cordopatri, pretore a Nicotera, è tramutato al trib. di Catanzaro — Carella, pretore a Burgio, è tramutato a Cefalù — Colle, giudice a Treviso, è tramutato, a Pallanza — Boschieri, giudice a Treviso, è tramutato, a Venezia — Agosti, pretore a Montebelluna, è tramut. al tribunale di Treviso — Di Paola, pretore a Venafro, è nomin. sostituto procuratore del Re ad Avellino — Trotta, pretore a Villanova Mondovì, è tramutato a Taggia — Mesce Francesco, giudice a Cosenza, è tram. alla pretura di Montefusco — Colesanti, giudice a Larino, è incaricato dell'istruzione dei processi penali — Bianchi, giudice a Napoli, è incaricato dell'istruzione dei processi penali — Giannetti, giudice a Napoli, è applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali

Gallo, giudice in aspettativa è richiamato in servizio al mandamento di Bovino, con le funzioni di pretore — Guanciali Franchi, giudice è confermato nella aspettativa — Cosentino, giudice, è confermato nella aspettativa — Di Napoli, giudice, è confermato nella aspettativa — Santilli, pretore a Pignataro Maggiore, è collocato in aspettativa — De Pertis, giudice a Cassino, è collocato in aspettativa — Dall'Asta, pretore a Borgomaro, in aspettativa, è posto fuori del ruolo organico — Concas, giudice a Sassari, è incaricato dell'istruzione dei processi penali — Santucci, giudice a Pistoia, è incaricato dell'istruzione dei processi penali — Carlo, giudice a Torino, è applicato all'ufficio l'istruzione dei processi penali — Levratto, giudice in aspettativa, è tramutato alla pretura di Osilo, continuando nella aspettativa — Crociti, uditore a Catania, è tramutato alla regia procura del tribunale di detta città.

Un caso di morte apparente a Napoli?

NAPOLI, 27.

L'altro ieri sera il prof. Giuseppe Gibara, docente di lingue e letteratura araba in questo Istituto orientale, fu sorpreso da convulsioni seguite da vomito, dopo le quali cessò ogni segno di vita. Accorse un medico che operò sul professore iniezioni di canfora, frizioni, e massaggi; ma ogni tentativo di ridar vita al corpo divenuto ormai inerte, fu vano. Si pensò allora di collocare il corpo del Gibara nel suo letto e la moglie, signora Clotilde Fanelli, in preda al più grande dolore dovette incominciare a dare le disposizioni per i funerali. Ma ieri un medico municipale, il dott. Patricelli, si recò nella casa del Gibara, per le constatazioni di legge e notò che il corpo del professore era ancora caldo, nonostante fossero decorse 24 ore dalla denunzia del decesso. Il Patricelli ritenne trattarsi di morte apparente e dispose che il corpo fosse rimasto in osservazione fino a domani. Si sono occupati e si occupano di questo fenomeno non nuovo, benchè inconsueto, le autorità municipali e le autorità mediche, le quali hanno riconosciuta giusta la disposizione data dal dott. Patricelli. La famiglia ha riaperto così il cuore alla speranza.

Il prof. Gibara, che fu insegnante d'arabo della Duchessa Elena d'Aosta, era stato incaricato dal Ministero delle Colonie di dirigere i corsi d'arabo nelle scuole italiane in Libia ed era da parecchio tempo a Derna dove pensava di condurre la sua famiglia composta della moglie signora Fanelli e di una figliuola dodicenne. Il Gibara è nativo di Damasco in Siria e fece i suoi studi a Vienna con lo Schiaparelli.

Agitazione a Conegliano per la questione del pane

CONEGLIANO, 27.

Il Comune di Fontanelle era da qualche giorno in grave agitazione per la consueta questione del grano. La folla ha interrotto le comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

Ieri sera però in seguito a deliberato della amministrazione comunale, che stabilisce la vendita del granone da parte del Municipio a 20 lire al quintale, la calma è tornata negli animi. Numerosa truppa era stata inviata sul luogo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio dei Ministri

Stamane alle 10 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Il Consiglio si è protratto sino alle 13.15. E' stato quindi redatto il seguente comunicato ufficiale:

« Il Consiglio dei Ministri, oltre a varii affari di ordinaria amministrazione, ha approvato lo schema di Decreto Reale, col quale, in applicazione dell'art. 4 della legge per la difesa economica e militare dello Stato, si disciplina il divieto di determinate pubblicazioni relative a movimenti ed armamenti delle forze di terra e di mare nonchè agli ordinamenti ed alle carriere militari.

Il Consiglio ha poi approvato gli schemi di due Decreti Reali, col primo dei quali, giusta l'art. 14 della legge suddetta, si estendono alle colonie le disposizioni di quest'ultima, e col secondo si estende alle Colonie il divieto di cui sopra.

Su proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio il Consiglio ha approvato lo schema di un decreto-legge inteso a regolare la esecuzione delle operazioni a termine su valori mobiliari durante il periodo transitorio dal 1 aprile al 30 giugno 1915.

Il Consiglio dei Ministri non avendo esaurito l'ordine del giorno, si è riconvocato per domattina alle 11 ».

Proroga di permanenza alle armi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

« E' prorogata di trenta giorni la permanenza alle armi dei militari di prima categoria della classe 1888, ascritti all'artiglieria da campagna (eccettuato il treno e gli automobilisti) ed all'artiglieria pesante campale, dei militari di prima categoria della classe 1881, ascritti agli alpini e' dei militari di terza categoria delle classi 1891, 1892, 1893 e 1894 assegnati agli alpini, chiamati alle armi col precedente regio decreto 28 gennaio 1915, numero 47. »

Il Congresso degli Agricoltori

La gita di oggi - La chiusura del Congresso

Oggi buon numero di congressisti della Società degli agricoltori italiani si è recato alla gita agraria a Torre del Padiglione.

Nella sede della Società, in Via XX Settembre n. 8, si è tenuta anche oggi un'adunanza delle Cattedre ambulanti di agricoltura.

Domani, domenica, il Congresso si occuperà della repressione delle frodi nel commercio dei mangimi, concimi e anticrittogamici. Poi si chiuderà la settimana agraria.

Pei trattati di commercio

La Sezione III della Commissione per lo studio dei trattati di commercio, presieduta dall'on. senatore Bruno Chimirri, ha chiuso col 26 marzo, dopo sette sedute, il primo ciclo delle sue riunioni, prendendo in esame questioni relative ai trasporti ferroviari e misti.

L'esportazione delle uova continuerà ad essere proibita

Qualche giornale ha dato notizia di una domanda che gli esportatori di uova avrebbero presentato al Ministero delle Finanze perchè venga revocato parzialmente il divieto di esportazione delle uova.

Sappiamo che il Ministero delle Finanze non consentirà alcuna deroga al vigente decreto, che vieta l'invio all'estero di tale prodotto.

Per la storia del Risorgimento

Sotto la Presidenza dell'on. senatore conte Ettore Pedotti, ieri, venerdì, si è riunito il Consiglio Centrale della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano. Erano presenti il senatore marchese Ferrero di Cambiano, i comm. prof. Fiorini, Galanti, Raulich, il conte Uberto Govone, i segretari comm. dott. Albini e dott. Michel.

Il Presidente annunziò la perdita recente di due soci benemeriti e valorosi, il prof. Federico Donaver di Genova e l'avv. Nazzareno Trovanelli di Cesena, e dell'uno e dell'altro ricordò con belle parole l'opera spiegata a vantaggio degli studi storici e patriottici in Liguria ed in Romagna.

Dopo varie comunicazioni della Presidenza, il Consiglio trattò dell'attività spiegata negli ultimi tempi dai Comitati regionali e dell'opportunità di aiutare, nei limiti consentiti dal bilancio, tutte le loro iniziative particolari; e riconoscendo la necessità che l'azione sociale si vada estendendo a tutte le regioni italiane, deliberò di non tralasciare le pratiche iniziate per la istituzione di nuovi Comitati locali.

Dopo altri affari di ordinaria amministrazione, il Consiglio si occupò lungamente delle pubblicazioni sociali, non periodiche, più specialmente delle monografie popolari, e affidò all'apposito Comitato, istituito nel suo seno, l'esame di una proposta, avanzata di recente, per la pubblicazione di un copioso carteggio patriottico (1850-1860).

Al Tribunale di Avezzano

Dal 20 aprile si riprenderanno in Avezzano le udienze civili e penali del tribunale.

Tassa di famiglia

Con Regio Decreto 7 marzo, sulla proposta del ministro delle Finanze, è data facoltà al Comune di Santa Sofia (Firenze) di applicare agli effetti del 1915 la tassa di famiglia secondo la tariffa deliberata dal R. Commissario il 7 ottembre 1914.

I due floricultori liguri messi dall'Austria in libertà

PORTOMAURIZIO, 26, ore 11.55.

L'Ambasciata austro-ungarica a Roma telegrafa confermando che i due floricultori liguri arrestati a Budapest furono rilasciati in libertà. Si trovano in viaggio.

Una mina nelle acque di Fano

ANCONA, 27.

Un telegramma arrivato stamane alla Capitaneria del porto, avvisava che nei pressi di Fano è stata avvistata una mina.

Subito i due rimorchiatori *San Marco* ed *Hellespondo* sono partiti per quella località allo scopo di rastrellare la mina stessa.

Il Corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano

Accordi fra S. Sede e Governo italiano?

Annunciammo già parecchi giorni or sono che la Santa Sede, in caso dell'entrata in guerra dell'Italia, avrebbe chiesto ai Governi delle Nazioni belligeranti di richiamare momentaneamente i loro Ambasciatori; e ciò in seguito allo studio del problema il quale aveva condotto alla convinzione che per altissime ragioni superiori così il Vaticano come il Governo italiano si erano trovati d'accordo nel punto di vista che conveniva ad ambedue i poteri fare ogni sforzo perchè in caso di guerra la legge delle guarentigie dovesse superare invulnerata anche questa suprema prova. Si era poi accennato parecchi mesi or sono che questo punto di vista era stato constatato in seguito a conversazioni avvenute da alti personaggi italiani e vaticani. Tali conversazioni — che allora si vollero smentire — sono oggi confermate da più parti con particolari, forse non esatti, ma che in sostanza convergono nello stabilire che una intesa sia veramente intervenuta da parte del Governo italiano come da parte del Vaticano, sul punto più oscuro, in caso di guerra, della legge delle guarentigie, intesa che non potrebbe avere però che un carattere « fiducioso » non potendo assumere quello di ufficiale o ufficioso a causa del conflitto tutt'ora permanente e confermato, nei documenti del nuovo Papa, fra Chiesa e Stato in Italia, ed a causa che la personalità scelta dalla S. Sede per fissare questa intesa non era munita — così si afferma autorevolmente — di un esplicito mandato da parte della Santa Sede.

Comunque tutto ciò nulla toglie alla importanza del fatto che il « Giornale dei Lavori Pubblici » così crede di precisare, affermando che alle comunicazioni e gli accordi non sarebbero stati estranei il card. Agliardi, il quale a Fiuggi, avrebbe iniziato le conversazioni con l'on. Di Sangiuliano e il card. Maffi, arcivescovo di Pisa. Non crediamo però che la parte principale delle conversazioni sia stata affidata ad un missionario illustre legato da paterna e riverente amicizia col Papa e con l'on. Salandra.

Dice dunque il giornale suaccennato che le « comunicazioni » anzidette avrebbero portato ad accordi tendenti:

— ad escludere la possibilità, della contemporanea e continuativa permanenza dei rappresentanti le potenze belligeranti dopo l'eventuale entrata dell'Italia in guerra, senza restrizioni alla loro azione, tali da garantire in modo assoluto l'inviolabilità del preminente diritto dello Stato Italiano di non subire, durante la guerra, e *sul proprio territorio*, il controllo di *rappresentanti ufficiali* di uno Stato nemico, e per ciò in condizione di privilegio rispetto alle leggi italiane;

— ad escludere che, in fatto, tale inviolabilità del preminente diritto dell'Italia potesse essere garantita dal solo *internamento* dei rappresentanti le Potenze nemiche nei palazzi apostolici (San Giovanni in Laterano o Castel Gandolfo);

— a riaffermare, ciò non ostante, la piena indipendenza della Santa Sede, la sua assoluta libertà spirituale, e l'inviolabilità della extraterritorialità dei Sacri palazzi apostolici;

— a consentire nell'opportunità di provvedimenti di ordine generale, estensibili alle rappresentanze diplomatiche presso la Santa Sede di tutte le Potenze belligeranti, amiche o nemiche eventuali dell'Italia: provvedimenti, gli uni, restrittivi od esclusivi, gli altri sostitutivi di tali restrizioni od esclusioni;

— provvedimenti che, soli, potrebbero essere in armonia con la politica di neutralità assoluta della Santa Sede, perchè essi soli, restringendo od escludendo il privilegio diplomatico di tutte le potenze belligeranti, toglierebbero il vantaggio — evidente in caso contrario — delle Potenze belligeranti nemiche dello Stato Italiano, e il danno delle Potenze amiche;

— mantenendo la Santa Sede nella sua condizione di piena indipendenza sia dal Governo italiano, sia dagli Stati Esteri: condizione che non potrebbe, neanche in apparenza, essere menomata dalla riluttanza della Santa Sede a valersi del diritto — riconfermatole dallo Stato italiano — di extraterritorialità piena ed intera dei palazzi apostolici: diritto, il cui uso, nel caso concreto, pregiudicherebbe la sua politica di assoluta neutralità nei suoi rapporti sia con alcuni Stati esteri sia con lo Stato italiano.

Austria e Vaticano

Un telegramma da Londra segnalava ieri — per quanto mettendone in dubbio l'autenticità — che l'Imperatore Francesco Giuseppe si preparava a far passi presso il Vaticano perchè il Papa s'interponesse presso la Germania acciò l'Austria potesse concludere una pace separata.

La notizia è, in ogni modo, dichiarata priva di fondamento.

E sono prive di fondamento anche le informazioni che annunciavano un viaggio a Roma di monsignor Scrapinelb, Nunzio a Vienna, mai mossosi dalla sua sede e quella che il nuovo Preposito Generale dei Gesuiti padre Ledokowski, si sia recato giorni addietro dall'Imperatore Francesco Giuseppe. Padre Ledokowski non è mai partito da Roma e d'altronde — ci si faceva osservare autorevolmente — se i gesuiti avessero bisogno di corrispondere direttamente con l'Imperatore d'Austria non avrebbero bisogno di ricorrere ad un viaggio a Vienna del loro Generale.

Le trattative italo-austriache

secondo il corrispondente del "Temps„

PARIGI, 27.

Il corrispondente romano del «Temps» fa un quadro della situazione diplomatica in un telegramma che merita di essere riportato integralmente.

Dopo aver condotta una minuziosa inchiesta in vari circoli politici generalmente bene informati, crede di poter definire così la situazione in Italia: Si afferma che la Germania sia riuscita a persuadere l'Austria a porsi in contatto diretto con l'Italia. Ma, a vero dire, questo contatto diretto finora non pare avere altro effetto se non quello di far risultare ancora di più l'enorme distanza che separa le aspirazioni degli italiani ed i sacrifici che l'Austria sarebbe eventualmente disposta a fare. Anzitutto, sembra che l'Austria voglia rimanere nei limiti del trattato della Triplice; cioè essa si mostra disposta a fissare sin da ora i compensi che darà all'Italia, nel caso in cui — dopo la guerra — l'Austria estenda il suo dominio territoriale nei Balcani. Invece l'Italia parte da un punto di vista completamente diverso; sostiene, cioè, che non è più il caso di parlare di clausola della Triplice Alleanza, visto che l'Austria, scatenando per conto suo la guerra europea senza neppure avvisare l'Italia, ha formalmente violato il Trattato stesso; l'Italia sostiene dunque che la situazione deve essere considerata « ex novo » poichè essa ha riconquistata una completa libertà d'azione il giorno stesso in cui l'Austria attaccò di propria iniziativa la Serbia e per conseguenza venne meno ai formali impegni.

L'Italia considera quindi la situazione presso a poco nei seguenti termini: In Europa si formerà un nuovo stato di cose in seguito alla guerra generale scatenata dall'Austria a dispetto del Trattato della Triplice. Ora — in questa nuova situazione — l'Italia ha verso se stessa il dovere di realizzare tre ordini di aspirazioni:

1. Una frontiera territoriale che non sia più, come è stata fissata nel '66, una minaccia ed un pericolo evidenti.

2. Una situazione strategica nell'Adriatico che non dia più all'Austria la preponderanza marittima come le da ora il fatto che tutta la costa orientale dell'Adriatico e tutto l'Arcipelago dalmata sono in potere dell'Austria-Ungheria.

3. Il dovere di salvare la razza italiana attualmente soggetta all'Austria, razza minacciata di distruzione di fronte alla politica di persecuzione costante e sistematica adottata dall'Impero.

Dati questi tre ordini di aspirazioni legittime, che non datano da ieri, l'Italia ha coscienza di aver fatto in 50 anni, cioè dal '66 numerosi sacrifici per amore della pace e per mantenere la parola data quando assurse a nazione, di essere in Europa elemento di ordine e non di conflitto. Ma ora che tutti i valori politici, morali, militari, economici dell'Europa e di una gran parte del mondo sono trasformati in seguito alla guerra, che l'Italia non solo non ha provocata, ma che ha lealmente tentato di impedire, l'Italia stessa non può fare a meno di realizzare le sue proprie aspirazioni nazionali.

Posti su questo terreno i negoziati tra l'Italia e l'Austria malgrado gli sforzi della Germania non sembrano destinati ad ottenere buoni risultati; ma possono, tutto al più, servire ad illustrare definitivamente la vera posizione dell'Italia verso l'Austria, posizione che il Trattato della Triplice si è sempre sforzato di mascherare. I negoziati quindi continueranno, ma a Roma si ha ferma impressione che falliranno per le ragioni suesposte ed anche perchè la mentalità austriaca è sempre quella che era 50 anni fa. L'Austria — si fa osservare qui — è sempre la stessa Austria dal'48, del '59 e del '66 che rifiuta di cedere al popolo italiano quello che gli appartiene in forza del diritto di nazionalità.

Qui a Roma si osserva che la mentalità austriaca è ancora tutta imbevuta dell'antico odio tenace contro gli italiani. Il vecchio Imperatore — che per tre volte dovette trarre la spada contro la dinastia dei Savoia — rifiuta ancora di cedere quanto non gli appartiene più se non in virtù di tradizioni spente, di diritti prescritti e di un prestigio ormai svanito per sempre.

Ecco perchè tutti i ben pensanti di qui sono d'avviso che i negoziati non potranno essere ancora trascinati a lungo. La concorde unanimità di intenti che è stata così lunga a realizzarsi, pare ora in Italia assodata su questo punto unico ed essenziale: La soddisfazione completa delle aspirazioni nazionali o la necessità della guerra.

Ed il corrispondente conclude: « Se noi esaminiamo l'insieme della questione, vediamo che è il secondo corno del dilemma che ha tutte le probabilità di trionfare ».

La resistenza dell'Italia

alle seduzioni di Bulow

PARIGI, 27.

Pichon, esaminando nel Petit Journal *la situazione diplomatica e l'attività della Germania, parla della pressione tenace della Germania sull'Austria per determinarla ad abbandonare una parte del suo territorio all'Italia.*

« A Roma — dice Pichon — pare che il Governo non si lasci sedurre dalla abilità dell'insinuante negoziatore di Villa Malta.

« Salandra non sembra disposto a rinunziare per il piatto di lenticchie del Trentino, che riceverà sicuramente dalle Potenze alleate, alla soddisfazione che otterrà da esse sulle coste adriatiche e mediterranee a spese dell'Austria e della Turchia, incapaci naturalmente di offrirgliele. »

A Vienna non si sa ancora se l'imperatore sia finalmente convinto della necessità d'amputare volontariamente l'impero, che dal suo avvento non ha cessato di decrescere e che non esiste più nella sua forma smembrata, che con l'appoggio provvisorio dei suoi vincitori di Sadowa. Ma che capitoli o no davanti le insistenze della Germania, insistenze che sono la eloquente prova della inquietudine dei Tedeschi, le conseguenze pratiche sembrano doversi rassomigliare molto.

« La grande vittoria russa a Przemysl giunge in tempo per fortificare la nostra situazione diplomatica — dice Pichon — Se voi volete rendervi conto della importanza di questo avvenimento considerevole, leggete i comunicati di Berlino, Vienna e Costantinopoli e vedrete che non avranno mai mentito di più. »

AL SENATO

Seduta del 27 marzo 1915

Presidenza del Presidente on. MANFREDI.

Alle ore 15 si apre la seduta per la discussione dei seguenti disegni di legge:

— Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1914-15;

— Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1914-15;

— Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1914-15;

— Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1914-15;

— Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1914-15;

— Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 1.124.663,45, verificatesi su taluni capitoli concernenti spese obbligatorie e d'ordine del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1913-14, risultanti dal rendiconto generale consultivo per l'esercizio stesso;

— Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1914-15;

— Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1914-15;

— Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 217.345,22 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli degli stati di previsione della spesa degli Economati generali dei beneficii vacanti di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia e delle eccedenze di pagamento di lire 5.938,02 verificatesi sui residui dei capitoli nn. 3 e 30 rispettivamente degli stati di previsione della spesa degli Economati generali dei Beneficii vacanti di Torino e di Venezia per l'esercizio finanziario 1913-14.

Votazioni

Approvati tutti questi disegni di legge, si passa quindi alla votazione per la nomina

a) di due commissari di vigilanza al Fondo per l'emigrazione;

b) di un commissario di vigilanza alla amministrazione del Fondo per il culto.

E poi a quella a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

— Sulle ferie giudiziarie;

— Nomina dei laureati in medicina e chirurgia ascritti alla 1.a, 2.a e 3.a categoria ad ufficiali medici di complemento, nei gradi sottotenente, tenente e capitano;

— Modificazioni ed aggiunte alla legge n. 306 dell'8 luglio 1906 relativa ai farmacisti militari di complemento;

— Provvedimenti a favore dell'opera nazionale Emanuele Filiberto di Savoia per soccorso agli orfani dei militari morti nella campagna di Libia;

— Disposizioni transitorie per l'applicazione della legge 2 luglio 1911, n. 432, che riordina il personale dei disegnatori della Regia marina;

— Autorizzazione all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a fare prestiti per case popolari;

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1915-16.

Il sen. Albertini giura

Ha prestato giuramento il senatore Luigi Albertini, direttore del *Corriere della Sera*, convalidato l'altro ieri. Egli era accompagnato dai senatori Arrigo Boito e Pirelli.

La scuola d'applicazione giuridico-criminale

Stamane, l'on. prof. Enrico Ferri, direttore della Scuola d'Applicazione giuridico-criminale, e il docente di discipline carcerarie e correttive, avv. Bruno Franchi, accompagnati dal cav. Solinas e dal dottor Ferro-Luzzi, direttore e vice direttore, hanno visitato, con la loro scolaresca, il carcere giudiziario e la Casa penale di Regina Coeli, intrattenendosi più di due ore, nei bracci e cortili, nelle celle, nelle infermerie, nella grande tipografia delle Mantellate, al laboratorio «Maietti» per i minorenni carcerati, ecc.

Nel pomeriggio hanno visitato il Rifugio ed i laboratori per minorenni discoli abbandonati, che il consigliere Maietti con tanta mirabile sapienza e sacrificio dirige a Piazza d'Italia.

Erano presenti anche il prof. Attilio Ascarelli, altro docente della Scuola; ed il prof. Bortolotto della Università di Padova.

Vivamente ammirati, docenti e inscritti hanno voluto improvvisare una buona colletta per la sacrosanta istituzione che ha ricondotto sulla buona via in breve giro di tempo ben 1300 fanciulli.

Abbiamo notati fra gli inscritti vari magistrati, ufficiali in borghese dei carabinieri, medici e molti studenti.

Per chi viaggia

e desidera far capo in un ottimo albergo in Napoli troverà ogni comfort al « Grand Hôtel du Vesuve », Casa italiana di prim'ordine, nella bella Via Partenope, da cui si gode una vista veramente deliziosa.

Pugilato fra avvocati a Novara

NOVARA, 27.

Questa mane alla Pretura di Novara è avvenuto un grave incidente. Doveva svolgersi un processo per ingiurie a mezzo della stampa, intentato dal deputato di Novara, on. Gambarotta, al giornale socialista *Il Lavoratore*. Dopo la chiamata del gerente e dei testimoni, l'avv. Enrico Ottina, della difesa, ha sollevato un incidente sulla nullità della citazione. L'avvocato dell'on. Gambarotta, Guido Grai, si è appoggiato all'incidente della difesa, ritenendo egli pure irregolare la citazione e aggiungendo, a quanto pare, che quello era un cattivo servizio reso all'imputato. L'avvocato Francesco Rossi, di Genova, altro difensore del giornale socialista, ha chiesto a questo proposito spiegazioni e avendo l'avv. Grai risposto che il collega poteva intendere la sua frase come voleva, l'avv. Rossi rivolse all'avv. Grai parole vivacissime. L'avvocato Grai si è allora slanciato contro il Rossi e i due avvocati si sono investiti e ingiuriati reciprocamente e violentemente. Sono intervenuti l'on. Gambarotta e l'avv. Ottina e il pugilato è divenuto generale tra gli avvocati, in mezzo ai clamori del pubblico. Qualche vetro è andato in frantumi. I giornalisti presenti, intromessisi per dividere i contendenti, hanno avuto a registrare parecchi pugni... da essi ricevuti. Finalmente il delegato Maccione che fungeva da P. M. ha cinto la sciarpa ed è riuscito a far sgombrare la sala poichè il pubblico minacciava di partecipare alla mischia generale.

Il processo è stato rinviato ad epoca da destinarsi.

Le nostre linee di Navigazione per le Americhe

Malgrado il terribile cataclisma che imperversa in Europa, i nostri servizi di navigazione per le Americhe si svolgono sempre con la consueta regolarità e sicurezza per merito delle quattro grandi Compagnie italiane di navigazione: « *Navigazione Generale Italiana* », « *Lloyd Italiano* », « *La Veloce* », « *Italia* », le quali possiedono rapidi, grandi e lussuosi vapori, che offrono il più completo *comfort* moderno.

Per comodità del pubblico diamo l'itinerario delle seguenti partenze:

MESE DI APRILE

6 Aprile — per Napoli e New York col Piroscafo « Duca degli Abruzzi ».

6 Aprile — per Palermo, Napoli e Boston col Piroscafo « Caserta ».

7 Aprile — per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro e Santos e Buenos Aires col Piroscafo « Principe Umberto ».

8 Aprile — per Napoli e New York col Piroscafo « Europa ».

8 Aprile — da Napoli per Palermo, New-York e Filadelfia col Piroscafo « Ancona ».

8 Aprile — per Barcellona, Colon e scali Atlantici dell'America Centrale col Piroscafo « Siena ».

10 Aprile — per Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Ayres col Piroscafo « Brasile ».

20 Aprile — per Napoli, Palermo e New-York col Piroscafo « America ».

21 Aprile — per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Ayres col Piroscafo « Re Vittorio ».

27 Aprile — per Napoli e New York col Piroscafo « Duca d'Aosta ».

28 Aprile — per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Ayres col Piroscafo « Duca di Genova ».

PRIMA QUINDICINA DI MAGGIO

4 Maggio — per Napoli, Palermo e New-York col Piroscafo *Stampalia*.

5 Maggio — per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro e Buenos Ayres col Piroscafo « Principessa Mafalda ».

11 Maggio — per Napoli, Palermo e New-York col Piroscafo « Taormina ».

15 maggio — per Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires col Piroscafo « Italia ».

N. B. — Le partenze stampate in carattere corsivo fanno parte del « *Servizio Celere di lusso* » del « *Sud America Express* » (durata del viaggio Genova-Buenos-Aires 15-16 giorni) e del « *Servizio Celere di lusso* » per il « *Nord America* » (durata del viaggio, Genova-New York, 12 giorni).

Rivolgersi per informazioni, tariffe, opuscoli *gratis* alle suddette Compagnie di Navigazione od alle loro Agenzie.

Un orrendo delitto nel Parmense

PARMA, 27.

Nella stalla di Stocchi Luigi, a Neviano, venne trovato il cadavere dello Stocchi stesso, massacrato a colpi di accetta. Uno dei colpi ha quasi staccata all'infelice la testa dal busto.

Il delitto, che ha probabile origine da una divergenza di affari, deve essere avvenuto in seguito a un vero combattimento a colpi di accetta, poichè anche una delle vacche della stalla fu ferita dall'arma.

Dell'assassino nessuna traccia.

Scoppio di una bomba a Martano

LECCE, 26.

Domenica scorsa, come vi ho scritto, a Martano ebbero luogo l'elezioni provinciali, in seguito all'annullamento del risultato delle sezioni di Martano e Castrignano Greci.

La lotta anche questa volta tra il signor Tommaso Corina, proclamato eletto nel luglio scorso, ed il bar. A. Comi, riuscito eletto ora a grande maggioranza, è stata vivacissima ed ha lasciato strascichi e rancori, di cui pare una delle vittime sia l'avvocato Antonio Chiriatti.

Egli infatti nella lotta di domenica ha spiegato una grande attività sul Corina, che non sarà andato a verso a qualcuno, che ha voluto procurarsi il piacere di incutergli un po' di spavento.

L'altra notte infatti egli dormiva saporitamente, quando è stato svegliato da uno scoppio formidabile seguito dalla caduta di alcuni vetri.

Come fu poi constatato una bomba era stata fatta scoppiare vicino al portone del palazzo, che aveva scavato nel suolo una buca del diametro di 15 centimetri e della profondità di 5 circa.

Degli autori dello scoppio nessuna notizia, ma esso si ritiene, come ho detto, conseguenza della passata lotta.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 27 Marzo 1915

Bari	8	61	23	50	45
Firenze	46	66	88	86	69
Milano	9	86	52	67	3
Napoli	18	89	82	88	6
Roma	7	82	22	78	87
Palermo	64	4	29	5	71
Torino	74	26	89	38	65
Venezia	10	19	26	81	76

Bollettino meteorologico

del 27 marzo 1915

In Europa la pressione massima è di 766 in Grecia; minima di 743 sulla Sardegna.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque abbassato, fino a sedici millimetri, in Sardegna; la temperatura è aumentata al nord e centro, iregolarmente variata altrove; cielo nuvoloso con pioggiarelle quasi ovunque; nebbie sulle coste del basso Tirreno.

Stamane: cielo coperto ovunque, pioggie sulle isole, Val Padana e Lunigiana; nebbie lungo l'Appennino.

Barometro: 751 sulla penisola Salentina; 740 in Sardegna.

ROMA — Barometro a mezzodì: 748.2 — Termometro centigrado: massima 16.0; minima 8.4 — Umidità: relativa 55; assoluta 7.00 — Vento a mezzodì: E. — Stato del cielo: Coperto.

Domenica 28 Marzo — S. Regato.
Levata del sole ore 6,3. Tramonta ore 18,25.
Nasce la luna ore 15,29. Tramonta ore 4,29.
(Luna piena, il 31).
Ave Maria: Ore 18,45.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PRESTITI a chiunque su cartelle rendita, prestito Nazionale, obbligazioni, gioie od altro. Chèque National Bank n. 13373, Roma.

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CINEMATOGRAFO Grand-Hôtel Anzio affittasi. Locale primissimo ordine. Benini 80, Ripetta. R. 11-19883k

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. Pierre, Casella 204, Torino.

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

INGEGNERE appena laureato e sorella cercano ingegnere, medico od alto impiegato governativo e sorella scopo doppio matrimonio con pretese dotali compensate. Richiedesi onestà gioventù disinteresse. Trattasi con parenti solamente. Rispondasi prima Pasqua. Vinnaco 1383, fermo posta, Roma. 37-6180

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTATE Biciclette, Bianchi Maino macchine Singer. Motociclette scadute pegno vendonsi. Palermo 39. R-12-19841-R

CAMERA letto, come nuova, bicicletta altro, vendesi occasionissima. Ore 1-3, Muzio Clementi, 70. R 14-19863

CARROZZETTA bambini due posti ottimo stato gomme molloni vendesi occasione prezzo mitissimo. Xella Castelfidardo 50.

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDESI terreno per villino. Scrivere proprietario Casella postale 96, Roma.

VENDONSI CASE VILLINI. Palazzi. Tenute; rinvestimento 8%. facilitazioni pagamento, trattative dirette: Direzione Giornale «Proprietario», Borgognona 26, Roma. R-17-9719-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DITTA seria, concessionaria esclusiva genere esportabile, utilissimo anche guerra, danneggiata causa crisi, cerca subito socio attivo capitalista, sviluppare affari lucrosissimi momento attuale. Non rispondesi anonimi. Scrivere L. 138 Haasenstein e Vogler, Roma. 31-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10 Giardino, termosifone, parquets. 10-8539

AFFITTASI appartamento cinque camere entrata accessori, Lucullo 11 (Quartiere Ludovisi). R. 10-19808

APPARTAMENTI vendonsi, pagamento venti annualità. Ligure Edilizia: Piazza San Claudio, 82. R-11-19276-R

APPARTAMENTI centralissimi da cinque a dieci vani affittansi via Boccaleone 25. R-11-19870-R

APPARTAMENTI pronti 3-4 camere e cucina, Via Calabria 1. R 10-19850

APPARTAMENTINI villino tre quattro camere, prezzi miti. Capo Africa 35.

APPARTAMENTO sette camere, ingresso, corridoio, cucina, due cessi. Piazza Libertà 10, Primo piano con due logge sulla piazza. L. 165.

APPARTAMENTO mezzogiorno sette camere, bagno completo, ingresso cucina. Via Crescenzio 103.

BELLISSIMI appartamenti sette vani, bagno, termosifone, terrazza, ingresso carrozzabile, affittansi in villino via Torino 129. R-15-19871-R

BOTTEGA centrale due porte via Belsiana affittasi subito. Portiere, Condotti 61. R-11-19869-R

CEDESI parte ufficio, adiacenze Corso, palazzo, via signorili. Preferiscesi medico, avvocato, rappresentante. Scrivere L. 139 Haasenstein e Vogler. 17-R

CINQUE camere bagno cucina fittansi subito villino Losala, via Morgagni (Angolo Spallanzani). R 12-19974

DA L. 45 a 100 affittansi moderni appartamenti 2-3-4 camere, cucina, ingresso, terrazza, affittasi magazzini terreni. Palazzo nuovo via Piramide 28 (S. Paolo). R-26-19805-R

PRONTO quattro camere cucina. Via delle Isole 29. Quartiere Caprera. R-10-50068

VERA villeggiatura. Affittasi 15 aprile splendido appartamento mobiliato 5 camere, cucina, balconi, piazzale Porta Pia, Via Nomentana 13. R 18-50246

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCO camera o camera salotto ingresso liberissimo sulla scala; scrivere posta ricevuta inserzione 50151. R-14-50151

ELEGANTE camera salotto, bagno, conforti, affitta distinta famiglia. Lombardia 14.

FURNISH. ed rooms. electric light. Tel: 21162. separate meals y desired. moderate terms en Pension Pal. Simonetti, 11 Via Vittoria Colonna. R 22-19053

SUBAFFITTANSI 4 o 5 camere mobiliate, uso cucina, anche separatamente a persone distinte. Via Porta Salaria, 49. R. 18-50170-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILE cameriera con ottime referenze cercasi da piccola famiglia signorile. Via Virginio Orsini 27, piano secondo. R. 16-50220

CERCASI brava istitutrice conosca inglese pianoforte due bambini 3,6 anni. Dalle 8 alle 9 dalle 13 alle 15 cav. Carabba, Condotti 91.

PORTIERI, uscieri — impiegati; cercansi introdurre famiglie — generi alimentari, vini. Libretto 213808. R. 11-19935

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ATTIVA seria persona, smessa industria causa guerra, cerca occuparsi direzione serissima Ditta Italia, Estero. Conoscenza perfetta inglese, francese. Scrivere Z. 140 Haasenstein e Vogler. 23-R

CAPO ESPORTAZIONE, corrispondente perfetto inglese, tedesco, italiano, francese, spagnuolo lunga esperienza, contabile abilissimo, ottime referenze, occuperebbesi presso seria impresa. Miti pretese. Scrivere Casella L. 1251, Haasenstein e Vogler. Napoli. 29-1154

SENNE, cauzione trentamila, decennati referenze ineccepibili, cerca posto esattore cassiere, uomo fiducia, altra occupazione decorosa, miti pretese. Ritiransi offerte 2 aprile. Fermo posta, Roma. Tessera n. 110,249. 25-6227

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABBONAMENTO ferroviario 48237 prega F. ritirare lettera posta. Distinti ossequi.

AFRICA. Il breve raggio di sole che mi avvolse con onda calda di passione inebbriante, mi dà nuova energia per lottare, per vincere. Voglio saperti forti moralmente, fisicamente. Le mamme nostre cui volgiamo il cuore con infinita tenerezza, ci daranno certo felicità completa. 48-19958

CAMICIA ROSA Non volger di tempo, nè forza di eventi allontanarono mai quelle anime che vollero tenacemente amarsi: Vita sei o sarai perciò sempre nel cervello e nel cuore. Duolmi che improvvisa contrarietà rubi, per poco, le nostre ore. Scrivimi subito: riceverò. Appassionatamente tuo... 40-6225

CASA 5. Ricevute. Grazie tesoro. Però dolentissima nessuna tua menzione mia che consegnaiti. Scrivimi giornalmente. Tuo unico conforto mia vita disagevolissima. Tranquillizzati distruggo tutto. Avvertimi quando partirai. Appassionatissimi. 28-6217

DIVINA Minimo lire una, favorito differenza — H. e V.

MIMOSA. Il tuo ostinato silenzio comincia seriamente a preoccuparmi. Se non vi è una ragione perchè vuoi aggiungere nuove torture alla mia vita... tanto lieta... tanto serena? Oggi sono solo tutta la giornata e il mio pensiero sarà costantemente presso di te, ancora più del solito se è possibile. Per vederti un'istante, per poterti parlare liberamente, per esser solo con te un'ora, farei qualsiasi sacrificio; quando tornerà questo giorno? Scrivimi qualche cosa te ne scongiuro e non lasciarmi soffrire così. Ti b... con lo stesso affetto di sempre. Il tuo P. 93-19957

SIMPATIA CARA. Quale gioia inaspettata! Quanti rimproveri dovrei farti! Passerò domenica ore 17, lunedì ore 11. Leggi sempre. Ardenti. Dino 20-6230

18 FEBBRAIO. Perchè dubiti? Non ho più neppure il merito della lealtà? Invece oggi penso a te con maggiore intensità, con desiderio più ardente. Mi hai presa tutta! mi hai trascinata su su in alto dove quasi non si respira più e mi tornano in mente la canna, l'areoplano, il piccione. Quale dei tre? E che ne so io! T'adoro. Malia. 62-6218

2-X-12. Tua fecemi rivivere! Sempre dubbii?! Pensiero sempre te rivolto con amore inalterabile fedeltà assoluta, rigorosa! Anima mia teco dicati passione immensa!!! Con la primavera che spunta il b... della mia alla tua anima ti porti augurio affettuoso del cuore che vive dell'amor tuo. B... voluttuosi sulla boccuccia adorata!! Tuissimo Cirb. 54-6726

65432. Ringraziamenti per avermi fatto comprendere la sua decisione. Era da prevederlo in che consistono le sue continue partenze! Avrò forza di sopportare? Perchè continua sostenermi con parole affettuose? Non l'avrei creduto a questo punto! 46-6233

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

28 Marzo — Appendice de LA TRIBUNA — 67

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Ora no. Creder tutto ciò non m'era più possibile. Il giudice che aveva parlato, non interrogato, spontaneamente, era giudice altissimo, non avvezzo ad avventar giudizii che un più prudente esame rivedeva. Era dunque veramente meritata la gloria che accompagnava Campofiore e sarebbe stata mia quella gloria se altri non l'avesse comprata, così, da un povero diavolo, il cui destino... Quasi saliva alle mie labbra una maledizione, una ribellione più forte di tutte quelle che fino allora mi avevano dilaniato, ma proprio in quel punto la voce di Campofiore mormorò, bassa, nel silenzio:

— Mi perdona?

Ebbi pietà di fronte a quel potente, a quel vittorioso che chiedeva pietà. E, senza rispondere, appoggiai una mano, leggermente, sul suo ginocchio.

E poi... Poi la vettura correva, nell'ombra crepuscolare, per la sterminata campagna e la città, già illuminata, non era là in fondo che un po' di luce giallastra, un piccolo segno di luce nell'immensità della penombra. Nei nostri due angoli, silenziosi, placati, col nostro dolore di nemici ridotto a una melanconia profonda di fratelli per diversa via ugualmente infelici, andavamo, andavamo per la duplice strada della nostra vita ideale e della nostra vita reale. Ero senza rancore. Ero senza dolore. Ormai, a mano a mano che il dolore s'allontanava, il mio dramma si rimpiccioliva in quell'immensità, in quella corsa. E, guardando fuori, attraverso i cristalli, mi pareva che così corresse la vita, la vita breve e passeggera, come quell'automobile piccola e veloce che permetteva appena d'intravvedere le cose e le aboliva appena intravvedute, attraverso la sconfitta, eterna immensità della natura eternamente immobile, eternamente impassibile. E la gloria non era, laggiù in fondo, come quella grande città piccola in un gran deserto, che un lumicino d'oro, pallido, fioco, perduto nell'immensa ombra. E quest'immensità della natura, questa corsa della vita, la piccolezza di quella gloria, mi placavano, mi addormentavano sempre più, versavano sempre più nel mio cuore, con un profondo senso d'inutilità e di vanità, il balsamo della rassegnazione. Si correva, rapidi, affrettati, senza veder nulla, senza toccar nulla, senza sostare mai, verso quella mèta e, mentre si correva a quella piccola luce, l'ombra, l'eterna ombra scendeva, avvolgeva tutto, il viaggio, la luce, nella stessa oscurità, nella notte in cui tutto finisce e tutto ricomincia. E domani, sorgendo, il sole avrebbe illuminato altre partenze, altri viaggi l'illusione avrebbe acceso al termine di quel viaggio d'una breve giornata quella pallida luce d'oro in fondo all'orizzonte, mentre un'altra notte calava, mentre un'altra notte avvolgeva mèta e viandanti, l'una e gli altri dal nulla venuti, al nulla destinati, nell'eterna vicenda delle notti e dei giorni, nel breve giro di poche ore di sole e di vita, di vana febbre, di vana agitazione, di vana lotta, fra un sonno e un sonno, uguali per tutti, qualunque sia la strada percorsa, qualunque l'umano viandante.

L'automobile fermò d'innanzi al cancello del villino. Nello studio di Campofiore trovammo Teresa Andriani.

— Finalmente! esclamò l'attrice vedendoci entrare. Dovevamo trovarci qui alle sei e sono le sette. Aspetto già da un'ora...

E sorridendo aggiunse:

— Ma ti perdono. Il genio è distratto.

Campofiore rispose, quasi brutalmente:

— Non dire sciocchezze, ti prego.

E l'attrice:

— Non hai risposto neppure alla mia lettera di stamattina. Non so più come supplicarti, come persuaderti... Voglio la tua commedia, voglio che tu scriva la tua commedia...

Campofiore, scuro in volto, mordendo la sigaretta, si fermò improvvisamente davanti all'attrice:

— Non parlarmi più, ti prego, nè di commedie nè di letteratura. Lasciami in pace una buona volta per tutte. E parla d'altro, finalmente!

E Teresa Andriani volgendosi a me sorridente:

— Fiasco anche oggi... E aria di nervi... Ma tornerò alla carica... E ci tornerà anche lei, Pagani, è vero, quando lo vedrà d'umore più trattabile?...

Ma Campofiore la prese per un polso, le piantò gli occhi negli occhi:

— Basta, t'ho detto! le urlò sul volto.

S'avviò alla cassaforte, l'aprì. Vi prese una busta gialla sigillata e me la tese:

— Pagani, queste carte erano pronte per lei da un pezzo. Avevo sempre dimenticato di dargliele. Ma è meglio che le tenga lei.

Mi strinse la mano per darmi congedo:

— E vada a casa. Sarà tardi anche per lei.

Entrai, prima d'andarmene, nel mio studio. Aprii la busta gialla: era un testamento, di suo pugno, a mio favore, per duecentomila lire: la fortuna, la ricchezza, per me, pei miei figliuoli. Lasciava anche a me il godimento dei diritti d'autore per tutt'i romanzi, meno *Smart Set*, che era disposto a favore d'una lontana parente.

Quando mi riebbi dallo stordimento di quell'impressione corsi nel suo studio per vederlo, per riparlargli, per dirgli... Ma lo studio era spento, era vuoto. Corsi in anticamera, trovai Isidoro, gli chiesi con voce affannosa ed ansiosa:

— Il principe?... Il principe?

— E' uscito or ora, con la signorina Andriani, in automobile...

E vedendomi così agitato e credendo che avessi bisogno immediato di vederlo Isidoro soggiunse:

— Ma se ha bisogno di vederlo o di telefonargli so dov'è andato... Il signor Sanna mi ha telefonato stamattina di ricordargli l'impegno. C'è baldoria, stasera.

XVII.

Teresa Andriani non toglieva il suo assedio. Invano Campofiore le sfuggiva, invano le imponeva di non insistere; invano eludeva le sue domande e le sue insistenze. Ad ogni costo Teresa voleva la commedia di Campofiore, voleva insomma, senza saperlo, la commedia mia. Prospettava, sotto mille luci diverse, il sogno dell'opera comune, della comune battaglia per un comune trionfo d'innamorati e d'artisti. Io assistevo, indifferente, all'assedio. Ma, come avessi presentito la resa finale, non per mia volontà ma inconsapevolmente andavo rimuginando temi di commedie, spunti di drammi, portavo di preferenza verso il teatro le mie letture serali. E aspettavo.

Come mi tentava quel sogno e come capivo che Teresa Andriani lo accarezzasse e si ostinasse così disperatamente a volerlo realizzare! Vedevo oramai Teresa ogni giorno, più volte ogni giorno e condividevo spesso la loro vita di amanti poichè Campofiore, sperando che la mia presenza potesse eludere l'insistenza dell'attrice, mi tratteneva sovente a colazione con loro, mi trascinava con loro a teatro, a passeggio, un po' dappertutto. O forse sperava che quell'insistenza, compiendosi d'innanzi a me, mi avrebbe fatto capire il suo imbarazzo, mi avrebbe deciso a tentar la partita, e offrire spontaneamente quell'ultimo sacrificio ch'ei non osava più domandarmi? E non era forse adesso pentito di aver parlato troppo presto, di avere messo troppo presto tra me che mi vendevo e lui che comprava la montagna insuperabile — insuperabile per lui, ma non per me — della sua confessione?

E più frequentavo Teresa più ero preso nel fascino, nell'incantesimo, nel sortilegio d'una grazia femminile a me sconosciuta, d'un amore che ignoravo ancora a trentacinque anni suonati e che mi sembrava capace di consolar tutte le mie pene, di riempirmi tutt'il cuore vuoto, di riaccendermi tutta l'anima spenta. Vivevo oramai ozioso, tutto preso da quell'amore e in quell'amore. E mi torturavo con perfetta delizia nel sentir quell'amore ricambiato non a me, ma ad un altro, per un tragico equivoco che avrei potuto con una sola parola dissipare.

(Continua).